

ANNO V - n. 1
GENNAIO - APRILE 1964



Numismatica

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

Il profilo di Ferdinando I d'Aragona, sul diritto del rarissimo doppio ducato d'oro battuto nel 1488 dalla zecca di Napoli.

Figlio illegittimo di Alfonso I re di Napoli (V d'Aragona) e, per questa ragione soprannominato « Ferrante il Bastardo », Ferdinando è uno dei più sconcertanti e feroci personaggi della scena politica italiana del tardo Rinascimento. Nonostante che il Macchiavelli lo definisca « savissimo principe », egli fu, come scrive il Bernareggi, « il modello e quasi il prototipo dell'uomo che ha perduto ogni fiducia, ogni stima ed ogni speranza nei suoi simili e vive ormai, al di fuori del mondo, in un'atmosfera allucinata d'incubo e di vendetta ... L'ostilità, il tradimento, la perfidia, la viltà, l'egoismo dei suoi simili, lo resero un principe feroce; ed anche nella ferocia, come la sua natura comportava, seppe essere grande ».

Questo splendido doppio ducato reca al rovescio l'arma d'Aragona col motto **SERENITATI AC PACI PERPETVE** e fa parte di una serie di monete che Ferdinando fece coniare a ricordo della definitiva vittoria riportata sui Baroni del regno che gli si erano ribellati per la seconda volta e che egli, nonostante le solenni promesse, fece massacrare a tradimento.

Forse per parafrasi della prima parola della leggenda del rovescio, questo doppio ducato venne, già all'epoca della sua emissione, appellato « sirena » o « sirenetta ». La iniziale **T** che si nota dietro il busto del Re è la sigla del Maestro di Zecca Giancarlo Tramontano.

Il magnifico esemplare qui illustrato appartiene ad una raccolta privata italiana.

Numismatica

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

COMITATO DI REDAZIONE:

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

Dr. VITTORIO PICOZZI

Direttore Responsabile: ERNESTO SANTAMARIA

Redazione ed Amministrazione: Piazza di Spagna n. 35 - Roma

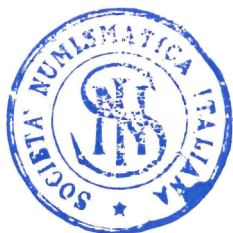
Conto Corrente Postale n. 1/5465

Abbonamento annuo (tre fascicoli): Italia, L. 3.500; Estero, L. 4.500

Prezzo del fascicolo: Italia, L. 1.500; Estero, L. 2.000. *Arretrato,* il doppio.

I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.



PUBBLICITA':

Pagina intiera: L. 20.000 (per tre volte: L. 50.000)

½ pagina: L. 12.000 (per tre volte: L. 30.000)

¼ di pagina: L. 7.500 (per tre volte: L. 18.000)

(oltre la tassa governativa del 7,30 %)

Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

Gennaio-Aprile 1964

SOMMARIO

	PAG.
LAURA BREGLIA, « Presentazione di uno statere incuso di Poseidonia » .	3
LUIGI SACHERO, « Sui ‘ Contorniatì ’ »	8
GIOVANNI PESCE, « Un rolabasso inedito di Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528) per Carmagnola »	22
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea. XIV</i> — LIVIO SANTAMARIA, « An- cora sugli esemplari del pezzo da 20 Lire 1927/V E. F. »	25
Medaglistica	30
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e appunti bibliografici)	36
Notiziario Commerciale (Vendite all’asta, Listini)	65
Cinquant’anni fa	75
Nuove Emissioni	80
Tribuna Libera	82
Corrispondenza coi Lettori	85
Cronache Numismatiche	87
Vita dei Circoli Numismatici Italiani	91
Numismatica Uморistica	94

Presentazione di uno statere inciso di Poseidonia

Lo splendido statere inciso di Poseidonia che mi accingo ad illustrare mi è stato cortesemente segnalato dalla Casa P. & P. Santamaria, cui devo altresì l'ottima documentazione fotografica, e sono quindi ben lieta di presentare nella loro Rivista agli studiosi questo nuovo esemplare, a quanto mi consta, ancora inedito, della serie di emissioni incuse poseidoniate (figg. 1 a grandezza naturale e 2 ingrandita).

La moneta, attualmente in collezione privata, pur non distaccandosi dagli abituali tipi degli «incusi» di questa zecca, non presenta alcun diretto agganciamento con i conî già noti della città. Notevole è quindi il suo interesse, sia per questo isolamento e le particolarità che la distinguono, sia per la sua qualificazione di ordine stilistico, così palese da classificare l'esemplare tra le ultime emissioni incuse della città e da permettere una sua datazione di carattere specifico. La descrizione della moneta si esaurisce brevemente nel seguente modo:



Fig. 1

- ⌡ Poseidon ignudo, coi capelli rialzati dietro la nuca e breve barba, a d., col braccio s. teso in avanti ed il d. piegato a scagliare il tridente. La clamide pieghettata, lasciandogli libero il busto, ricade invece dalle braccia sul davanti in due lembi regolari. Ai lati della figura a partire dalla mano protesa si svolge l'iscrizione: $\pi\omicron\sigma\epsilon\iota\delta\alpha\nu\iota$. Intorno, bordo a treccia.
- ⌢ La stessa figura riprodotta in incavo e volta, in questo caso, verso s. con il movimento delle due braccia invertito mentre simile resta il rapporto delle gambe: la destra avanzata nel passo e la sinistra arretrata. Nel campo non vi è traccia visibile d'iscrizione. Il bordo della moneta non è a treccia, ma a tortiglione. Il profilo delle gambe sembra raddoppiato probabilmente per un colpo doppio nella battitura.

Il peso dell'es., normale nella serie, è di g 7,23; la sua conservazione è ottima in quanto le irregolarità visibili nel campo al dritto non risultano da logorio o da cor-

rosione della superficie, ma piuttosto sembrano da riportare all'atto stesso della coniazione. Analogamente un attento esame dell'originale esclude la possibilità, che pure era da ipotizzare a prima vista, che ci trovassimo contro ad un esemplare riconiato su altro differente.

Il pezzo, come si è detto, non trova riscontro, fra le 90 varietà circa, con 57 conî del dritto e 86 del rovescio che ho potuto individuare fra i tanti esemplari incusi da me già raccolti per la ricostruzione della sequenza poseidoniate¹. Per di più, come è peraltro immediatamente visibile attraverso l'esame delle due immagini, non v'è perfetta corrispondenza stilistica e tipologica nell'esemplare di cui ci occupiamo fra il conio del \mathcal{D} e quello del \mathcal{R} . Mentre diversi elementi, come vedremo, portano a classificare il conio del \mathcal{D} fra gli ultimi della sequenza, quello del \mathcal{R} infatti appare più antico e può trovare un rapporto diretto di « schema » con un gruppo di conî a un dipresso classificabili verso i due terzi della sequenza.

Abbiamo richiamata l'attenzione sullo schema prima ancora che sullo stile perché, come meglio avremo modo di vedere a suo tempo, lo schema e le sue variazioni hanno un valore ben preciso nello sviluppo della sequenza poseidoniate permettendo di ritmare in gruppi ben distinti i conî del \mathcal{R} e di conseguenza l'intera successione degli esemplari. La figura del dio, infatti, vi è rappresentata in posizioni diverse pur nella uguaglianza dell'atteggiamento costante: Poseidon, cioè, ora è presentato di prospetto con la clamide girata dietro le spalle e il petto nudo, la gamba sinistra avanzata, come nel nostro esemplare; ora invece, con schema rovesciato, è visto di spalle con la clamide che quindi gli copre il dorso ed è pienamente visibile. Altre volte, in conî di più modesta esecuzione, la riproduzione delle figure è alterata in una nuova redazione dello schema che ha perduto la sua coerenza: Poseidon quindi può essere rappresentato di spalle, ma con la clamide girata sul petto e quindi invisibile allo spettatore o, al contrario, è ritratto di fronte con la clamide visibile che gli copre il petto. Le varie soluzioni, alternandosi, determinano i gruppi e scandiscono la sequenza talora intrecciandosi a conî in cui l'incisore, nel riprodurre l'immagine, ne falsa lo schema, malamente riproducendo la clamide, che ricade in false e impossibili posizioni. Ma si tratta di tipi qualitativamente più scadenti, in cui verosimilmente esecutori non ben preparati hanno malamente ripresi i modelli tradizionali; né è possibile dir altro, ora, su questo complesso di osservazioni che lo studio dell'intera sequenza permette con risultati assai interessanti.

Per il \mathcal{D} osservazioni sullo schema non sono da fare in quanto esso è costante, ma pel nostro conio altri elementi vanno rilevati che lo individuano: il più importante di essi è l'iscrizione, che non si presenta, sugli incusi, nella forma attuale: $\pi\sigma\epsilon\iota\delta\alpha\nu\iota$; la forma più antica e la più frequente è $\pi\sigma$, che in alcuni conî si allunga, negli stateri, fino a $\pi\sigma\epsilon\iota$, mentre la redazione $\pi\sigma\epsilon\iota\delta\alpha\nu\iota$ compare soltanto nelle emissioni a doppio rilievo dove ricorre sporadicamente. Essa, già attestata, però, nei conî più antichi di questo nuovo gruppo, si ripete, di tanto in tanto, alternandosi non più alla forma abbreviata $\pi\sigma$, ma a quella più lunga, e definitiva da un certo periodo in poi, $\pi\sigma\epsilon\iota\delta\alpha\nu\iota\alpha\tau\alpha\varsigma$ ².

A questa particolarità dell'iscrizione, che già costituisce, quindi, elemento di novità nella leggenda, se ne aggiungono altre non meno evidenti: il tipo del tridente non riconoscibile fra i 13 tridenti esemplificati tra gli incusi e l'acconciatura che si inserisce piuttosto nel gruppo dei conî tardi che non fra le più antiche³. Questi elementi nuovi, tuttavia, sono bilanciati, nel quadro di una valutazione generale, dal tratteggio della

clamide col lembo pieghettato a punta, anche esso nuovo fra le 13 clamidi dell'intera sequenza, ma reso in maniera ancora pienamente arcaica nella equilibrata rigidità della pieghettatura; analogamente la concezione stessa della divinità, riprodotta in una maturità piena, ma ancora ricca di potenza giovanile, si distacca nettamente dalla prima redazione del dio presentata dagli incusi. Poseidon è riprodotto, infatti, sui più antichi conî, come giovane e imberbe, mentre solo sui conî successivi compare, e via via si impone, il tipo della divinità matura e barbata quale ci è più comunemente noto a partire dalla statuaria greca di età classica. L'immagine della nostra moneta, come si vede, è a mezza strada tra le due redazioni in una variante felicissima in cui l'agile forza della giovinezza ancora investe ed anima la figura già robusta e possente della divinità.

Quanto si è detto basta ad illustrare l'esemplare ed il suo inquadramento nella ricostruzione analitica della serie incusa cui appartiene; come si è visto, però, ancora non ne abbiamo affrontato il problema cronologico, anche se ci siamo spinti a dire che lo statero va classificato alla fine della sequenza in virtù dell'immagine del conio del



Fig. 2 (ingr.)

dritto, ch   altra  , come gi   si   accennato, la posizione del conio del rovescio. Occorre quindi brevemente inquadrarlo tra le opere contemporanee della plastica per poter stabilire la sua cronologia effettiva e tale inquadramento   tanto pi   delicato ed importante perch   esso varr   probabilmente come termine assoluto per datare la fine degli stateri incusi a Poseidonia. La sequenza finora ricostruita non presenta, infatti, elementi intrinseci di cronologia differenti da quelli dello stile, e la stessa indicazione che ci deriva dal collegamento della sospensione della coniazione incusa alla rottura dell'equilibrio storico-economico verificatosi in Magna Grecia con la caduta di Sibari nel 510, ha soltanto valore indicativo e richiede appunto conferma dalla valutazione stilistica precisa della monetazione. Fortunatamente l'inquadramento dell'immagine del dritto

è facile, né, quindi, sorgono dubbi sulla sua datazione. Essa va collocata, infatti, in un gruppo ben chiaro di opere — plastica a tutto tondo, rilievi e bronzetti — propri dell'arcaismo maturo, in cui forme e modi ancora arcaici — teste di pieno profilo, con occhio di prospetto, torso quasi di fronte, con gambe di profilo, pieghettatura della clamide — risentono delle tradizioni precedenti; il rendimento plastico del busto invece, che sembra suggerirne lo spessore e un accenno di torsione, e la trattazione dell'addome, che attenua nel modellato più morbido e sentito la crudezza delle partizioni anatomiche, accennano a una visione nuova e più matura. Il confronto con la ceramica a figure rosse non fa che confermare questa posizione del nostro conio aiutandoci ad indicarne la cronologia allo scorcio fra VI e V secolo, intorno quindi al 500 circa.

Naturalmente tale datazione non è in contrasto con le conclusioni storiche avanzate da studi ancora recenti ⁴ e già da noi accettate, in virtù delle quali la fine delle emissioni incuse a Poseidonia e il conseguente inizio della serie a doppio rilievo con il contemporaneo mutamento di tipologia — comparsa del toro sul rovescio — e di sistema ponderale, sarebbe da porre in relazione con la distruzione di Sibari e il rifugiarsi degli esuli sibariti a Poseidonia. E' infatti evidente che un rivolgimento del genere, col sostanziale mutamento di indirizzo politico-economico che ce lo rivela, deve aver avuto un suo tempo di maturazione fra la distruzione di Sibari (510), l'arrivo degli esuli a Poseidonia, il loro ricostituirsi in partito politico e il loro effettivo peso sul governo della città ospite. Né tale tempo parrà troppo lungo se gli daremo la durata di un decennio circa.

Se il conio del dritto data, come è evidente, l'esemplare non per questo ne resta datato il conio del rovescio che deve essere, anche da quanto si è detto della sua posizione nella sequenza, anteriore di qualche poco a quello del dritto. Tuttavia non credo si debba rialzarne di molto la cronologia, anche se lo stile a prima vista sembrerebbe autorizzarlo. A parte il fatto che non vedremo i motivi del reimpiego, a distanza di diversi anni, di un conio anteriore, che per giunta si presenta in ottimo stato di conservazione, senza tracce del logorio proprio dei conî « stanchi » per aver molto lavorato, un esame più approfondito dell'immagine ci porta ad attenuare l'immediata impressione di arcaismo.

Se si tien presente, infatti, la trattazione del busto, presentato, pur nella sua pesantezza, in una posizione quasi di tre quarti, in cui il problema dello scorcio è già reso evidente, sorge il dubbio che il senso di maggiore arcaismo sia più fittizio che reale, dovuto, cioè, piuttosto ad una particolare posizione dell'artista che non ad una sua effettiva immaturità. Tale impressione è avvalorata da due diverse osservazioni di natura generale; la prima, di carattere tecnico, ci fa notare che questa volta ci troviamo a giudicare di una immagine non in rilievo ma in incavo e, quindi, come di solito nelle serie incuse, meno rifinita e più sommaria ed essenziale di quella del dritto; la seconda, di ordine stilistico, suggerita dall'osservazione dell'intera sequenza, ci porta a constatare che i conî del rovescio solo fino a un certo punto possono essere valutati con gli stessi criteri stilistici di quelli del dritto.

Se già questi ultimi nella sequenza del dritto presentano diversità essenziali di toni ed indirizzo, i conî del rovescio appaiono, infatti, ancora più irregolari e qualitativamente differenti. Il nostro esemplare ce ne dà una delle migliori varianti e, tuttavia, anche esso, non può esser valutato in maniera analoga a quello del dritto. Il trattamento della figura — si osservi soprattutto il rendimento della testa e della clamide —

riprodotte entrambe a contorni netti, senza modellato e senza indicazione di particolari interni, ci pongono di fronte ad una figura ben diversa da quella così compiuta e definita del dritto. La differenza è così forte e di tale natura che non ci sembrerebbe giusto riportarla, unicamente, a diversità di epoca e di stile: anche per questo conio, come in tanti altri conî del rovescio cioè, anche se in maniera meno accentuata, l'interesse dell'incisore è minore e meno rappresentativa è, quindi, la sua opera soprattutto se rapportata in termini diretti ad un'epoca e ad uno stile⁵. Ogni confronto, pertanto, ed ogni conseguente riferimento cronologico e stilistico ad opera della pittura vascolare e della plastica, più direttamente rappresentativa delle correnti artistiche dell'epoca, vanno contenuti in limiti generici, che non sopravvalutino, quindi, il valore documentario intrinseco del conio esaminato.

LAURA BREGLIA

NOTE

¹ Le suddette notizie risultano dal lavoro di preparazione della sequenza delle emissioni incuse di Poseidonia, lavoro che ho iniziato da oltre un decennio.

² Indipendentemente dai dati già raccolti nel lavoro di cui a nota 1, se ne veda già l'esemplificazione in « *Catalogue of the Greek Coins in the British Museum* », v. I, Italy 1873, pp. 265 segg.; in particolare si vedano i numeri 32 e 39 con l'iscrizione *ποσειδων* ed il n. 30 col termine completo *ποσειδωνιατας*. Si veda anche S. P. NOE, *A group of die - sequences at Poseidonia c. 430-410* in « *The American Numismatic Society-Museum Notes* », V, pp. 9 segg., n. 1, in due esemplari, uno

della Lockett Coll., Sylloge 444, l'altro del Fitzwilliam Museum, Sylloge 548, con l'iscrizione: *ποσειδων*.

³ La documentazione completa sull'argomento sarà naturalmente data nella edizione dei conî raccolti per gli incusi di Poseidonia.

⁴ Cfr. P. ZANCANI-MONTUORO in « *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania* », 1950, pp. 65-84; cfr. la mia nota: « *Le monete delle quattro Sibari* » in « *Annali dell'Istituto It. di Numismatica* », v. 2 (1955), pp. 9 segg. con bibliografia.

⁵ Sulle difficoltà di datare in taluni casi i conî monetari sulla sola base dello stile: O. RAVEL, *Les « Poulains de Corinthe »*, Tome II, 1948, pp. 42 segg.

Sui « contornati »

Un posto autonomo e completamente appartato nella monetazione romana deve essere riservato ai « contornati », anche perché è assai dubbio se essi possano essere di diritto considerati fra gli oggetti della numismatica vera e propria.

Poche sono le nozioni generalmente acquisite su questi medaglioni, per quanto insigni studiosi quali l'Eckel, il Sabatier, il Frøhner, lo Gnechi e la Cesano si siano occupati dell'argomento con autorevoli studi. L'Alföldi infine, con la indiscussa competenza della sua indagine, li ha fatti oggetto di un organico e complesso trattato, « *Die Kontorniaten* », che può certo essere considerato la più completa opera in materia.

Potrà quindi essere di un certo interesse cercare di riassumere, sia pure solo a grandi linee, quanto è stato detto su questi caratteristici bronzi che compaiono in ogni asta importante e che sono ricercati dai raccoglitori di monete classiche, anche se pochi collezionisti possano vantare una larga rappresentanza in tale settore, data la rarità dei pezzi.

La serie dei contornati infatti non è per nulla numerosa: secondo il Sabatier, i tipi originali sarebbero duecentoventi per raggiungere circa gli ottocento esemplari, varianti più o meno sensibilmente gli uni dagli altri; il Cohen, nella seconda edizione di « *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain* » del 1880/1892, ne cita, all'VIII volume, quattrocento varietà, mentre Andreas Alföldi porta il numero di questi pezzi a ottocentoquarantadue, illustrati nelle suggestive settanta tavole della sopracitata opera, edizione 1942.

In compenso numerosi sono gli interrogativi che si possono porre su questi particolari rappresentanti della numismatica romana:

- quale ne è stato l'uso specifico?
- in quale epoca sono stati emessi?
- quali sono le loro principali caratteristiche?

Incominciamo da queste ultime.

I contornati sono, come già abbiamo detto, di bronzo. Di dimensioni paragonabili a quelle dei medaglioni veri e propri, sono per la maggior parte compresi tra i diametri di 35 e 40 millimetri, pur presentando eccezioni sia in eccesso che in difetto. Essendo però meno spessi come tondello, risultano nel complesso più leggeri dei medaglioni; sono conati o fusi, talora trattati al bulino, e solo eccezionalmente grafiti od incusi.

Nella quasi totalità hanno figure su entrambi i lati e raramente il « retro » non è illustrato, presentando solo il contorno ed il centro segnati dal tornio. In genere le raffigurazioni non hanno eccessivo rilievo e talvolta il loro stile è piuttosto sommario.

La caratteristica a tutti comune, e che appunto ne determina il nome, è un « contorno » tracciato al tornio in prossimità della circonferenza esterna, che ne delimita le raffigurazioni e le diciture su entrambi i lati.

Molto tipici sono i soggetti rappresentati su di essi.

Volendo tentare di catalogare i busti che si riscontrano sul « diritto », si può riunirli nei seguenti gruppi:

- a) *Personaggi del mondo culturale greco e romano:*
Omero, Pitagora, Demostene, Orazio, Sallustio, Apollonio (studioso dell'epoca di Nerone), Apuleio (filosofo contemporaneo di Adriano).
- b) *Deità dell'Olimpo romano:*
Minerva, Mercurio, Ercole, Dea Roma.
- c) *Alessandro il Grande*, imperatore di Macedonia, e sua madre Olimpia.
- d) *Componenti le famiglie imperiali:*
Cesare, Augusto, Caligola, Agrippina, Nerone, Galba, Vespasiano, Adriano, Antinoo, Traiano, Antonino Pio, Faustina, Marc'Aurelio, Elio, Lucilla, Commodo, Gordiano Pio, Caracalla, Costantino, Costante, Costanzo II, Desiderio (fratello di Magnenzio), Giuliano, Gioviano, Teodosio, Onorio, Valentiniano III, Maggioriano ed Antemio.
- e) *Vincitori di corse* o di giochi e figure di teatro.

Il ritratto che appare con maggior frequenza è senz'altro quello di Nerone, seguito a distanza da quello di Traiano, di Alessandro, di Caracalla, di Valentiniano e di Omero; ma, come si nota facilmente, nei personaggi del « diritto » non vi è alcuna uniformità di concezione o continuità di tempo. Si può solo constatare che gli Imperatori più ricordati, oltre a quelli appartenenti al Basso Impero, sono quelli vissuti in epoche di massimo splendore dei giochi del circo.

Passando ora alle raffigurazioni dei « rovesci », esse possono essere raggruppate secondo questi soggetti:

- 1°) *Giochi del Circo.*
- 2°) *Combattimenti e caccia nell'Anfiteatro.*
- 3°) *Teatro e spettacoli.*
- 4°) *Mitologia ed allegorie.*
- 5°) *Celebrazioni di eroi e di fatti storici.*
- 6°) *Riproduzioni di tipi monetali.*

Con questa elencazione siamo involontariamente entrati nel primo e più importante degli interrogativi che ci eravamo posti: quale fosse l'uso specifico dei contornati.

Rifacciamoci alle varie supposizioni che, con argomenti più o meno validi, furono sostenute dai diversi autori.

Tessere d'ingresso per assistere agli spettacoli; amuleti venduti all'ingresso del Circo; gettoni da usarsi nelle operazioni di sorteggio per le corse; pedine da gioco; premi per vincitori di gare sono le principali destinazioni assegnate ai contornati secondo le diverse congetture.

Ma se vogliamo esaminare un po' più dettagliatamente le opinioni maggiormente accreditate sull'uso dei contornati, dobbiamo sentire quello che dicono Sabatier e Gneccchi.

Secondo il Sabatier, i contornati furono introdotti al solo scopo di sostituire le statue che prima venivano dedicate ai vincitori delle competizioni sportive. E' noto infatti che tale uso era stato assimilato dai Romani assieme a molte altre particolarità della vita greca, ma che esso aveva anche trovato una netta opposizione da parte di diversi Imperatori. Nerone aveva ordinato che fossero abbattute tutte le statue di atleti e di attori; Traiano aveva proibito ai vincitori di gare di farsi erigere monumenti a grandezza superiore al naturale ed infine Graziano aveva vietato di onorare le vittorie di atleti con raffigurazioni statuarie. Fu appunto sotto il regno di Graziano, seguendo l'opinione di Sabatier, che comparvero i medaglioni contornati che, dati o fors'anche gettati nell'arena durante le celebrazioni dei giochi, avrebbero avuto il preciso scopo di celebrare la gloria sportiva o teatrale dei più popolari atleti od attori.

Il Frœhner invece, e successivamente lo Gnechi, fanno coincidere l'uso dei contornati con il gioco vero e proprio.

« Pedina da gioco » li definisce il primo Autore, « medaglie da gioco » li chiama il secondo. E Gnechi convalida con suggestive argomentazioni la sua tesi. Partendo dal presupposto che il gioco sia salito dal trivio ai palazzi, egli trova molto naturale che i sassolini ed i cocci adoperati dalla plebe venissero sostituiti da pedine d'avorio e da medaglie di bronzo, appositamente fatte. Pur non potendo intuire come si svolgesse il gioco cui dovevano essere adibiti i contornati, spiega facilmente la mancanza di nesso apparente tra le varie teste e le diverse scene su di essi raffigurate con una semplicissima osservazione: se fra un migliaio d'anni, egli dice, qualcuno dovesse dare una spiegazione sul nostro classico gioco dei tarocchi senza conoscere il gioco stesso, come potrebbe trovare relazione tra la Torre ed il Papa, tra la Morte, il Matto ed il Giudizio Universale?

Anche il fatto che dietro ad uguali busti si trovino rappresentate scene diverse può essere agevolmente superato con la supposizione che il loro valore variasse appunto con il variare dei « retri » e si può anche pensare che quello completamente liscio rendesse nullo il valore della medaglia.

Ancora un'osservazione tecnica egli porta a favore della sua tesi e cioè la constatazione che la maggior usura si nota quasi sempre sui rovesci dei contornati il che lascia facilmente supporre che dette medaglie si presentassero sul tavolo da gioco dalla parte dell'effigie e venissero poi fatti scorrere sui tavoli con il rovescio.

Pure la Cesano è d'accordo con loro ed ella riprende anzi l'interessantissima ipotesi già avanzata dallo Gnechi che l'adozione dei contornati sia stata preceduta dall'uso dei « bronzi ribattuti ».

Questi ultimi sono normali monete correnti dell'impero romano che si presentano appunto con il bordo fortemente rialzato a martello, in modo da formare un orlo in rilievo tutt'attorno al disco metallico.

Secondo l'Autrice è evidente che questo rialzo, ottenuto dapprima in modo più rozzo con la ribattitura a mano e successivamente in maniera più tecnica con il « contorno » eseguito al tornio, ha avuto sempre il compito ben preciso di facilitare lo scorrimento dei dischi sul piano delle tavole da gioco.

La Cesano suggerisce ancora la supposizione che la serie dei pseudo-contornati, rappresentata dalle monete ad orlo ribattuto, possa essere completata con l'inclusione dei « medaglioni unilaterali » e cioè di quei medaglioni che, presentando al « diritto » una normale effigie, hanno invece il « retro » completamente liscio e talvolta leggermente

concavo. A tale idea è nettamente contrario lo Gnechi che li include tra i medaglioni veri e propri.

Certo è difficile negare a tutte queste teorie aspetti attraenti e suggestivi e, anche se è piuttosto arduo schierarsi in modo netto in favore dell'una o dell'altra, si deve in ogni caso concludere che tutte indistintamente portano alla constatazione che quanto si riferisce ai contornati trova sempre e solo ragione d'essere nel campo dello spettacolo, della competizione agonistica e del gioco.

Spostando ora la nostra attenzione sull'altro interrogativo e cioè sull'epoca alla quale attribuire l'emissione dei contornati, ci sembra che pochi dubbi possano essere sollevati in merito.

Infatti uniformità di stile e di tecnica li riunisce in un unico periodo compreso tra il IV ed il V secolo d. Cr. ed anzi, secondo la tesi più accreditata, essi dovrebbero essere assegnati agli anni che corrono dall'impero di Graziano (375) a quello di Antemio (472).

Contro la tesi che li vorrebbe datare secondo le diverse epoche rappresentate dai vari busti degli imperatori, non deve essere trascurato il fatto che tutte le anomalie e le inesattezze storiche che in essi si riscontrano frequentemente possono essere spiegate solo dalla considerazione che essi siano stati emessi a grande distanza dall'epoca rappresentata dalle raffigurazioni degli imperatori stessi. Così si possono notare: la testa di Giulio Cesare con il diadema, caratteristico degli imperatori da Costantino in poi; il busto di Nerone accoppiato alla figura di Faustina; Traiano con l'attributo di « **PIVS FELIX** », che per la prima volta fu adottato da Commodo e con la carica di « **PRO CONSVL** » titolo che non appare su alcuna moneta anteriore a Costantino Magno; ed ancora molte altre incongruenze che sarebbe troppo lungo elencare.

Prima di terminare queste note, però, mi sembra doveroso ricordare ancora un'altra caratteristica che distingue i contornati, anche se è attributo solo di un certo numero di essi. Sovente, infatti, si riscontrano, incisi o ageminati in argento sul « diritto » dei contornati, alcuni simboli: una palmetta, una foglia d'edera, un grappolo d'uva, una spada, una freccia, un arco, un fallo, un leone, una pantera, una lepre od una stella. Talora, invece, compare un monogramma, quasi sempre rappresentato dalle lettere « **PE** », cui si vuole attribuire il significato di saluto o di augurio per il vincitore, facendole iniziali delle frasi « palma emerita », « proemia emerita », o più semplicemente della parola « perpetue ».

Un cenno più dettagliato merita senz'altro l'esaurientissimo studio compiuto da Andreas Alföldi nell'opera precitata.

L'Autore, avvalendosi di un copioso e sceltissimo materiale raccolto in ogni parte d'Europa, propone un'interessante suddivisione dei contornati basata esclusivamente sulla tecnica di fabbricazione e pertanto ne suggerisce tre principali raggruppamenti: conati - fusi - incisi.

Vediamone brevemente le particolarità e le datazioni relative.

Un primo sottogruppo sarebbe formato dai pezzi conati prima dell'anno 356 dai figli di Costantino Magno. Pur facendo parte delle emissioni di Stato, essi devono essere considerati come i precursori dei contornati veri e propri.

A questi fa seguito il gruppo più numeroso, coniato dalla seconda metà del IV secolo d. C., che forma un'unità a sé stante e che l'Alföldi data dal 356 al 394. Que-

sto complesso è comprensivo altresì di una piccolissima sequenza, dallo stile particolare, da attribuirsi a Teodosio I (379-394).

Ad essa succede la ricca serie dei pezzi fusi che è caratterizzata da un netto contorno in rilievo e da un solco in incavo a delimitazione delle figure (395-410). Sono incisi ad imitazione degli oggetti d'argenteria di uso casalingo con il bulino secondo l'usanza del tardo periodo romano ed hanno maggiori addentellati con il gruppo principale (quello della seconda metà del IV secolo), che non con quelli del V secolo.

Ancora una piccola serie coniatata si presenta dopo quella fusa ed è formata da pochissimi esemplari di largo modulo che, per le stesse effigie degli Imperatori raffigurati sui « diritti », deve essere assegnata all'epoca di Onorio e di Antemio.

Infine sono esaminati i contornati incisi e cioè quelli prodotti con la tecnica dell'intaglio. Si distinguono dagli altri per la profonda incisione del disegno e, ad eccezione di uno o due pezzi che ci riportano allo stile della fine del IV secolo, gli altri costituiscono tutti un nucleo omogeneo.

I tre gruppi — coniatati, fusi ed incisi — sono, secondo l'Alföldi, parti distinte di una sola grande unità che ha la sua origine e la sua vita in un periodo relativamente breve di tempo. Essi rappresentano diverse forme di un'unica manifestazione artistica della vita intellettuale di Roma e sono da considerarsi come un mezzo di propaganda pagana dell'antica aristocrazia ed un'ultima testimonianza di grandiosità del mondo pagano di fronte alla prepotente affermazione popolare della religione cristiana.

Questa lunga chiacchierata, che ha come unico fine quello di cercare di fare il punto su di un argomento generalmente poco conosciuto, può forse essere in parte giustificata da quel « carattere numismatico che rivestono almeno superficialmente questi piccoli monumenti », come diceva lo Gneccchi fin dal lontano 1895.

Ognuno potrà valutare le diverse teorie che sono state molto sommariamente ricordate e respingerle o approvarle a suo piacimento. Comunque i contornati mantengono inalterato il loro prestigio un po' misterioso di un qualcosa che ha avuto attinenza con la vita vissuta dal basso impero romano, sia che li si voglia considerare nella funzione celebrativa di atleti o di attori, come vuole il Sabatier, sia in quella di medaglie da gioco, come sostiene lo Gneccchi, od anche di quella di tessere d'ingresso al Circo ed al teatro, come supposero precedentemente alcuni Autori.

Ho voluto riprendere quest'ultima ipotesi, perché a me sembra che essa possa essere tenuta in considerazione con le stesse probabilità delle altre due teorie in quanto l'obiezione ad essa mossa da Gneccchi che il loro valore intrinseco era certo molto superiore al prezzo d'ingresso ai giochi — che sovente dovevano essere anche gratuiti — può a mio giudizio essere facilmente superata considerandoli non come biglietti d'ingresso ma come tessere vere e proprie, nel significato moderno della parola, cioè di documenti di libero accesso ai giochi, o fors'anche di accesso a determinate categorie di posti. Forse che ancora oggi non vi sono tessere di riconoscimento per i soci dei vari circoli ed anche tessere metalliche come in molti « clubs » inglesi ed in alcuni italiani?

Volendo ora chiudere l'argomento con una definizione alquanto vaga, ma che forse appunto per questo può essere più facilmente accettata, si potrebbero riprendere le parole di Lodovico Laffranchi che nel 1919 scrisse che i contornati « certamente rappresentano la medaglia non ufficiale dei Romani in occasione dei *circenses* per straordinarie commemorazioni ».

Allo scopo, comunque, di rendere più evidente il contenuto di questo articolo, si ritiene utile illustrare alcuni tipi di contornati e di bronzi martellati che fanno parte della collezione dell'Autore. I contornati sono stati raggruppati in base all'elenco che segue (si tenga presente che gli esemplari illustrati sono tutti conati, salvo contraria indicazione):

I - GIOCHI DEL CIRCO

- n. 1 — \mathcal{D} Testa laureata di Nerone. Palma graffita.
 \mathcal{R} : Auriga, con palma e frusta, in piedi e volto a s. sopra una quadriga al galoppo verso d. Intorno, **(OLIM)PI NIKA**
 Coh., 168; Alföldi, tav. XIX, n. 2
- n. 2 — \mathcal{D} Busto di Alessandro Magno con la testa coperta dalla pelle leonina; intorno, **ALEXA—NDER** Nel campo, a destra, palma graffita.
 \mathcal{R} : Il Circo con la « spina » e quattro carri in piena corsa; al centro, uomo ed animali.
 Coh., 45; Alföldi, tav. XLIII, n. 4
- n. 3 — \mathcal{D} Busto di auriga, a destra, con una frusta nella mano destra, nell'atto di condurre un cavallo; dietro, casco e scudo oblungo; davanti alla testa, graffito, monogramma \mathcal{E}
 \mathcal{R} : L'auriga vincitore, con palma, su una quadriga al galoppo verso destra. Intorno, **PAN—NONI** e, all'esergo, **NIKA**
 Coh., 389; Alföldi, tav. XXXVI, n. 11
- n. 4 — \mathcal{D} Busto di Traiano, laureato, paludato e corazzato, a destra; intorno, **IMP CAES TRAIANVS AVG PM PP PR Q CONS**
 \mathcal{R} : Atleta che tiene una corona nella mano destra alzata, tra due personaggi togati, di cui l'uno con una clava e l'altro che suona un flauto. Intorno, **FIL—INVS** (Filino di Cos, celebre vincitore di giochi olimpici).
 Coh., 259 var.; Sab., X, 3
- n. 5 — \mathcal{D} Busto di Traiano, simile al precedente; intorno, **TRAIANVS AVG COS IIII PP** e, davanti, graffito, monogramma \mathcal{E}
 \mathcal{R} : L'auriga vincitore, volto all'indietro, con corona, frusta e palma, in piedi su una quadriga al passo verso destra; i cavalli hanno le teste ornate da palme. Intorno, **FL—A—VIANV—S**.
 Coh., *manca*; Sab., *manca* (cfr. V, 1)
- n. 6 — \mathcal{D} Busto laureato, corazzato e paludato di Traiano, a destra, visto di spalle; intorno, **TRA—IANO**; nel campo, a destra, dinanzi al profilo, una palma graffita.

- ℞ Atleta stante di fronte e volto a destra, tiene nella destra una corona e nella sinistra una borsa. Intorno, **BONIFATI—VINCAS** e, nel campo, **VR—SI**; all'esergo, una corona tra due palme.
Coh., 257; Sab., VIII, n. 8

II - MITOLOGIA ED ALLEGORIE

- n. 7 — ℞ Testa laureata di Nerone, a destra; intorno, **NERO CL CAESAR AVG GERM IMP**
- ℞ Il supplizio di Dirce: Dirce legata a un toro che Anfione e Zeto incitano alla corsa.
Coh., 113 var.; Alföldi, *manca*.
- n. 8 — ℞ Testa laureata di Traiano, a destra. Intorno, **TRAIANVS . AVG . COS . IIII . P . P**
- ℞ Bacco nudo stante di fronte e volto a sinistra, con un cantaro ed un tirso. Alla sua destra, una suonatrice di flauto e una baccante; alla sua sinistra, due amorini che tengono l'uno il *pedum* e l'altro un ramoscello; ai piedi del dio, una pantera.
Coh., 221 var.; Alföldi, tav. XXV, nn. 5/8.
- n. 9 — ℞ Tipo simile al precedente, ma con un cuore (?) graffito nel campo del ℞.
- n. 10 — ℞ Busto di Traiano, laureato, paludato e corazzato, a sinistra, visto di spalle; intorno, **IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GERM DAC PM TR P COS III**
- ℞ Bacco seminudo seduto su una biga di pantere preceduta da un satiro e condotta da un pastore e da un suonatore di flauto; dietro Bacco, volteggiava Cupido.
Coh., 218; Sab., XI, n. 10
- n. 11 — ℞ Busto di Traiano, laureato, paludato e corazzato, volto a destra; intorno, **DIVO TRAIANO—NO AVGVSTO**
- ℞ Apollo citaredo, nudo e volto a sinistra, regge con la destra un ramo di alloro e poggia il gomito sinistro sopra una lira posta su un tripode intorno al quale è attorcigliato un serpente.
Coh., 203; Sab., XI, n. 11
- n. 12 — ℞ Busto di Traiano, simile al precedente ma di fattura alquanto diversa; intorno, **DIVO NERVAE—TRAIANO**
- ℞ Ercole nudo, a sinistra, nell'atto di domare il toro cretese.
Coh., 225; Sab., XIII, n. 4

- n. 13 — D Busto di Traiano laureato, paludato e corazzato, volto a destra, visto di spalle; intorno, **DIVO NERVAE—TRAIANO AVG**
- R Diana seduta, verso destra, sul capo il velo sollevato dal vento; dinanzi a lei, Endimione addormentato con un braccio sopra la testa ed un cane ai suoi piedi; in alto volteggia Cupido.
Coh., 209; Sab., XI, n. 14.

III - CELEBRAZIONE DI EROI E DI FATTI STORICI

- n. 14 — D Testa di Nerone laureata, volta a destra; intorno, **IMP NERO CAESAR AVG P MAX**
- R Olimpia, madre di Alessandro il Grande, sdraiata, a sinistra, sopra un letto da cerimonia, tende la mano destra verso un serpente.
Coh., 129; Alföldi, tav. XLV, n. 10.
- n. 15 — D Testa diadematata di Alessandro Magno, volta a destra; dinanzi al mento, graffito, il monogramma E
- R Alessandro Magno, a cavallo di Bucefalo al galoppo verso sinistra, nell'atto di trafiggere un nemico atterrito che ha gettato lo scudo; intorno, **AL—EXANDE—R MAGNVS—MACEDO**
Coh., 42; Alföldi, tav. V, n. 8 (questo esemplare).
Proveniente dalla collezione Mazzini (vol. V, tav. LXXIX).
- n. 16 — D Busto di Traiano, paludato, corazzato e laureato, volto a destra; dinanzi, graffita, una palma; intorno, **DIVO NERVAE—TRAIANO AVG**
- R Achille, nudo ed elmato, solleva il corpo di Penthesilea il cui braccio ricade sullo scudo; dietro, il cavallo dell'Amazzone.
Coh., 240; Sab., XIV, n. 6.
- n. 17 — D Busto di Traiano, simile al precedente, ma volto a sinistra; dietro la nuca, graffito, un'animale in corsa.
- R Alessandro seduto, di fronte, presso sua madre Olimpia, volge lo sguardo verso Bucefalo condotto da uno scudiero nudo che regge un bastone con la mano sinistra.
Coh., 246; Sab., XIV, n. 16.

IV - RIPRODUZIONI DI TIPI MONETALI

- n. 18 — D Testa di Nerone, laureata, a destra; dinanzi, graffito, monogramma E
- R L'imperatore al galoppo verso destra nell'atto di trafiggere un guerriero nemico caduto.
Coh., 145; Alföldi, tav. XXVII, n. 2.
Proveniente dalla collezione del prof. Giorgi. Vendita Ratto, Milano 1955, n. 1112.

V - CONTORNIATO GRAFFITO

- n. 19 — D Busto virile diademato e paludato, volto a sinistra, entro corona di alloro; nel campo, a sinistra, una foglia di vite.
R Liscio; al centro, segno della punta del tornio.
Alföldi, tav. LXV, n. 6 (riprodotto da un calco del Museo di Berlino ricavato da questo esemplare).
Proveniente dalla vendita Glendining del 15.7.1929, n. 1038.

VI - BRONZI MARTELLATI

Adriano

- n. 20 — D Busto di Adriano laureato, paludato e corazzato, a destra. La leggenda non è visibile, ma dovrebbe essere: **HADRIANVS AVGVSTVS**
R La Speranza incede verso sinistra tenendo un fiore e sollevando un lembo della veste; intorno, la leggenda poco visibile **P M TR P COS III**; nel campo, **S—C**
Coh., 1154.

Pertinace

- n. 21 — D Testa di Pertinace laureata e volta a destra; intorno, **IMP CAES P HELV PERTINAX AVG**
R La Libertà stante di fronte e volta a sinistra tiene una tessera ed un cornucopia; intorno **(LIB AV)G—TR P C(OS II)**; nel campo, **S—C**
Coh., 25.
Esemplare proveniente dalla collezione del prof. Giorgi. Vendita Ratto, Milano 1955, n. 1133.

Caracalla

- n. 22 — D Busto di Caracalla laureato, paludato e corazzato, a destra; intorno, **M AVREL ANTONINVS PIVS AVG BRIT**
R La Libertà, stante di fronte e volta a sinistra, tiene un berretto ed uno scettro; intorno, **P M TR P XVI COS IIII P P**; nel campo, **S—C**
Coh. 229.
- n. 23 — D Busto di Caracalla laureato e paludato, a destra; intorno, poco visibile, **M AVREL ANTONINVS PIVS AVG GERM**
R Diana, la testa ornata di crescente lunare, e con ampio velo rigonfio, su una biga di tori in corsa verso sinistra; intorno, la leggenda poco visibile: **P M TR P XVIII IMP III COS III P P** e, nel campo, **S—C**
Coh., 326.
Proveniente dalla collezione del prof. Giorgi. Vendita Ratto, Milano 1955, n. 1133.

Massimo

n. 24 — Ⓐ Busto di Massimo a testa nuda e paludato, volto a destra; intorno, **MAXI
MVS CAES GERM**

Ⓑ Il Cesare, a sinistra, con bacchetta ed asta. Dietro, due insegne militari; intorno la leggenda **PRINCIPI IVVENTVTIS** e, nel campo, **S—C**
Coh., 14.

Proveniente dalla collezione del prof. Giorgi. Vendita Ratto, Milano 1955, n. 1133.

Medaglione martellato

n. 25 — Ⓐ Busto di Costantinopoli, con elmo laureato e manto imperiale, volto a sinistra, uno scettro poggiato sulla spalla sinistra; intorno, **CONSTANTI
NOPOLIS**

Ⓑ Figura muliebre turrata, seduta verso sinistra, con un ramoscello nella destra e un cornucopia nella sinistra; intorno, **VICTORIA—AVGG NN.**

Coh., *manca* (cfr. n. 14 che presenta, al rovescio, una vittoria alata invece che la figura muliebre turrata).

Proveniente dalla collezione Mazzini (vol. V, tav. XXIX).

LUIGI SACHERO



1



2



3



4



5



6





7



8



9



11



10



12





13



14



15



16



17



18





20



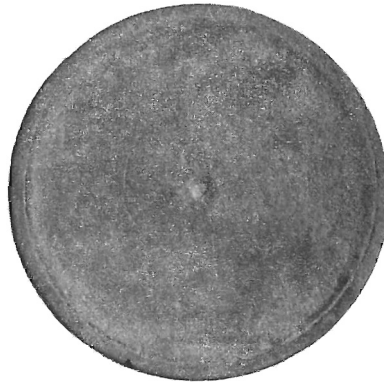
19



21



22



23



24



25



Un rolabasso inedito di Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528) per Carmagnola

Nella nutrita serie delle monete coniate durante la signoria di Michele Antonio marchese di Saluzzo per la zecca di Carmagnola, il *Rolabasso* in argento, emesso dal 1504 al 1528, rappresenta senza dubbio il tipo più corrente e più facilmente reperibile.

Di questa moneta si conoscono numerose varianti ed il *Corpus* ne descrive 32 di cui soltanto 2 recano al rovescio la croce fogliata, mentre tutte le altre (30), rappresentano invece la croce gigliata.

In genere gli esemplari di questo secondo tipo rispondono, nel *Corpus Nummorum Italicorum* (vol. II, pagg. 82 e segg., nn. 104-133) alla seguente descrizione:



D : MICHAEL : ANT : MARCHIO : SALVTIARVM : Aquila coronata spiegata con scudo in petto; 2 c. lin.

R: † : XPS : REX : VENIT : INPACE : HOMO : FACTVS : ES : Croce patente e gigliata.

Argento, mm 28, peso variabile da g 2.20 a 3.20.

In tutte le monete descritte l'aquila con le ali spiegate e lo scudo in petto occupa l'intero campo, mentre la corona che le sormonta la testa è sistemata nella leggenda, preceduta e seguita da segni di interpunzione limitanti la leggenda stessa. Per quanti esemplari abbia infatti avuto modo di esaminare, ho sempre notato la stessa caratteristica della corona allogata nello spazio occupato dalla leggenda: d'altra parte le numerose varianti si limitano esclusivamente a lievi modifiche nella grafia o nell'interpunzione limitante la leggenda stessa, lasciando invariata la raffigurazione del campo.

Ritengo pertanto indispensabile tener conto dell'esatta posizione occupata dalla corona nella leggenda e proporrei di rendere più precisa la descrizione riportata dal *Corpus* con la seguente modifica relativa al diritto:

(Corona) : **MICHAEL : ANT : MARCHIO : SALVTIARVM** : tra 2 c. lin. — Aquila ad ali spiegate con scudo in petto e testa volta a s. sottostante alla corona della leggenda.

Tale precisazione è tanto più necessaria se si vuol tener conto di una eccezionale variante recentemente pervenuta in mio possesso e che mi accingo a descrivere per la sua modificata versione dell'impronta del diritto.

Si tratta infatti di un esemplare del tipo più comune, con la croce gigliata al rovescio, che presenta sul diritto, al di sopra della corona, un sole raggiante disposto nella leggenda. In conseguenza di tale aggiunta la corona sovrastante la testa dell'aquila è spostata in basso e viene ad occupare la parte superiore del campo. La moneta presenta le seguenti caratteristiche:



↳ (Sole raggiante) : **MICHAELANT : MARCHIO : SALVTIARVM** : tra 2 c. lin. di cui quello interno doppio; aquila ad ali spiegate, con scudo in petto, testa coronata volta a s. sottostante al sole della leggenda.

↳ Simile al tipo solito.
Argento, mm 28, peso g 2,85.

Poiché nessun altro esemplare era finora capitato alla mia osservazione, né mi risulta che altri ne esistano, ritengo si tratti di una variante sconosciuta e quindi meritevole di segnalazione.

La comparsa del sole sul diritto di questo rolabasso costituisce a mio parere un reperto eccezionale per le monete d'argento non solo di Carmagnola, ma di tutte le altre zecche attive in quell'epoca (inizio sec. XVI). Solo gli scudi d'oro, detti appunto *del sole*, presentano questa caratteristica e dello stesso Michele Antonio il *Corpus* descrive due esemplari che illustra nelle tavole, riportando il disegno a penna da una pubblicazione del Roggiero (cfr. i numeri 8 ed 11 alle tavole VII e VIII). Purtroppo non mi è stato possibile confrontare il rolabasso a mie mani con gli originali degli scudi del



I diritti dei due scudi d'oro illustrati dal *Corpus Nummorum Italicorum*.

sole, né tanto meno con riproduzioni fotografiche: tuttavia dal confronto con i disegni a penna nasce il sospetto che l'esemplare in mio possesso sia stato battuto, almeno per quanto concerne il diritto, con il conio dello scudo d'oro del sole.

E' risaputo infatti che alla base della riforma monetaria aurea introdotta dalla Francia durante il regno di Luigi XI nella seconda metà del XV secolo, i nuovi valori emessi recano sul diritto l'innovazione del sole raggiante quale segno distintivo caratteristico ed è appunto tale contrassegno che determinò la nuova generica denominazione di *scudo d'oro del sole* per gli esemplari emessi in abbondanza da tutte le zecche che si adeguarono alla nuova valuta.

Pertanto l'eccezionale comparsa di tale contrassegno su una moneta d'argento trova a mio giudizio la sua unica plausibile spiegazione nell'impiego del conio dello scudo d'oro del sole per questo rolabasso di Carmagnola.

GIOVANNI PESCE

Appunti di numismatica contemporanea

XIV

ANCORA SUGLI ESEMPLARI TRUCCATI DEL PEZZO DA 20 LIRE 1927/V.E.F.

Sull'argomento che formò oggetto di una mia lunga nota su questa stessa Rivista¹ torna, con un lucido ed interessante articolo, Antonio Pagani² illustrando una inedita «prova» in ottone del rarissimo pezzo da 20 lire del 1927, anno V dell'Era Fascista.

Prima di passare alla descrizione ed al commento del rarissimo esemplare, l'esimio Autore ha creduto opportuno puntualizzare alcune imprecisioni nelle quali sarei incorso nel mio citato articolo, imprecisioni che mi preme chiarire.

Esse riguarderebbero:

a) la mia affermazione — che egli eufemisticamente dichiara « piuttosto caratteristica » — relativa alla tecnica dell'approntamento del punzone originale. Nel mio articolo venne, infatti, stampato che: « *da un modello di gesso di grande modulo consegnato dal progettista della moneta viene allestito dall'incisore capo della Zecca, con riduzione pantografica, il punzone originale (in rilievo)* ». Il Pagani giustamente annota che sarebbe assolutamente impossibile ridurre pantograficamente in metallo un *modello di gesso*;

b) il termine « tremolatura » da me adoperato per definire la « doppia impressione » delle firme dello scultore Romagnoli e dell'incisore Motti all'esergo dei pezzi in esame;

c) l'asserzione che io avrei indicato (cito testualmente il Pagani): « i pezzi truccati, e quindi falsi, citando con la data del 1927/V anche quelli delle figure 8 e 9 che sono 'prove' e 'prove di stampa' le quali non possono che essere assolutamente autentiche; per cui si sarebbe dovuto dire 'sono autentici gli esemplari con la data 1927/V che presentano la firma con il salto di conio; sono truccati, e quindi falsi, tutti gli altri' ».

In proposito desidero rilevare:

— quanto al punto a):

ripeto: l'osservazione che il Pagani mi muove a tale proposito è più che esatta perché è effettivamente impossibile ottenere una riduzione pantografica in metallo da un modello di gesso. Tale osservazione ha un solo difetto: quella di giungere con tre anni e mezzo di ritardo. Infatti, l'omissione di un'intera riga del mio dattiloscritto, causa dell'evidente imprecisione giustamente rilevata dal Pagani, fu da me segnalata nel II fascicolo di « Numismatica » del 1960 con un'apposita rettifica apparsa a pag. 104.

Questo degli errori di stampa, dei refusi, delle omissioni e delle disattenzioni nella correzione delle bozze è un guaio nel quale tutti possiamo cadere. A me è toccato a proposito della riduzione pantografica; al Pagani è capitato, nello stesso articolo di cui mi sto occupando, e precisamente alla riga 10 della pag. 185, laddove nella correzione delle bozze è sfuggito un eterodosso « *contraffarono* » in luogo di un ben più corretto « *contraffecero* ».

— quanto al punto *b*):

Mi sia concesso di aprire una parentesi. (Ho letto, non rammento bene dove, che un filosofo scrisse come il novanta per cento delle discussioni sarebbero evitate se preventivamente ci si mettesse d'accordo sul valore delle parole). A me sembra che sull'argomento, oggetto di questo punto, il Pagani dica, in definitiva, la stessa cosa che dico io; soltanto che egli chiama « salto di conio » quella « doppia impressione » che io chiamo « tremolatura ». In ogni modo a me pare, innanzi tutto, che mentre io definisco l'*effetto* (di una qualsivoglia deficienza tecnica verificatasi prima o durante la coniazione) il Pagani parli, invece, di una delle possibili *cause* di quella « doppia impressione ». Inoltre, il « salto di conio » non può verificarsi, mi sembra, che al momento della battitura allorché, per ragioni tecniche alle quali è qui inutile riandare, si sia costretti a dare più di un colpo al tondello ed il pezzo da battere non sia stato perfettamente « ingrannato » prima di ricevere uno dei colpi successivi. Invece la « doppia impressione » o « tremolatura » che dir si voglia, non può, nel nostro caso e secondo il mio parere, essersi verificata che per due altre cause:

- 1) per un salto del *punzone riproduttore* al momento dell'impressione del conio;
- 2) per slittamento del tondello a causa dell'errata posizione del conio del rovescio, al momento della coniazione.

Il Pagani propende (ed ora, che ho riesaminato la questione con grande attenzione, a me sembra con molta ragione) per la seconda ipotesi e ciò mi conferma nell'opinione che sia inesatto ritenere la « doppia impressione » come dovuta ad un « salto di conio ».

— quanto al punto *c*):

il Pagani non me ne vorrà se mi permetterò di replicargli che egli ha, evidentemente, male interpretato quanto ho scritto. Ripeterò, quindi, *ad abundantiam*, il periodo da me scritto a proposito della « tremolatura » delle firme tanto sulle « prove » quanto sulle « prove di conio »: « Non ho, naturalmente, mancato di prendere in esame — allo scopo di rendere quanto più definitive possibili le mie ricerche — anche le 'prove', le 'prove di stampa', le prime 'prove grezze' (senza ritocco) e, infine, le 'prove di macchina' della moneta con la data 1927/V E. F. Alcune di esse sono da me possedute, altre ho potuto agevolmente esaminarle presso il Museo della Zecca. Su alcuni esemplari di tali prove, come è evidente dalle figg. 8 e 9, le firme dello scultore Romagnoli e dell'incisore Motti sono bensì « tremolate » ma in maniera completamente diversa da come ho riscontrato sulle monete vere e proprie. Ciò che sta a provare che né il punzone originale né il punzone riproduttore erano « tremolati », bensì tale caratteristica ebbe soltanto il conio della moneta ed i vari conî approntati per le prove. E' evidente che la « tremolatura » delle due firme da me rilevata è assolutamente irriproducibile. E neppure ritengo sarebbe possibile obliterare dalle « prove » dei pezzi del 1927/V E. F. tutte le

relative indicazioni perché, a prescindere dalla difficoltà di eseguire siffatta operazione su pezzi che non possono che essere fior di conio, sta il fatto incontrovertibile della differente tremolatura delle firme ».

Come tutti possono constatare, quindi, non ho detto che *i pezzi illustrati alle figure 8 e 9 del mio articolo sono falsi*, bensì che essi presentano una « tremolatura » delle firme *completamente diversa* da quella che si nota sulle monete regolari e concludevo che se, per avventura, qualcuno si fosse preso il gusto di obliterare le diciture **PROVA** e **PROVA DI STAMPA** su quegli esemplari per ottenerne delle monete, in luogo delle 'prove di conio' di più difficile vendita, avrebbe perduto il suo tempo e rovinato degli esemplari pur sempre rarissimi; la diversa « tremolatura » delle firme sulle monete regolari e sulle « prove » avrebbe denunciato il trucco. Si vede chiaramente, spero, che le mie conclusioni erano ben diverse da quelle che il Pagani vorrebbe attribuirmi.

* * *

Tutte le mie precedenti precisazioni sono fatte soltanto, come si suol dire, per amore dell'arte; ora vorrei — se mi è consentito — esporre il mio punto di vista su alcuni altri argomenti trattati nell'interessante articolo del Pagani.



Fig. 1 - Parte dell'esergo del rovescio della « prova di conio » in ottone del pezzo da L. 20 del 1927/V.



Fig. 2 - Parte dell'esergo del rovescio di un pezzo da L. 20 del 1927/V.

Mi permetto, innanzi tutto, di dissentire su quanto il valoroso nummologo milanese asserisce in merito alla posizione dei coní del diritto e del rovescio tanto della « prova » da lui resa nota quanto dei pezzi regolari del 1927/V. Se ho ben capito quanto il Pagani ha scritto, egli ritiene che l'asse del rovescio della « prova » risulta spostato di circa 11 gradi rispetto a quello del diritto. Come abbia egli potuto constatare con così grande precisione quella piccolissima deviazione, non riesco a capire. Per controllare quanto il Pagani asserisce, ho pregato il col. dr. Renato Rocca, attuale fortunato possessore della rarissima « prova », di consentirmi il controllo degli assi a mezzo di un nuovo apparecchio e cioè dell'« assimetro » ideato dal dr. Giorgio Fallani di Roma ³, apparecchio di notevole semplicità che consente, tuttavia, una volta stabilita l'esatta posizione verticale dell'asse del rovescio, di ricavare rapidamente l'inclina-

zione di quello del diritto; e per maggiore mia tranquillità ho desiderato che il controllo venisse effettuato direttamente dal dr. Fallani. Ne è risultato esattamente il contrario di quanto asserisce il Pagani e cioè che mentre nella « prova » da lui illustrata l'asse del diritto è perfettamente corrispondente a quello del rovescio, nelle tre monete regolari del 1927/V che ho potuto esaminare, l'asse del diritto risulta leggermente deviato verso sinistra rispetto a quello del rovescio. La deviazione (ho, in tutti i casi esaminati, considerato come asse del diritto la linea passante fra il centro del punto sotto la testa del Sovrano e l'estremità sinistra della A di EMANVELE) è di circa 5-10 gradi; non posso essere più scrupolosamente preciso perché consimili piccolissime deviazioni sono assai difficili da valutare con esattezza, anche con l'« assimetro » Fallani.

Circa la « tremolatura » è chiaro che essa possa benissimo essere stata causata — come giustamente osserva il Pagani — dal fatto che il conio rovescio era stato sistemato non perfettamente in piano. D'altro canto, però, dato che i conî sia delle monete regolari che delle « prove » sono stati completamente obliterati, non è più assolutamente possibile stabilire se, per caso, la « tremolatura » stessa sia dovuta invece ad un salto del punzone riproduttore durante l'impressione del conio vero e proprio⁴. Neppure è possibile, come d'altronde già nota il Pagani, stabilire se la « prova » in ottone che egli pubblica sia stata battuta prima, durante o dopo la coniazione delle monete regolari; e neanche è possibile appurare con certezza, aggiungo io, se la « prova » e le



Fig. 3 - Parte dell'esergo del rovescio di un pezzo da L. 20 del 1927/VI.

monete regolari provengono dagli stessi conî⁵. A questo proposito non sono potuto giungere ad alcuna conclusione non ostante abbia fotografato tutti i particolari della « prova » resa nota dal Pagani (la quale, fra l'altro, mi è risultata di un diametro impercettibilmente — circa 2/10 di mm — inferiore a quello delle monete regolari). Posso dire soltanto che anche la « prova » presenta al R varie « tremolature » che non si notano sulle monete regolari né dell'anno V né dell'anno VI e che quindi costituiscono una particolarità caratteristica da tenere nel dovuto conto. Si osservino, ad esempio, le « tremolature » sulle cifre del valore e quelle, ancor più evidenti, sul perlinato sotto-

stante e che vanno diminuendo da sinistra verso destra (figg. 1, 2 e 3). Se, come credo, la teoria del Pagani è esatta, anche in questo caso la posizione del conio rovescio sarebbe stata irregolare ed il tondello avrebbe subito uno slittamento da sinistra verso destra.

Ammettendo, però, col Pagani che la « prova » possa esser stata battuta con gli stessi conî delle monete regolari *durante o dopo la coniazione* di queste ultime, si adombra la possibilità (il Pagani non lo dice, ma a me sembra di leggerla fra le righe) che possa esistere qualche esemplare autentico della moneta originale *senza la « tremolatura » delle firme*.

Allo stato dei fatti debbo escludere questa possibilità: per quanto mi consta, anche da informazioni dei più quotati commercianti numismatici italiani, le mie osservazioni

e le conclusioni alle quali giunsi nel 1960 restano tuttora ben valide. Prima della pubblicazione del mio articolo non passava mese che qui, sul mercato romano, non venissero offerti uno o due esemplari del pezzo da 20 lire 1927/V, ovviamente, truccati. Da tutte le parti d'Italia, inoltre, affluivano ai numismatici più accreditati richieste di perizie per stabilire l'autenticità o meno di pezzi consimili. Tutti indistintamente gli interpellati passavano ore ed ore ad esaminare con fortissime lenti o con stereomicroscopi il piccolo spazio sul quale una volta era stata impressa quell'asticella che mani sapienti di incisori, spesso guidate da esperti in materia, avevano accuratamente obliterata. Personalmente ho fatto decine e decine di fotografie di date truccate e posso dire onestamente che non sempre dalle mie osservazioni e dalle fotografie eseguite ho potuto avere la « prova provata » del trucco.

Da quando, però, ho avuto la fortuna di individuare la famosa « tremolatura » (o « salto di conio », o « ribattitura », o « doppia impressione », la si chiami pure come si vuole), le monete da L. 20 del 1927/V truccate sono praticamente scomparse dalla circolazione. Come mai? ⁶

E poiché dal 1960 ad oggi — che io mi sappia — non è apparso sul mercato neppure un solo esemplare certamente autentico *senza la « tremolatura » delle firme*, penso che l'ipotesi che si potrebbe forse avanzare sulla base delle considerazioni del Pagani, possa venir esclusa. Penso altresì che i raccoglitori di monete italiane contemporanee dovrebbero sentire il dovere di accendere un cero al loro Santo protettore il quale ha fatto sì che gli esemplari del pezzo da L. 20 del 1927/V non venissero battuti con le stesse caratteristiche della « prova » di cui il Pagani ci ha oggi rivelato l'esistenza. L'assenza della « tremolatura » delle firme avrebbe rimesso in discussione tutta la faccenda, costringendo gli esperti a ricercare altre differenze di coniazione con gli esemplari dell'anno VI (ne ho già individuata qualcuna, come ho già detto) per porre un argine all'ondata di falsificazioni che inevitabilmente si sarebbe abbattuta sul mercato numismatico.

LIVIO SANTAMARIA

NOTE

¹ SANTAMARIA L., *Appunti di Numismatica Contemporanea*, I, « *Gli esemplari truccati del pezzo da 20 lire 1927/V* » in *'Numismatica'*, N. S., I, fasc. 1, pp. 19 segg.

² PAGANI A., « *Una prova inedita del pezzo da 20 lire 1927/V* », in *'Rivista Italiana di Numismatica'*, vol. XI, serie quinta, LXV (1963), pp. 185 segg.

³ L'*assimetro* Fallani fu presentato dall'ideatore alla Assemblea Generale dell'*Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti* tenutasi nel giugno 1962 a Innsbruck-Igls. Di esso furono dati alcuni ragguagli su *'Numismatica'*, N. S. III, fasc. 2, p. 140.

⁴ A mia richiesta, la Zecca mi ha confermato che i « punzoni riproduttori » sono perfetti e non presentano « tremolature » di sorta né sulle firme, né sul perlinato, né sulle leggende.

⁵ Come ho cercato di dimostrare nel mio già citato articolo, è però molto difficile, direi quasi impossibile,

che i pezzi regolari da L. 20 del 1927/V siano stati battuti con più di una coppia di conî.

⁶ A questo punto vorrei pregare il Pagani di consentirmi il suggerimento di apportare una modifica alla nota che egli ha posto a p. 34 della sua magistrale opera sulle « *Monete Italiane* », dopo la descrizione del n. 679. A me sembra che per riconoscere gli esemplari « truccati » del pezzo da L. 20 del 1927/V si possa ormai tranquillamente consigliare di controllare la « tremolatura » delle firme, rinunciando definitivamente, perché inutile, alla talvolta difficilissima indagine per l'accertamento dell'asportazione dell'asticella dell'anno VI. E giacché sono in argomento, mi permetto anche di segnalargli una piccola inesattezza da correggere nella descrizione della moneta che ci interessa (*op. cit.*, p. 34, n. 671): il Littore non saluta Roma seduta, bensì la Madre Italia (vedi « *Relazione della R. Zecca 1914-1939 = XVII* », p. 33).

Medaglistica

Associazione Italiana degli Amici della Medaglia

Come abbiamo già pubblicato nel II fascicolo dell'anno IV (1963), nello scorso anno è stata costituita a Roma l'« *Associazione Italiana degli Amici della Medaglia* ».

Demmo già notizia della nomina del presidente e delle altre cariche sociali. Ora precisiamo che i Soci fondatori furono 14 e fra di essi troviamo i migliori nomi dell'arte medaglistica italiana: F. Giannone, P. R. Casorati, V. Berruti, L. Mercante, P. Giampaoli, E. Ballis-Crema de' Medici, P. Orlandini, G. Pirrone, R. Signorini, G. Veroi, M. Baiardi, C. Cantalamessa, M. De Marchis e G. M. Monassi.

L'Associazione si propone, a norma dell'art. 1 dello Statuto, di raggruppare tutte le persone che si interessano all'arte della medaglia; di incoraggiare in Italia l'arte medaglistica; di diffondere e sviluppare il gusto della medaglia nel pubblico italiano; di promuovere in Italia l'interesse per la medaglia, fusa oltre che coniata. Per realizzare questo ambizioso — ma anche necessarissimo — programma, l'Associazione si propone, con l'art. 2, di emettere medaglie fuse, eccezionalmente coniate, riservate ai suoi membri; organizzare riunioni, esposizioni e conferenze; pubblicare studi inediti riferentisi all'arte della medaglia e concedere il suo patronato, con o senza sovvenzione, a pubblicazioni che rientrino nel quadro dei suoi lavori; ed infine adoperare in modo generale tutti i mezzi d'azione giudicati idonei al raggiungimento dello scopo definito all'art. 1.

L'Associazione intende essere una *élite* di amatori e cultori dell'arte della medaglia e perciò nuovi Soci sono ammessi solo dietro presentazione da parte di due membri, previa approvazione del Comitato.

I Soci riceveranno ogni anno una medaglia fatta eseguire appositamente per i soli membri. Gli artisti tratteranno soggetti appositamente prescelti, mentre forme o conî, dopo queste emissioni speciali, verranno distrutti. In tale modo l'Associazione verrà ad inserirsi armonicamente nella vita artistica italiana e, certamente, potrà far sentire molto efficacemente la voce d'Italia in un campo così particolare che vanta tradizioni multisecolari, a cominciare dai capolavori del Pisanello.

* * *

La costituzione della nuova Associazione giunge quanto mai opportuna, in quanto l'Associazione stessa potrà collaborare efficacemente ad una normalizzazione della produzione medaglistica italiana, nella quale una produzione pseudo-artistica a livello industriale sta incoraggiando una singolare forma di tesaurizzazione dell'oro. Con quale « beneficio » degli acquirenti è già stato messo in evidenza da parte di benpensanti sulle colonne di quotidiani ed ebdomadari.

Ché, anche in quest'occasione vale la pena di ripetere, la vera medaglia è, di norma, fusa in bronzo e rare volte regolarmente coniata. Dalla sua esecuzione esula ogni procedimento meccanico, primo fra tutti il pantografo. La

medaglia viene modellata nel formato definitivo — come anticamente gli *sculptores* lavoravano direttamente con ceselli e bulini e, forse, anche al rotino ogni singolo conio.

* * *

Quest'associazione italiana di medaglisti ed amici della medaglia viene così ad affiancarsi alla FÉDÉRATION INTERNATIONALE DES ÉDITEURS DE MÉDAILLES (F. I. D. E. M.) con Sede a Parigi, la quale da molti anni pubblica un magnifico periodico, stampato in modo egregio con riproduzioni eccezionali. Proprio alla fine del 1963 la F. I. D. E. M. ha intensificato la sua propaganda e quasi tutti i nostri migliori medaglisti ne fanno parte e le loro opere vengono regolarmente presentate sul periodico

Intanto la nuova Associazione italiana, a norma di quanto stabilito nello Statuto e nel Regolamento Interno presenta la prima medaglia annuale destinata ai Soci. Si tratta di un'egregia opera del noto medaglista Prof. Francesco Giannone realizzata dalla ditta Gori e Zucchi di Arezzo, la quale ha voluto assumersi l'onere di apprestare i conî e di eseguire la coniazione.

La medaglia fa riferimento ad un avvenimento che ebbe profonda eco in tutti gli ambienti del popolo italiano: il disastro della diga del Vajont. Infatti nel D è raffigurata una giovane donna in veste succinta, la quale stringe a sé un bimbo, sorgendo a mezza figura dalle onde; pochi accenni ai lati indicano l'ambiente alpestre; la leggenda dice: «VAJONT 9 OTT • 1963». Nel R; si hanno soltanto leggende:



«*Médailles*», organo ufficiale della F. I. D. E. M., che ha tenuto un suo Congresso anche a Roma nel settembre del 1961 e nel 1963 all'Aja. Quest'associazione si è resa anche promotrice, in collaborazione con gli associati italiani, della grandiosa Mostra Internazionale della Medaglia Religiosa, tenutasi l'anno scorso a Palazzo Braschi, qui a Roma, e della quale «*Numismatica*» (N. S. IV, 1963, fasc. 3, pp. 181-187) ha pubblicato un ampio resoconto.



• ASSOCIAZIONE • ITALIANA • DEGLI AMICI • DELLA • MEDAGLIA = ANNO-PRIMO ed al centro, su due righe AIAM = 1963. Sopra la sigla, un ramoscello d'ulivo; ai lati di un dischetto, sotto la data, ramoscelli di quercia e di alloro. Sotto il dischetto, la firma dell'artista: F. GIANNONE. E' stata coniata un'unica edizione in bronzo, del modulo di 70 mm, in un centinaio di esemplari.

A coniazione compiuta i conî sono stati distrutti. In tal modo, ma soprattutto nella scelta del materiale, l'A. I. A. M. si distanzia deliberatamente dalle molte, fin troppe, iniziative che in questo momento invadono il mercato con coniazioni d'oro e d'argento di vari moduli, per commemorare le cose più diverse — ma soprattutto per incoraggiare una tesaurizzazione dell'oro. Del resto, il livello artistico di molte di queste edizioni lascia alquanto a desiderare. Ma di quest'argomento molto è già stato detto, e molto vi sarà ancora da dire.

Attendiamo con viva curiosità ed interesse la medaglia che l'A. I. A. M. presenterà per il corrente anno.

A. LIPINSKY

Medaglisti italiani contemporanei: Francesco Giannone e Mattia Monassi

Una nota rivista di arte, lettere e cultura, presentata con una veste tipografica signorile, con brillanti riproduzioni — « *Auditorium* » di Roma — da qualche tempo mette a contatto diretto con i suoi lettori anche gli artisti della medaglia, i quali attraverso una autopresentazione, espongono i loro concetti attorno alla medaglia, presentando loro opere caratteristiche. Sono artisti, del resto, che nella sezione italiana dell'Esposizione Internazionale della Medaglia Religiosa Contemporanea validamente hanno contribuito a tenere molto in alto il prestigio di quest'arte nata nel Rinascimento italiano. Quanto, poi, quest'affermazione di vera superiorità sia necessaria, lo hanno dimostrato alcuni pseudo-artisti stranieri che nella grande rassegna romana non hanno esitato ad esporre alcuni loro elaborati che della medaglia e della parola 'arte' hanno usurpato le voci; intendo riferirmi, in particolare, ad alcuni pezzi svedesi che autorizzano gli uomini ancora padroni del proprio cervello a dubitare della capacità d'intendere e di volere di coloro che ne hanno permesso la partecipazione all'esposizione di Palazzo Braschi.

Francesco Giannone riproduce un ritratto femminile (Leggenda: **MARIA CARMELITA BARONTINI SETTEMPEDANA**) del 1939, interpretato con penetrazione psicologica in forme distribuite in un giuoco di piani e di masse equilibrate. Più audace è l'altra sua opera intitolata 'Fecondità' del 1957, raffigurante, in nudo, una florida giovane accovacciata, vista di fronte; a destra una spiga di grano nascente dal suolo: l'antichissimo eppure sempre attuale mistero della Terra Madre. Da notare, in particolare, il vigoroso modellato delle gambe, il volto lievemente esotico, le stupende mani affusolate, il tutto in un abilissimo giuoco di illusione prospettica.

L'altro medaglista « autopresentato » è Mattia Monassi. Del suo giudizio sulle correnti d'arte è di valore la proposizione: « l'artista ... non deve accettare gli allettamenti di una moda transitoria che quasi mai è meritevole di essere valutata 'sub specie aeternitatis' ». Quanti pochi sanno resistere, oggi, a questi allettamenti — che, oltretutto, si traducono anche in valutazioni economiche sempre sproporzionate?

Monassi presenta su « *Auditorium* » una placchetta con un 'Ritratto di nobildonna' del 1947, quasi quadrata, il profilo verso destra, in basso rilievo. Colpisce, poi, per l'eccezionale vigoria del modellato la medaglia con il ritratto di un francescano, di tre quarti verso destra, con la leggenda: **FR. AEGIDIVS DE ADRIAE O. F. M.** Vigore che certamente deve rendere il carattere del personaggio, con l'aria del filosofo ma anche del predicatore. (Nella leggenda è incorso un 'lapsus': si legge **DE ADRIAE**, 'de' regge l'*ablativo* e non il *genitivo*).

Tanto il Giannone quanto il Monassi hanno una chiara e precisa visione dell'arte della medaglia — come del resto le loro opere dimostrano — vedendo nel cerchio non un opprimente vincolo, ma « la più bella e più pura forma geometrica ».

Con artisti che la pensano così e così operano, si può sperare ancora, perché sono nel giusto; anche se operano in solitudine, nel silen-

zio. E v'è da augurarsi che « *Auditorium* » sappia continuare, a sua volta, sul cammino intrapreso.

Varie

◆ Renato Signorini è, nell'attuale situazione artistica italiana, un « caso » tutto particolare, del quale questa Rivista si ripromette di parlare più a lungo in una prossima occasione. Nella sua opera, nella sua vita, nello stesso suo studio è una figura d'altri tempi, quando gli studi degli artisti erano arredati con raffinato gusto eclettico, ed essi stessi vivevano signorilmente — sotto tutti gli aspetti — e le loro opere non si accodavano ad ogni nuovo « ismo » predicato da profeti più o meno fasulli.

Il Signorini, ormai artista di fama internazionale, da anni si dedica alla scultura, ma sempre in proporzioni ridotte, spesso in vera e propria microtecnica, ricorrendo di frequente ai materiali più preziosi. L'oro e l'argento, le gemme e le perle sono per questo sensibilissimo maestro le sole materie idonee per esprimere il suo mondo di bellezza, di spiritualità e, perché no?, anche di aristocrazia. Papi e sovrani, regine, dame sofisticate, personalità di ogni campo posano per lui pazienti, mentre sotto le sue prestigiose dita prende forma la statuetta, la placchetta e — soprattutto — la medaglia.

Delle sue medaglie vale la pena ricordare quella per il 150° anniversario dell'esilio di Napoleone all'Isola d'Elba, quella per il IV centenario della fondazione della città di S. Paolo nel Brasile, l'altra della Regina di Norvegia, la serie dell'Italia 1960, quelle, infine, per l'Opera di Tokyo, per le Olimpiadi di Tokyo, per il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo.

L'arte di Renato Signorini, oltre che su una sensibilità innata, trae le sue salde origini anche da una profonda cultura umanistica — conseguì ben tre lauree — e da un'ampia esperienza della vita e del mondo, del quale parla correntemente cinque lingue. Le sue mostre, avvenute

in tre continenti, hanno contribuito a far conoscere una corrente d'arte legata alle più salde tradizioni nostrane; quelle stesse tradizioni che tanti altri si sforzano di negare e di avvilitare.

◆ Paul Vincze, ungherese di nascita, ma inglese d'adozione, ha modellato la medaglia commemorativa del IV centenario della nascita di William Shakespeare, su commissione della « Trustees of Shakespeare's Birthplace ». Nel \mathcal{D} il mezzo busto del Poeta volto a sinistra, realizzato dopo un attento studio dei diversi ritratti ancora conservati. La leggenda: (fiore) **WILLIAM SHAKESPEARE** (fiore) **400TH ANNIVERSARY**. Sotto il taglio del busto: **THE SHAKESPEARE = BIRTHPLACE TRUST. 1964**. A destra della testa, la firma: **P. VINCZE** Nel \mathcal{R} della medaglia in un armoniosa composizione, un gruppo: su un blocco di pietra siede, voltata verso sinistra, una Musa in un abito che ne plasma le forme, tenendo nella mano sinistra la maschera della commedia e, nella destra, quella della tragedia. A sinistra, voltato verso la donna, un giovane inginocchiato che tiene sul ginocchio un libro aperto, mentre nella sinistra stringe una fiaccola accesa. La leggenda: **WE SHALL NOT LOOK UPON HIS LIKE AGAIN**. Sotto il piano di posa della figure: **1564-1964**; più sotto, presso il bordo: **P. VINCZE**.

◆ Giovanni Manardo (1462-1536), illustre scienziato dell'Università degli Studi di Ferrara, è stato commemorato con una medaglia in occasione dell'inaugurazione del 573.mo anno accademico (primi di Gennaio 1964). Lo « Studium » di Ferrara venne fondato nel 1391 dal duca Alberto V. La medaglia commemorativa mostra nel \mathcal{D} il busto del grande scienziato visto di tre quarti verso sinistra, con un abito dal collo di pelliccia ed un berretto in testa. La leggenda: **JOHANNES MANARDVS, V CENTENARIO DELLA NASCITA**; ai lati della testa **1462-1536**.

◆ Per la città di Genova, sotto la rubrica 'Storia metallica', il periodico « *A voze de*

Zena» pubblica alcune interessanti medaglie, tutte di alto pregio artistico. La medaglia modellata dallo scultore Speranza per l'inaugurazione dell'Ospedale Galliera M. Brignole Sale nel 1887; la medaglia del Canzani per l'Accademia Ligustica delle Belle Arti coniata nel 1870; l'altra del 1918 fatta coniare dalla Federazione Ginnastica Italiana, Sezione Liguria; quella del Bodrato, del 1923 per il VII Congresso Eucaristico Nazionale tenutosi a Genova.

◆ Fano è stata sede di zecca, dalla quale negli anni 1463-1464 uscì una moneta oggi assai ricercata: il « picciolo ». In occasione della prossima rassegna numismatica e filatelica verranno ribattute riproduzioni perfette di questa moneta che saranno messe a disposizione dei partecipanti.

◆ Ottobeuren, la grande abbazia benedettina in Svevia, celebra quest'anno il XII centenario della sua fondazione per opera di S. Ruperto. Nota nelle antiche cronache col nome di Uttinburra, l'abbazia svolse una parte importantissima nella colonizzazione e civilizzazione della Svevia bavarese, insieme agli altri grandi cenobi, in parte ancora esistenti. Per l'occasione, la Zecca di Monaco ha coniato una medaglia commemorativa su modelli dello scultore Alexander Roth.

◆ A Parigi si svolge, da qualche tempo, un'intensa attività medaglistica, sulla quale tengono informato il pubblico due periodici editi con gran lusso: « *Le Club Français de la Médaille* », edito dall'Amministrazione delle Monete e Medaglie con sede nella Zecca di Parigi, et « *Médailles* », Organo della « Federazione Internazionale degli Editori di Medaglie » (F. I. D. E. M.), con sede a Parigi.

◆ Il « Club Français de la Médaille » s'impegna seriamente di fronte ai suoi soci sia sul piano della qualità artistica e tecnica, sia su quello della serietà d'iniziativa: « tirature » limi-

tate. I migliori medaglisti di Francia vi collaborano, a cominciare dall'incisore della Zecca Raymond Joly, e, contrariamente a quanto sta accadendo in questo momento in Italia, quasi tutte le loro medaglie vengono eseguite nei metalli « classici », come il bronzo, il rame, il peltro (« étains à l'ancienne »), sia per coniazione sia per fusione, con un numero limitato di esemplari (dai 250 ai 500 pezzi) ed a prezzi oscillanti da 26 a 120 franchi. Accanto alle emissioni di opere di artisti viventi, il Club cura anche la riproduzione, spesso con i conî originali ancora esistenti, di famose medaglie del passato, come la bellissima medaglia di Luigi XIV del 1666 modellata da Hupière, recante al D il ritratto di profilo del Re Sole e nel R la figura di Lutezia con una lanterna e la leggenda **VRBIS SECVRITAS ET NITOR**. Nella riproduzione i due preziosi conî sono stati affiancati e la battitura eseguita (in soli 300 pezzi) su una piastra di peltro rettangolare.

E' evidente, da quanto sommariamente esposto, che nel « Club Français de la Médaille » quello che interessa è l'arte, antica o moderna che sia, realizzata nel metallo più caratteristico e più congeniale e quest'arte stessa: il bronzo, eccezionalmente il rame ed il peltro, raramente l'oro e l'argento.

Altro fattore importante, per la medaglistica francese, è che la stessa Zecca di Parigi si rende promotrice di periodiche emissioni commemorative, naturalmente con un numero più alto di pezzi battuti. Tutte di altissima classe artistica, anche se non tutti possono trovarsi d'accordo su talune realizzazioni azzardate. Sarebbe auspicabile che anche la Zecca di Roma, attraverso la « Scuola dell'Arte della Medaglia », impostasse una regolare e continua emissione di medaglie commemorative; nell'anno 1964 i centenari di Michelangelo e di Galileo potrebbero segnare l'inizio.

◆ Per il 1° Centenario della nascita di Gabriele d'Annunzio, la Fondazione « Il Vittoriale degli Italiani » ha fatto coniare una medaglia commemorativa modellata dallo scultore

Prof. F. Fossa. Essa rappresenta sul \mathcal{D} la testa dell'Immaginifico, volta a destra, con la leggenda: **1863 GABRIELE D'ANNUNZIO 1963**. Non è stata comunicata la composizione e la leggenda del \mathcal{R} .

◆ A Modena, per il V Centenario di Giovanni Pico della Mirandola, è stata coniata una medaglia commemorativa ispirata alla moneta da 24 scudi d'oro, fatta battere dal Duca Alessandro I nella Zecca di Mirandola nel 1618. La medaglia è stata eseguita in tre diversi diametri: 20, 30 e 45 mm, con i pesi di 5, 17 e 50 g; progettata dal numismatico Farina, modellata dallo scultore Alessio Quartieri, incisa dal Prof. Pietro Giampaoli, già capo incisore della Zecca di Roma.

◆ Il 150° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi è stato commemorato nella Germania Occidentale con una medaglia emessa dalla Zecca di Stato con sede a Francoforte in due serie, una d'oro e l'altra d'argento. Il \mathcal{D} raffigura al testa di Verdi di faccia, ai

lati le date **1813 e 1963**; sotto: **GIUSEPPE VERDI**. Nel \mathcal{R} , veduta del Teatro alla Scala, con la leggenda **TEATRO ALLA SCALA**.

Sempre nel quadro delle celebrazioni verdiane anche l'Italia è presente con una medaglia commemorativa, modellata dallo scultore Prof. Giuffredi. Nel \mathcal{D} la testa del Maestro di profilo verso sinistra; la leggenda: **GIUSEPPE VERDI 1813-1963**. Nel \mathcal{R} il Teatro Regio di Parma visto di prospetto e la leggenda su 4 righe: **CELEBRAZIONI VERDIANE = NEL 150° DELLA NASCITA = PARMA = 1963**.

◆ Come per Verdi, la Repubblica Federale della Germania Occidentale ha fatto coniare anche una medaglia commemorativa ufficiale per Riccardo Wagner, ricorrendo anche di lui il 150° anniversario della nascita. Della medaglia è stato riprodotto il solo \mathcal{D} la testa del compositore verso destra e la leggenda: **RICHARD WAGNER • 1813-1963**. Sotto la testa, la firma del medagliata **MOLL**. Si ha notizia di due emissioni, una in oro ed una in argento.

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI!

Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a **L'ECO DELLA STAMPA** che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da **GIORNALI e RIVISTE**, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua **UNICA SEDE** è in **MILANO**, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

Rassegna bibliografica

RECENSIONI

E' con un senso di grande tristezza che pubblichiamo le quattro recensioni che seguono.

La prima è stata trascritta da appunti a matita che gli angosciati familiari trovarono sul tavolo di lavoro del caro ed indimenticabile dr. Corrado Astengo e che avrebbero dovuto costituire un Suo contributo a questa rubrica della nostra Rivista. Furono gli ultimi pensieri che il valoroso nummologo rivolse agli studi che gli erano cari: appunti affrettati e incompiuti che vengono pubblicati senza alcuna aggiunta, così come furono gettati sulla carta dall'Amico che non è più.

Le altre tre recensioni ci sono state anch'esse inviate dopo la dipartita del compianto prof. Raffaele Ciferri dell'Università di Pavia; con la loro pubblicazione vogliamo tributare alla memoria del nostro valente collaboratore un devoto omaggio. L'inizio dell'attività numismatica del prof. Ciferri non avvenne in data molto remota; ciò non ostante egli lascia nel campo degli studi numismatici una traccia che non potrà essere dimenticata dalle generazioni a venire.

PESCE GIOVANNI, 'Monete genovesi (1139-1814)', Milano 1963, pp. 156, tavv. 28 a colori.

Il dott. Giovanni Pesce, ottimo medico del Comune di Genova ed appassionato amatore e raccoglitore di monete e di anticaglie in genere, ha pubblicato presso le « Edizioni Libri

Artistici » di Milano un interessante libro sulle « Monete Genovesi 1139-1814 ».

Il titolo è impegnativo e si presterebbe a suscitare e risuscitare problemi nuovi e vecchi circa l'attività e la produzione della zecca di Genova, le cui monete, pur nella loro apparente e superficiale monotonia di impronte e raffigurazioni, presentano allo studioso un'infinità di questioni, da affrontare e già affrontate — e talvolta anche reiteratamente — senza per altro che molti risultati positivi ed appieno convincenti siano stati conseguiti, né vi siano eccessive e fondate speranze di nuovi e decisivi elementi i quali possano consentire di risolvere soddisfacentemente le questioni ancora da affrontare.

A questo riguardo è ben noto che i maggiori studiosi della moneta di Genova, Cristoforo Gandolfi e Cornelio De' Simoni, veri numi tutelari della storia e delle vicende della zecca di Genova, allo studio della quale hanno profuso i temi della loro erudizione e le infinite risorse della loro intelligenza, si sono trovati entrambi per loro e nostra fortuna nella posizione più favorevole (bibliotecario presso l'Università il primo e Direttore dell'Archivio di Stato il secondo) per attingere a tutte le fonti originali e sicure a corroborare ogni lavoro serio e per quanto possibile decisivo sull'argomento. Per questo altri con singolare acume ed infinito amore, come il generale Giuseppe Ruggero, ed altri ancora con molta buona volontà han potuto soltanto aggiungere dei particolari, anche preziosi, ovvero segnalare monete inedite, sempre interessantissime, oppure affacciare geniali ipotesi e tentare intelligenti

interpretazioni. Opera, di questi altri, indubbiamente utile ed altamente meritoria che tuttavia non sposta di molto l'inquadratura data alla materia dal Gandolfi e dal De' Simoni.

Con queste premesse diremo che l'opera del Pesce è presentata in una veste tipografica veramente indovinata ed allettante con una dovizia di illustrazioni perfette e seducenti. Talune fotografie di monete a colori sono indubbiamente le migliori che mai si siano viste e danno la precisa impressione della moneta effettiva. Un appunto tuttavia è da farsi e si è che — se non andiamo errati — nessuna moneta è riprodotta alla grandezza naturale, ma tutte sono ingrandite ed in scala variata

Il libro vuol essere appunto una illustrazione storica ed in special modo figurativa della produzione della zecca di Genova dal 1139 al 1814. Croce e delizia della pubblicazione sono le sue illustrazioni, particolarmente quelle riproducenti monete, che sono — come ovvio — in maggioranza. Croce, perché riteniamo che mai probabilmente per ragioni editoriali ed estetiche, alle quali siamo certi è completamente estraneo il dott. Pesce — si è avuta l'abilità di utilizzare delle meravigliose fotografie in modo iconoclastico, sottovalutandone l'instimabile valore artistico.

Non soltanto un profano della materia, ma anche chi non è particolarmente addentro alle monete genovesi ed alle loro caratteristiche peculiari, trae dalla pubblicazione una confusa rilevazione di diametri e di proporzioni che non può essere definita se non controproducente.

CORRADO ASTENGO

BRUCK G., *'Die Spätromische Kupferprägung. Ein Bestimmungsbuch für schlecht erhaltene Münzen'*. (Akad. Druck u. Verlag). Graz 1961, pp. 101.

Ecco un volumetto che farà la gioia di tutti coloro che, pur potendo leggere il nome dell'imperatore tra il 317 e il 450 circa, hanno

modo di orientarsi egualmente per le monete di bronzo interpretandone il verso.

Il volume — oltre ad una introduzione di 29 pagine — è fatto solo di figure, disegnate — occorre dirlo — con molta cura e separato in due parti. Dapprima si ricerca il tipo (Vittoria, imperatore, edificio, ecc.) e nel basso vi sono riportate le leggende relative (anche con le abbreviazioni e le varianti). Si passa allora alla seconda parte, alla ricerca della stessa leggenda, stavolta ordinata alfabeticamente, con la lista delle zecche e delle designazioni.

L'opera non è assolutamente completa, basata per lo più (o solo?) sulle monete del Gabinetto delle Medaglie di Vienna, ma tutti i tipi e le leggende più comuni vi si trovano. E' pur vero che l'Autore ha accuratamente scartati tutti i casi dubbi o controversi o le « miscele » di versi e recti differenti; ma questi non hanno interesse per un primo esame.

Poiché il raccoglitore non dovrebbe fermarsi a questa prima indagine, ma passare poi ad uno dei repertori classici per le conferme e le designazioni definitive, così com'è, l'opera è di indubbio interesse pratico, e sarebbe ben desiderabile che questo lavoro fosse esteso a gruppi più critici, anche non classici, di monete.

R. CIFERRI

KRAAY C. M. e EMELEUS V. M., *'The composition of Greek Silver coins'*. Oxford (The Ashmolean Museum), 1962, pp. 38 e 12 diagr.

Di quali risultati d'alto interesse nummologico possano raggiungersi attraverso l'analisi per attivazione di neutroni delle monete, danno un nuovo saggio gli studiosi di Oxford, i quali hanno operato su 120 monete greche d'argento dell'Ashmolean Museum presso la Heberden Coin Room, di concerto con gli stabilimenti nucleari di Harwell.

Per chi non avesse presente questo nuovissimo metodo d'analisi che non danneggia affatto le monete (cui accennammo in altra

recensione), ne ricordiamo brevemente i principi informativi.

Le monete sono poste in un flusso di neutroni (di solito generati da una reazione nucleare) che le penetrano modificando un certo numero d'isotopi sempre presenti nelle monete, i quali emettono radiazioni sia beta che gamma aventi una diversa energia secondo i vari isotopi. Nel dosaggio si eliminano le radiazioni beta con uno schermo che lascia passare quelle gamma, rivelate da uno spettrometro a scintillazione che dà una risposta proporzionale all'energia dell'emissione. I lampi di luce prodotti sono convertiti in riproduttori elettrici amplificati e registrati su una carta da grafici. Dalla comparazione come 'standard' dati da dischetti di ognuno dei metalli, purissimi ed analoghi per forma e peso, si risale al contenuto nei vari metalli delle monete.

La sensibilità del metodo varia secondo certi fattori; nel caso che abbiamo nominato si è scesi allo 0,01% per il rame (Cu^{64}) e allo 0,001% per l'oro (Au^{198}) (l'argento Ag^{110} è compreso tra i due).

Naturalmente, le monete non sono alterate in alcun modo e dopo «raffreddate» (cioè allorché hanno perso la radioattività indotta) possono venir maneggiate come si vuole.

Lavorando per gruppi ad es. di 20 monete e con cambiatori automatici dei campioni, si lavora con relativa rapidità. Si è al sicuro da errori, tra cui quello — più frequente e temibile — dell'arricchimento superficiale in certi metalli delle monete, che può falsare i dati delle analisi chimiche, spettroscopiche, ecc.

Con il metodo dell'attivazione neutronica si potrebbe fare, nei limiti della sensibilità del metodo, anche l'analisi delle impurezze, e persino delle deposizioni di elementi estranei (ad es. la clorurazione esterna delle monete).

Centoventi monete greche della Grecia e la Magna Grecia, e che spaziano dal sesto al quinto secolo a. C., non sono molte; ma sono sufficienti a delineare le prime conclusioni, pur limitando l'indagine al rame e all'oro contenuto nelle monete d'argento.

Nel VI secolo Atene ed Egina ebbero argento di due diverse fonti, e Corinto pare attinse ad entrambe. Egina pare si rifornisse dall'isola di Siphnos, ove si avevano miniere di Au e di Ag, dal che il relativamente alto contenuto in Au delle monete d'Ag. Nel V secolo solo Corinto usò la stessa lega naturale, non Egina, ma forse solo per una rifusione di vecchie monete. Atene impiegò dei metalli nobili delle ricchissime miniere di Laurium (e ciò per molto tempo), ma nel V secolo l'oro aumenta, forse perché Atene attinge pure dalle miniere delle coste della Tracia e della Macedonia ove essa aveva persino una colonia.

Tralasciando i dati per epoche più recenti e per la Grecia continentale, accenniamo alle città greche dell'Italia meridionale, ove l'argento derivò dall'Etruria, dalla Sicilia o dalla Spagna e dalla Grecia. Ma il fatto che i materiali di diversa origine erano fusi assieme nelle zecche, non permette di ricavare dati dalle analisi. Ciononostante mentre le monete d'argento di Caulonia e Crotona sono simili (0,04-0,25% di Au e tracce sino al 5% di Cu), Thurium se ne differenzia, e l'analisi delle monete lo avvicina a quelle di Atene. Per Taranto non vi sono dati attendibili.

Per Siracusa, Acragas e Gela il rame contenuto nelle monete varia in modo tale che si deve supporre vi sia stato immesso volontariamente. È possibile che Caulonia e Crotona attingessero alle stesse sorgenti di Siracusa o da Siracusa stessa. Appare abbastanza evidente un movimento di monete dalla Sicilia alla penisola (più che la strada inversa) ove le monete erano rifuse o ribattute.

Prima del 480, delle monete egee si trovano in Sicilia più che nella parte meridionale della penisola, ove si hanno quasi solo monete ateniesi; tra il 480 e il IV secolo tali monete scompaiono, salvoché per Reggio e Messina; dopo divengono comuni le monete corinzie, ma non nella parte occidentale dell'isola. Più tardi ancora l'argento sembra riemigrare da Siracusa a Corinto. Ma non si potrebbe escludere che il

metallo provenisse da qualche altra fonte occidentale, ad esempio adriatica.

Malgrado lo scarso numero di analisi, in conclusione, dal contenuto in Au dell'Ag, si desumono almeno quattro fonti che distinguono i metalli usati ad Atene, Egina, Siracusa e nella Macedonia. I dati confermano l'alta purezza dell'Ag greco compatibilmente con i metodi metallurgici allora in uso. Atene mantiene lo 'standard', non Corinto ed Egina sin da prima del IV secolo, in cui fu deliberatamente abbassato. In ciò i pionieri furono la Macedonia e Tapso, e quest'uso più tardi fu seguito pure in Grecia. E' possibile che dapprima il Cu fosse stato aggiunto solo nella misura del compenso per le spese di zecca.

Tutti questi problemi sono appena sfiorati, e ben altri dati ci si potrebbero attendere dalle analisi portate sulle ricche monetazioni greche di Sicilia del IV secolo, e dalle analisi sulle vaste monetazioni grecizzanti dell'Oriente.

R. CIFERRI

THOMPSON R., 'Early Roman Coinage. A study in the chronology'. Vol. I, 1957; vol. II e III, 1963. Copenhagen (Nationalmuseet).

A sei anni di distanza dal primo volume, simultaneamente vedono la luce il secondo ed il terzo, che portano i dati sostanziali a quella ricerca di cui il primo tomo era il preliminare e la documentazione, il secondo essendo dedicato alla datazione del denario (romano) e il terzo alla cronologia delle prime monete di bronzo e di argento.

Dopo una serrata critica ai dati che erano stati proposti prima di lui, l'A. data il denario al 211 a. C., cioè 58 anni dopo quanto si credeva (269 a. C.). Alla base di quest'asserzione sta la recente scoperta del tesoretto di Morgantina la cui datazione, per l'apporto di dati storici ed archeologici, è del 211 a. C., malgrado la modestia del rinvenimento: 9 monete anonime in tutto tra cui un denario. Il Vittoriato (di cui erano presenti 4 esemplari),

creato a somiglianza della dracma greca e per il commercio con l'estero, è del 213 o giù di lì; il quadrigato e l'asse librale con la prua sono del 235 a. C. Le due monete d'oro sarebbero rispettivamente del 216 e del 210-209 a. C.

E' più difficile seguire lo studioso allorché stabilisce un rapporto di 10,66 tra oro ed argento, di guisa che il denario sarebbe sopravvalutato rispetto a quanto credono certi autori (8 : 1) ma sottovalutato per altri (20 : 1); ma queste sono osservazioni marginali.

Il dato essenziale è l'anno 211, base di ogni ulteriore cronologia monetaria. Le monete che si sogliono chiamare romano-campane (ma che sono romane ad ogni effetto) sarebbero di poco anteriori (289 a. C., la stessa datazione dello *aes grave* del tipo Giano - Mercurio e forse pure la stessa dell'*aes signatum*, una vera moneta rispetto all'*aes rude*, probabilmente valutato a peso).

In conclusione la moneta romana, secondo l'A., sarebbe nata e si sarebbe sviluppata in circa tre quarti del secolo III a. C.

R. CIFERRI

MINGAZZINI P., 'Il tavolo crisoelefantino di Kolotes ad Olimpia' in «Athenische Mitteilungen», 1963, pp. 293/305.

Il prof. Paolino Mingazzini, in un brillante articolo in corso di stampa, corredato di tavole e di illustrazioni, ha tentato di ricostruire il tavolo, decorato in oro ed avorio, posto sulla tribuna degli Hellanodikai in Olimpia e sul quale si esponevano le corone di olivo selvatico destinate agli atleti vincitori nelle gare olimpiche.

Il tavolo agonistico, comunemente attribuito a Kolotes di Herakleia collaboratore di Fidia (cfr. ad es., J. Liegle, *Der Zeus des Phidias*, pag. 81; G. Becatti, *Scultura greca*, I, pag. 172), è dal Mingazzini assegnato — in base ad una sua retta interpretazione di una notizia di Pausania (confermata indirettamente dagli scavi del 1938/39 in Olimpia) — a Kolotes di Paro,

scultore neo-classico, alunno di Pasiteles, del periodo augusteo.

E' noto che proprio ad Augusto ed ai suoi immediati successori Olimpia dovette la sua rinascita nonché il rifiorire dei suoi giuochi che ebbero il massimo splendore sotto Nerone e Adriano.

Per ricostruire la forma e le dimensioni del tavolo nonché i motivi decorativi (meandri, palmette, ecc.) in oro e le figurine in avorio delle divinità che in bassorilievo adornavano per tre lati le traverse di ebano poste immediatamente sotto il ripiano del mobile stesso, l'A. si è basato principalmente su opere della plastica (ad es. citiamo i candelabri vaticani neo-attici provenienti dalla Villa Adriana) e si è attenuto anche a tipi esemplificati da alcune monete imperiali posteriori all'opera di Kolotes ma, come questa, di stile classicistico, ispirate, cioè, all'arte classica della seconda metà del V sec. e dei primi decenni del IV sec. a. C.

Così, per citare soltanto i rilievi monetali, la figura di Apollo citaredo è stata desunta da un sesterzio di Antonino Pio (Cohen, *Méd. imp.*, II, n. 58 e segg.; M. Bernhardt, *Handbuch z. Muenzenkunde d. roem. Kaiserzeit*, Tav. 39, fig. 16); l'immagine di Artemide è stata ricostruita sul tipo di Diana Lucifera di un sesterzio di Faustina II (M. Bernhardt, *o. c.* Tav. 40, fig. 11); per Asclepio ed Igieia, l'A. è ricorso ai tipi del rovescio di una moneta adrianea di Amisos del 134/5 d. C. (cfr. BMC, *Pontus*, p. 22, 92; P. Naster, *La Collection L. De Hirsch*, Tav. LXXIV, n. 1409); ed infine, la forma del mobile è stata desunta dalla raffigurazione esistente sul rovescio di una moneta degli Elei di età adrianea (133 d. C.).

Certo, le monete citate e quelle, ad es., di Germe, Ariasso, Cremna e Termesso (per citare alcune tra le numerose città greche che vollero sui loro conî rappresentato il tavolo agonistico) non possono darci, con il loro schematico rilievo, che una idea approssimativa del mobile in questione e ancor meno dell'opera di Kolotes, per la cui ricostruzione lo studioso, affidandosi al suo gusto ed alla sua perizia, ha soltanto

suggerito idee e supposizioni e non anche una definitiva soluzione, mettendo anzi in evidenza i punti incerti ed oscuri, quasi sollecitando il lettore a nuove ipotesi.

Così, anziché supporre le gambe del tavolo costituite da colonnine ioniche, le avremmo ricostruite più snelle e terminanti a zampa leonina, come su alcune monete tracie (di Perinto e di Filippopoli) di Settimio Severo, di Caracalla e di Geta o su alcuni bronzi macedoni del periodo di Caracalla (B. M. C., *Macedonia*, n. 111 e n. 131). Inoltre, avremmo preferito rappresentare la figura di Agon (il genio delle gare atletiche) — di cui è vero che non esistono monumenti sicuri né alcuna descrizione letteraria che possa suggerirci l'identificazione iconografica — non con l'attributo dell'incertezza (la bilancia) ma nell'atto di incoronarsi oppure con gli attributi agonistici (ad es., con gli haltères, secondo la descrizione che di Agon, opera di Dionysos d'Argo verso il 460 a. C., ci dà Pausania, V, 26, 3).

Ma lo scopo principale (e, quindi, il maggior pregio) di un simile lavoro è, secondo noi, quello di rendere di viva attualità il problema della corrente classicistica, ritenuta finora (per il carattere di artigianato industriale che spesso assunse nelle officine di Atene e di Roma) un fenomeno di cultura più che d'arte, un artificioso ritorno all'antico senza alcun carattere di originalità, ma che in effetti caratterizzò, in armonia con le varie tendenze culturali e politiche, alcuni periodi dell'età imperiale di Roma.

Una più precisa valutazione critica dell'arte classicistica del periodo augusteo-tiberiano e di quello adrianeo-antoniniano può condurre alla scoperta, specialmente nel rilievo monetale, di opere di fresca inventiva e di coerente bellezza.

ANTONIO BERTINO

DE GUADAN A. M., 'Las monedas de Gades'.
Asociación Numismática Española, Barcelona, 1963, pp. 94, XII tavv., in-4 piccolo.

Il grande centro commerciale di Cades, Gades o Gadir, sulla costa atlantica della penisola

iberica, poco a nord-ovest delle colonne d'Ercole, grande emporio punico, ha lasciato ricca testimonianza di monete, delle quali rarissime sono quelle d'argento, note solo attraverso quattro esemplari, mentre nel commercio ricorrono con una certa frequenza quelle di bronzo e di rame. L'A. si è proposto il compito di riesaminare tutta la produzione monetaria gaditana e di classificarla secondo accurati metodi critici, studiandola pezzo per pezzo e riuscendo, alla fine, a comporre un quadro cronologico e metrologico di notevole interesse.

Viene riesaminata ampiamente e criticamente tutta la bibliografia specifica precedente, sorprendente per ricchezza di autori e di titoli. Si passa, indi, all'analisi tipologica del diritto che può presentare: testa di Ercole di fronte, testa di Gorgone-Helios di fronte, delfino (questo molto raro). Nei rovesci di queste monete è frequentissima la rappresentazione del tonno, che fin da remota antichità veniva catturato in complicate tonnare, ridotto in conserva e spedito attraverso tutto il Mediterraneo, come lo attestano numerosi autori greci e romani. Insieme ai tonni, ai quali anche l'attuale Cadice deve non poco della sua floridezza commerciale, i rovesci delle monete gaditane possono presentare anche dei delfini.

Accanto a queste figurazioni tipiche sono frequenti — come del resto in tutta la monetazione antica, ellenica e fenicia — i contrasegni dovuti, forse, a maestri di zecca, incisori di conî, funzionari dell'Erario. Per Gades fenicia vengono indicati come particolari elementi di riconoscimento: un crescente lunare, un caduceo, un tridente per il periodo preromano; per quello romano si notano monogrammi e sigle.

Particolare cura viene portata dall'A. all'esame metrologico sia per le emissioni d'argento quanto per quelle di bronzo, con numerose tabelle comparative. Come pure egli esamina le lettere fenicie, per le quali, a loro volta, forma tabelle con riferimenti ai pezzi studiati.

Nella cronologia della monetazione vengono fissati, praticamente, quattro periodi: 1) bronzi

anepigrafi, con il 'calco' da g 4.50 e sue suddivisioni, dal 280 al 237 a. C.; 2) argenti e bronzi con diverse leggende dal 237 al 206 a. C., ancora con metrologia punica; 3) grande attività della zecca gaditana con emissioni in bronzo su sistema metrico romano dal 206 al 45 a. C.; 4) emissioni di bronzi con varie serie di assi dal 45 a. C. all'epoca di Claudio.

Per i periodi cronologici così fissati viene redatto un catalogo generale dei pezzi della collezione dell'A., al quale fanno seguito alcuni quadri delle varianti delle leggende fenicie riscontrate su monete gaditane.

L'opera si presenta in veste tipografica dignitosa; sarebbe solo desiderabile che le fotografie fossero state eseguite con illuminazione omogenea per tutti gli esemplari illustrati e che tali fotografie fossero state riprodotte con clichés a retino più fino; alcune riproduzioni sono addirittura irriconoscibili e pertanto prive di valore documentario.

ANGELO LIPINSKY

Hallheimer S., *Le monete coniate durante l'occupazione Austro-Russa in Piemonte (26 maggio 1799-20 giugno 1800)*.

E' la traduzione italiana di un importante lavoro pubblicato in lingua tedesca sulla 'Schweizerische Numismatische Rundschau' 1962-63, del quale abbiamo già dato notizia. L'A., che è particolarmente esperto nella numismologia italiana contemporanea, affronta e risolve con precisione ed autorità il problema delle monete emesse fra la fine del XVIII e gli albori del XIX secolo durante l'occupazione in Lombardia e in Piemonte da parte delle armate austro-russe dei generali Melas e Suwaroff. Innanzi tutto l'A., autorevolmente confermando quanto è già stato osservato in un recente catalogo di vendita all'asta a proposito di queste monete, fa giustizia dell'espressione « Restaurazione austro-russa » ribadendo che, caso mai, può parlarsi soltanto di « occupazione militare » perché, ad essere restaurati,

furono a Milano il governo austriaco ed a Torino (sia pure soltanto formalmente) quello sabauda. Infine, sulla base di documenti di zecca inoppugnabili, l'A. ha potuto accertare nel modo più assoluto che soltanto le monete al nome di Carlo Emanuele IV da soldi 7.6 e da soldi 2.6 di mistura, oltre a quelle di rame da 2 denari, tutte datate 1799, sono state coniate a Torino durante l'occupazione austro-russa in Piemonte che ebbe luogo dal 26 maggio 1799 al 20 giugno del 1800 (ma a noi risulterebbe che le truppe francesi occuparono Torino il 25 giugno 1800).

L'A. fa anche notare quanto era già stato rilevato dal Promis a proposito del famoso « marengo » e dei pezzi da 5 franchi d'argento battuti dalla Repubblica Subalpina con la data dell'Anno 9 e dell'Anno 10 dell'Era Repubblicana e cioè che essi furono coniatati per la prima volta non nell'anno 1800, come fino ad oggi è stato erroneamente ritenuto, bensì in base ad un Decreto della Commissione Esecutiva del Piemonte del 13 marzo 1801 (e, aggiungiamo noi, venivano emesse effettivamente il 13 maggio dello stesso anno).

Sulla base delle conclusioni alle quali il chiaro Autore è pervenuto, occorrerà ora rivedere tutta la classificazione delle monete battute durante le due occupazioni austro-russe. Anche le date dell'emissione effettiva delle monete della Repubblica Subalpina dovranno essere rettificare. A questo proposito chi scrive queste brevi note si permette di osservare che era già risaputo come le monete di mistura e di rame di Carlo Emanuele IV datate 1800 fossero state battute fino al luglio 1801 dalla Repubblica Subalpina. Ora a queste coniazioni debbono aggiungersi le doppie d'oro, i mezzi scudi e i quarti di scudo d'argento datati 1799 e 1800, con tanto di ritratto del deponitore Sabauda, che sarebbero stati coniatati dalla stessa Repubblica.

Il che dimostra ancora una volta quanto avremmo già occasione di rilevare e cioè come — almeno nel nostro Paese — si possa veri-

ficare un fatto per molti versi incredibile e cioè che un governo repubblicano batta monete con l'effigie del Sovrano deponitore.

ALBERTO SANTAMARIA

HEDENDAAGS PENNINGKUNST UIT DIRE EN DERTIG LANDEN, Catalogo della Mostra Internazionale della Medaglia, presentata in occasione del X Congresso della F. I. D. E. M. nel Museo Comunale dell'Aja, 17 Giugno - 28 Luglio 1963.

A questa Mostra hanno partecipato 33 nazioni — indicate dalla cifra sulla copertina — con complessivi 837 pezzi. Una manifestazione, dunque, che permetteva anche in quell'occasione, e cioè del X Congresso della « Fédération Internationale des Editeurs de Médailles », di offrire un panorama quanto mai ampio e vario della produzione medagliistica europea e d'oltremare. La presentazione è firmata da L. J. F. Wijsenbeek, Direttore del Haags Gemeentemuseum (Museo civico), e da A. C. Von Weiler, Vicepresidente della F. I. D. E. M., in olandese e francese ed elenca qualcosa come 330 artisti.

Questa partecipazione è tanto più notevole, se si pensa al numero meno imponente di partecipanti e di loro opere alla recente Mostra Internazionale della Medaglia Religiosa, tenutasi a Roma nell'autunno dell'anno scorso. Anche se l'argomento stesso doveva concorrere a ridurre il numero delle presenze, pure sarebbe stato interessante conoscere l'arte della medaglia di talune nazioni che invece all'Aja erano numerose, come la Finlandia, la Germania, Israele, il Giappone, la Norvegia e via dicendo. Notevole per numero di artisti e di nazioni la presenza del mondo dietro la « cortina di ferro », con in testa l'U. R. S. S. E va tenuto presente che, salvo rare eccezioni, la produzione medagliistica di quelle nazioni si svolge su un livello artistico degno di ogni attenzione e considerazione.

La medaglia per Franz Liszt di J. G. Nijeroda, quella per il cinquantenario della fondazione del quotidiano « *Pravda* » con il ritratto di Lenin di M. A. Schmakov, sono — a giudicarle dalle riproduzioni — medaglie ben studiate sotto ogni punto di vista. Originale il R della medaglia per Liszt che presenta, come elemento dominante, il coperchio alzato di un pianoforte da concerto.

Della Cecoslovacchia viene riprodotta la medaglia « Estate » di Jiri Pradler dal modello rapido, lievemente impressionista, che fa pensare ai medaglisti francesi intorno a Rodin e Maillol — ed un pochino anche alle sculture di Medardo Rosso: un delizioso profilo di bimba che con il dito segue il volo di una farfalla: una ventata di pura poesia che male si addice — ci sembra — ai « programmi » della « realtà socialista ».

Qualche spunto per osservazioni è offerto dalle riproduzioni di lavori della Polonia, come la placchetta « Donna e gatti » di Zofia Demkowska, di forma molto moderna ed esteticamente discutibile. La medaglia di Jozef Goslawski fa riferimento ad una delle pagine più terrificanti delle « attività » del regime tedesco ispirato dal nazismo: il campo di annientamento di Oswiecim/Auschwitz. V'è indubbiamente un preciso riferimento simbolico nei cinque volti umani, segnati da sofferenze fisiche e psichiche, severamente inquadrati dalle sbarre della prigione, alle quali si avvengono le mani: ne nasce una rudimentale croce. Medaglia, questa, che alla mostra romana avrebbe, senz'alcun dubbio, destato interesse.

Per contro un medaglista rumeno, Stefan Grudinski, con la medaglia commemorativa di Nicolae Balcescu, patriota del 1848, pure nell'accuratissima tecnica, ricalca troppo gli schemi tradizionali; e soltanto ci si rammarica di non poter giudicare adeguatamente altre opere sue e di due suoi colleghi.

Curiosa, per la sua notazione marcatamente caricaturale, è poi una medaglia della Jugoslavia, di Antun Babic per un festival d'arte drammatica del 1962. Mentre non si compren-

de bene, in base a quali elementi si debbano riconoscere le « Ragazze dalmate » di Mihajlo Roger Paunovitch. Ricordano, molto da vicino, i lavori dello scultore Mirkò attivo a Roma.

L'Ungheria era rappresentata, tra gli altri, da Miklos Borsos ed Ivan Szabo. Del primo è riprodotta un'originale « Aristophanes » con nel D il profilo del poeta incoronato e nel R una scena di commedia, di notevole forza espressiva nelle sue forme caricaturali; dell'altro è gustosissima la placchetta « Ragazzi con somarello », di spirito classico-popolare, notevole, soprattutto, per la composizione ariosa.

Ho insistito un momento su alcuni esponenti del mondo artistico d'« oltrecortina », perché non capita spesso di poterne incontrare le opere. Che siano tipici per i loro rispettivi paesi non saprei dire, in quanto non si sa in base a quali criteri siano state scelte le medaglie da riprodurre. Rimane però, e questo dato di fatto mi sembra oltremodo significativo, la constatazione che anche in quelle regioni molti artisti si rivolgono all'arte della medaglia, sì che v'è da chiedersi se, nell'Europa di oggi — senza considerare il « sipario » — non ci si trovi di fronte ad una vera e propria rinascita di un ramo artistico che meno di qualunque altro campo si presta ai funambolismi di talune correnti d'avanguardia; nelle quali la deliberata negazione di ogni valore tradizionale e di ogni elemento di reciproca comprensibilità ha portato al completo isolamento dei singoli artisti ed alla loro incapacità di una qualsiasi comunicativa.

Quest'affermarsi dell'arte della medaglia proprio in quelle regioni, che il mondo occidentale ha visto entrare nella sfera d'influenza moscovita non senza cocente dolore ed apprensione per il loro futuro, mi sembra un avvenimento di pensiero e di costume che deve far riflettere sul reale stato d'animo del mondo artistico e culturale in quelle contrade: mi sembra, e mi si corregga se sbaglio, che questa medaglistica esprima qualche cosa come un rifugiarsi, sotto il peso cupo di una dura realtà quotidianamente vissuta, in un mondo di idealità pura, un ritro-

varsì, attraverso questo linguaggio chiaramente percepibile, su di un piano di reciproca comprensione.

L'Italia era largamente rappresentata con gli artisti C. Affer, M. Baiardi, T. Bertolino, E. Calvelli, C. Cantalamessa, B. Catarzi, M. De Marchis, B. Galoppi, C. Giampaoli, F. Giannone, E. Manfini, L. Mercante, G. M. Monassi, E. Monti, P. Morbiducci, M. Moschi, P. O. Orlandini, O. Piccione, G. Pirrone, G. Romagnoli, G. Romanelli, G. Sacchetti, F. Sgarlata, R. Signorini, E. Testa, G. Tripodi e G. Veroi con complessive 96 medaglie. Sono maestri troppo noti perché in questo luogo io mi debba dilungare intorno alle loro opere. Solo v'è da chiedersi — dopo le premesse dette più sopra, che cosa vogliano dire le « medaglie » di P. Bedeschini: un tangibile caso di incomunicabilità, cioè la mancata comprensione di quello che è sempre stata, dalle sue origini ad oggi, la medaglia: una comunicazione di pensiero in un linguaggio universalmente intelligibile.

ANGELO LIPINSKY

JAEGER K. e LAVANCHY Ch., *'Schweizerische Münzkataloge - Ein Versuch der typenmäßigen Erfassung sämtlicher Schweizerischer Münzgebrüge, erscheinend in regelmässigen Beiträgen im Rahmen der Schweizerischen Numismatischen Rundschau'* = III. *Die Münzprägungen des Kantons Appenzell-Ausserrhoden und der « Neuen Kantone » der Schweiz von 1803 (St. Gallen), Graubunden, Aargau, Thurgau, Tessin, Vaud.* = Bern 1963, pp. 63, tavv. 11+IV.

Dopo i primi due volumi già pubblicati (I = E. B. Cahn: *'Fribourg'*, 1959 e II = D. Dolivo: *'Les monnaies de l'Evêché de Lausanne'* 1961) questo terzo volume illustra sistematicamente le emissioni monetarie dei cantoni Appenzell-Ausserrhoden e dei « Nuovi Cantoni » del 1803. Sono già avviate le compilazioni dei volumi di F. Wieland, *'Les monnaies de l'Evêché de Bâle'* e di R. Greter, *'Catalogue des monnaies*

d'Unterwald' (Nidwald e Obwald). La Società Numismatica Svizzera che pubblica anche il periodico « Schweizerische Numismatische Rundschau » ha preso l'iniziativa di pubblicare un « Corpus » della monetazione della Confederazione Elvetica dalle sue origini ad oggi, procedendo sistematicamente per Cantoni e raccogliendo per ognuno la documentazione archivistica (almeno quella ancora esistente).

Le notizie raccolte sono particolarmente interessanti per le vicende delle monetazioni cantonali tra il 1798, all'indomani della proclamazione della Repubblica Elvetica « indivisibile, democratica e rappresentativa », ed il 1850, quando venne creato il nuovo franco svizzero, equiparato a quello francese. Le notizie più precise riguardano i Grigioni, per merito di un funzionario zelante ma anche esperto in cose numismatiche.

Vengono accuratamente descritte e riprodotte tutte le coniazioni, escludendo però le numerose varianti.

Il volumetto è accuratamente stampato ed illustrato.

ANGELO LIPINSKY

WEISS R., *'La leggenda di Antignate'* in « Italia Numismatica », Casteldario, settembre 1963, pp. 137/38.

In un breve ma interessante articolo, Roberto Weiss riprende in esame e sostiene, con nuovi argomenti ed osservazioni, l'ipotesi di alcuni studiosi (principalmente di F. Malaguzzi Valeri) circa l'assegnazione alla zecca di Bologna di un gruppo di monete d'oro, d'argento e di rame (C. N. I., IV, nn. 1-70) di Giovanni II Bentivoglio.

Tale ipotesi sembrerebbe ora confermata da alcune fonti storiche nonché da un passo dello stesso diploma imperiale di Anversa del 19 ottobre 1494 con il quale veniva concesso al Bentivoglio il privilegio di battere moneta a suo nome « in civitate Bononiensi ».

Invece, secondo l'opinione di altri (*cf.*, ad es., Bernareggi E., *'Monete d'oro con ritratto del Rinascimento italiano'*, 1954, p. 73), tutte le monete del Bentivoglio, pur avendo regolare corso in Bologna e pur essendo ovunque accettate come monete bolognesi, sarebbero state coniate nella zecca di Antignate, in quanto la natura stessa della signoria bentivolesca non avrebbe potuto consentire a Giovanni II l'emissione di una propria moneta nella città soggetta *de iure* alla Chiesa.

Sappiamo, infatti, che il diritto di sovranità — che la Chiesa costantemente cercava di ampliare e di trasformare in un governo diretto ed assoluto (*cf.* Ercole F., *'Dal Comune al Principato'*, p. 335) — era esercitato proprio attraverso la moneta (ove, oltre al nome ed allo stemma del Pontefice, appariva lo stemma del Cardinale Legato accanto a quello della città) ed era riconosciuto dagli stessi bolognesi ed anche dagli Stati d'Italia e di Europa e dall'imperatore.

Quest'ultimo, Massimiliano I, non avrebbe potuto arrogarsi il diritto di conferire ad alcuno, nelle «*terrae Ecclesiae*», il privilegio di coniazione e tanto meno nel 1494/5, nel periodo, cioè, dell'invasione di Carlo VIII e della costituzione della lega antifrancese cui egli aderì a fianco del pontefice Alessandro VI.

Occorrerebbe, quindi, che il problema fosse ripreso con un attento esame critico delle varie fonti a nostra disposizione e specialmente del diploma originale, attualmente di proprietà dell'Università di Bologna.

ANTONIO BERTINO

HUSZAR L., *'Monnaies d'Hongrie'*, Budapest 1963, Corvina, pp. 54, ill. 99.

In una serie di volumetti dedicati a particolari aspetti dell'arte ungherese studiata attraverso le ricche collezioni del Museo Nazionale di Budapest, Lajos Huszar presenta una interessante scelta di monete e di medaglie che ricordano quasi un millennio di storia magiara.

Si può seguire, cioè, l'evoluzione dell'arte del conio dai tempi di re Stefano I il Santo (1000-1038), fino alla medaglia coniata nel 1956 per il decennale della stabilizzazione monetaria avvenuta nel 1946.

La sintesi, necessariamente succinta e rapida, è di notevole interesse tanto storico quanto artistico e dimostra come intensamente l'Ungheria fosse legata alla civiltà occidentale, dalla quale è stata avulsa solo in data recentissima. Occorre, anzi, dire di più: in determinati periodi questi legami erano particolarmente stretti con l'Italia, una prima volta quando la casa regnante ungherese s'imparentò con gli Angiò di Napoli, e poi ancora quando Mattia I Corvino (1458-1490) volle portare in Ungheria l'arte e l'umanesimo del nostro Rinascimento.

I legami economici tra l'Ungheria e l'Italia, infine, portavano sotto re Caroberto (1308-1342) all'emissione di «*florini*» d'oro imitanti quelli di Firenze.

Attraverso i secoli baluardo del mondo occidentale cattolico di fronte alla minaccia dell'avanzata turca — tragicamente sperimentata nel sec. XVII — monete e medaglie dovevano seguire, nei secoli a noi più vicini, gli esempi dell'Austria e della Boemia, con pezzi spesso di eccezionale bellezza: un «*guldirer*» d'argento di re Vladislao II (1490-1516), presentante nel R il re a cavallo, al galoppo, segue ancora schemi goticizzanti particolarmente persistenti a Vienna ed a Praga, mentre un tallero d'argento di Rodolfo, imperatore e re (1576-1608), inciso dall'Abondio, riecheggia i migliori esempi delle monetazioni italiane coeve.

Particolare interesse meritano, poi, le emissioni della Transilvania, costituita per alcuni secoli in ducato autonomo e successivamente aggregata al regno d'Ungheria. I suoi duchi, eletti fra le grandi famiglie feudatarie della regione, avevano una particolare predilezione per le grandi monete e le grandi medaglie d'oro e d'argento i cui conî venivano incisi con un gusto tutto particolare, talvolta un po' rude — come si può notare da un pezzo da 10 ducati di Stefano Bocskai e da un tallero di Ga-

briale Báthori — altre volte, invece, con uno stile scarno ma efficace, come nello 'Schautaler' di Gabriele Bethlen e nel 10 ducati di Giorgio I Rákóczi. La grande ricchezza di minerali auriferi ed argentiferi, già ben nota ai Romani di Traiano, doveva spingere qualche ambizioso duca a far battere addirittura pezzi d'oro da 100 ducati come fece Michele Apafi (1661-1690).

L'unione personale delle due corone d'Austria e d'Ungheria, poi l'unione in quel vasto dominio che doveva essere l'impero-regno Austro-ungarico — stolidamente distrutto dopo la prima guerra mondiale, con i danni per le singole popolazioni che oggi tutti vediamo, gli eroici ungheresi in testa — doveva portare anche nell'arte della moneta ungherese una comunanza formale ed artistica, capace ancora di realizzazione di gran pregio, come il pezzo da 100 corone d'oro coniato per il 40° anniversario dell'incoronazione di Francesco Giuseppe (1848-1916) ed il pezzo da 1 corona, per il millenario della « presa delle terre » da parte di re Arpad I nell'anno 896. Sono pezzi, questi, che si allineano con le opere migliori delle grandi scuole artistiche di Vienna e Budapest e che fanno comprendere l'accorata e coraggiosa speranza, espressa dall'Autore, che questi esempi di un grande passato possano influire beneficamente sulle emissioni monetarie correnti. Quanto abbia ragione l'Autore, lo dimostra la medaglia da 10 fiorini in argento (fig. 99 del volumetto) con la veduta della zecca di Budapest, di fattura sciatta ed inespressiva.

Ci consenta, comunque, l'Autore di esternare la nostra meraviglia per l'esclusione da lui operata, nell'illustrazione della monetazione ungherese dall'XI al XX secolo, delle monete emesse durante la reggenza dell'ammiraglio Horty. I tre pezzi da 5 pengő del 1930 e del 1939 con il busto del Reggente in uniforme e, soprattutto, quello del 1938 commemorante il 900° anniversario della morte di Santo Stefano, sono tre splendide monete che onorano l'arte incisoria ungherese. E' da ritenere che l'esclusione sia stata determinata da ragioni politiche

contingenti, ma noi crediamo che simili « epurazioni » in materia storica ed artistica siano semplicemente ridicole.

Il testo del volume è presentato in lingua francese, in una traduzione eccellente. Da annotare, inoltre, l'edizione curata con distinzione, con ottimi clichés su carta patinata, in elegante presentazione editoriale. Può sembrare strano che si insista su questi particolari del tutto ovvi nel nostro mondo occidentale, ma conoscendo le edizioni spesso scadentissime di pubblicazioni di oltrecortina, proprio in campo numismatico, fa piacere constatare questi sforzi editoriali che tendono a riallacciarsi ad una tradizione che i recenti e dolorosi avvenimenti avevano interrotto.

ANGELO LIPINSKY

CALEY E. R., '*Orichalcum and related ancient alloys*', N. N. M. n° 151, New York 1964, pp. 115.

E' un piacere per me recensire, sia come numismatico che come chimico, questa monografia che viene a costituire un modello per lavori del genere. Posso aggiungere di averla ancor più gustata perché per mia curiosità personale ho varie volte sperimentato le difficoltà che si possono incontrare nell'analizzare antiche leghe, difficoltà analitiche come pure interpretative perché, tutto sommato, le nostre cognizioni sulla metallurgia antica non sono certo molto profonde. L'assunto che l'Autore si era proposto è stato risolto pienamente ed egli ci descrive in maniera chiara e brillante e allo stesso tempo rigorosamente scientifica, quale si possa logicamente immaginare fosse la metallurgia di questa lega che nei tempi moderni ha abbandonato il suggestivo nome di '*oricalco*' per assumere quello più prosaico di '*ottone*'.

L'Autore, inoltre, ha voluto studiare quali fossero le variazioni percentuali della lega nel corso del suo impiego nella monetazione romana da Augusto a Settimio Severo ed ha

dimostrato che, sotto ciascun imperatore, la medesima lega veniva adoperata per la coniazione sia del sesterzio che del dupondio. Nello stesso tempo ha accertato come il tenore in zinco dell'oricalco venisse via via a diminuire e come nel Basso Impero non si adoperasse più l'oricalco per usi monetali.

Molto interessante è lo studio delle impurezze, che certo merita di essere approfondito perché da esso si potrebbe risalire all'origine geografica dei minerali adoperati, come è stato fatto in tempi recenti, e con brillanti risultati, nel caso dei bronzi preistorici, studi questi che hanno condotto addirittura alla ricostruzione delle correnti di traffico nell'Europa di quei tempi.

Per conseguire i risultati descritti — ai quali si deve aggiungere la deduzione tratta dall'Autore, in base all'analisi dei vari oggetti in oricalco diversi dalle monete, che tale lega fosse destinata monopolisticamente alla monetazione — il Caley si è avvalso dei più moderni metodi dell'analisi quantitativa, dopo aver sperimentato, ma scartato perché non fornivano quella precisione da lui desiderata, anche quelli recentissimi di analisi non distruttiva (fluorescenza da raggi X, induzione di radioattività) che, con il necessario e previsto perfezionamento, consentiranno di conoscere la composizione di oggetti unici che non è possibile distruggere al solo scopo di accertare quali siano i costituenti della lega.

Un plauso, quindi, a Earle R. Caley per aver utilmente posto la chimica al servizio della natura.

FRANCESCO MUNTONI

RECENTI PUBBLICAZIONI

Libri e monografie

BERNAREGGI E., *Eventi e personaggi sul denario della Repubblica Romana*. Milano, 1963, in -8, pp. 157, tavv. XIII, tabelle e numerose ill. nel testo, leg. tutta tela verde.

BERNAREGGI E., *Le monete dei Longobardi nell'Italia padana e nella Tuscia*. Estratto dalla « Rivista Italiana di Numismatica » vol. XI, serie quinta - LXV, 1963, Milano, in-8, pp. 108 con numerose ill. nel testo, brochure.

DELLA ROVERE A., *La crisi monetaria siciliana (1531-1802)*, a cura di C. Trasselli. Caltanissetta, 1964, in -16, pp. 91, leg. d'edizione.

HOLM C. J., *Danmarks Krigsmedailler (Danish war medals)*. Copenhagen, 1964, in-16, pp. 32 con numerose ill. nel testo, brochure.

KALKOWSKI T., *Tysiac lat monety polskiej*, Cracovia, 1963, in-4 grande, pp. 261 con numerose ill. nel testo, leg. in tutta tela con sovraccoperta a colori.

SACHERO L., *Monete*. Estratto dal volume storico « IV Centenario Istituto Bancario San Paolo di Torino (1563-1963) », Torino, 1963, in-4 grande, pp. 20, tavv. 20 a colori, brochure.

Periodici

ANNUAIRE DE L'ÉCOLE PRATIQUE DE HAUTES ÉTUDES, IVème section: Sciences historiques et philologiques. Parigi, 1963-1964.

Lafaurie J., *Numismatique romaine et médiévale*. (Come nell'annata precedente, anche in quest'anno di studi la numismatica romana e medievale può vantare una serie di contributi, dei quali a p. 149/150 viene offerta una dettagliata bibliografia, illustrante in particolare i ritrovamenti di tesori di monete romane attentamente studiati nella loro struttura, permettendo così ulteriori precisazioni su argomenti storici e numismatici.

Bastien P., *Le monnayage de Magnence* (Illustra le svalutazioni monetarie verificatesi sotto quest'usurpatore).

Dal programma delle lezioni per il 1963/64 si rileva che durante quest'anno accademico sotto la direzione del Prof. Jean Lafaurie si studiano: 1) *La circulation monétaire en Occident du VIème au XIIème siècle*; 2) *Les*

monnaies romaines des IIIème et IVème siècles; con una lezione la settimana per ognuno dei due corsi. Esattamente come da noi in Italia!

BOLETÍN DE LA SOCIEDAD NUMISMÁTICA DE MÉXICO, Città del Messico.

Gennaio-marzo 1963, n. 38, vol. V.

An., *Medalla de la serie Monumentos Mexicanos - La del Estado de Puebla*. (Anche nel Messico sembra fiorire la moda delle medaglie commemorative: lo studio «Taller Mendoza» presenta una serie di medaglie illustranti monumenti famosi. Grosso refuso tipografico: Carlo V concesse lo stemma allo Stato di Puebla non nel 1938, ma quattro secoli prima).

An., *¿Qué sabe usted de Numismática?* (Dieci domande da «quiz», con risposta in altra pagina del fascicolo; un modo come un altro di diffondere una pseudo-cultura sul tipo di «botta e risposta» o «lascia e raddoppia». Da proporre alla RAI-TV italiana per rendere un po' meno soporifere le trasmissioni su ambo i canali).

Franco J. L., *Una variedad importante en moneda de Morelos «T. C.»* (Pezzi da 8 reales nei quali il monogramma .T. C. [o .T. C. SUD od anche semplicemente SUD] significa 'Tierra Caliente').

An., *El cacao como moneda en México*. (Nel Messico azteco, ma poi ancora in epoca spagnola, i chicchi di cacao [semi di Theobroma cacao *Lin.*] erano usati come moneta spicciola. Nel 1555, a 19 anni dalla fondazione della 'Casa de Moneda de Mexico' [zecca], la moneta da 1 real valeva 140 grani di cacao; nel 1690 ne valeva quasi la metà: 80 grani; al principio del '700 solo 60. L'A. non dice che nel mondo arabo i grani dell'albero carrubo, cioè i semi di Ceratonia siliqua *Lin.*, costituivano un'unità di peso: qirat o kharrubah, il primo del quale sopravvive nel nostro 'carato').

An., *Medalla del IV centenario de la fundación de Lagos de Moreno*. (Medaglia ufficiale edita dalla zecca di Messico).

Calicó F. X., *¿Fue Felipe II de España Rey de Inglaterra?*

Halliday J. E., *¿Fue Felipe II de España Rey de Inglaterra?* (Risposta negativa all'articolo interlocutorio precedente).

Un inserto in carta azzurra ripete i testi in lingua inglese.

BOLLETTINO NUMISMATICO (Luigi Simonetti)
Firenze, anno I.

Gennaio-febbraio 1964, n. 1.

Bernocchi M., *Il Fiorino d'oro di Firenze*. (continua)

Simonetti L., *Gettoni di Casa Savoia*. (continua)
Listino di monete in vendita.

Marzo-aprile 1964, n. 2.

Tempestini M., *Monete toscane inedite*.

Ordano R., *Una moneta inedita di Carlo I di Savoia*.

Simonetti L., *Gettoni di Casa Savoia*.

Bernocchi M., *Il fiorino d'oro di Firenze*. (continua)

Listino di monete in vendita.

DE GEUZENPENNING, *Munt- en penningkundig nieuws*. Amsterdam, anno XIV.

Gennaio 1964, n. 1.

H. E. v. G., «*Ad legem Imperii*». (Monetazione olandese dopo il distacco dal dominio spagnolo).

Von Weiler A. C., *Stichting «Nederlands Economisch Penningkabinet»*.

G. v. d. M., *Natter-Herdenking*. (Grande incisore di gemme e cammei attivo a S. Pietroburgo nel Settecento, morto il 27 ottobre 1763).

Vereniging voor penningkunst. (Notiziario della Società per l'Arte della Medaglia).

—, *Een nieuwjaarspenning uit 1764*. (Riproduzione di un annuncio di un medaglista di Amsterdam, Joan George Holtzhey).

Boersma J., *Vals en echt in een klompje*. (Imitazione di un intaglio con la scena di Achille trascinate la salma di Ettore dinnanzi alle mura di Troia, cementato sopra un gruzzo-letto di monete romane di bronzo della seconda metà del IV sec. saldate insieme dall'ossidazione. L'A. ritiene, questa corniola intagliata, un falso moderno).

Notiziari.

DER MÜNZEN- UND MEDAILLENSAMMLER, BERICHTE aus allen Gebieten der Geld-, Münzen- und Medaillenkunde, Freiburg (Germania), anno III.

Dicembre 1963, n. 18.

An., *Artemis-Arethusa und Demeter-Persephone (Kore)*. (Prima puntata di uno studio analitico sulle figurazioni di monete d'argento della Sicilia. L'A. riesce a distinguere tra le varie teste femminili le divinità particolarmente venerate dai coloni greci, servendosi anche delle sporadiche notizie delle fonti storiche classiche).

Kricheldorf, *Antoninus Pius und Caracalla*. (Ricorda frequenti rimostranze da parte di acquirenti di monete di Caracalla: lamentano che la moneta da loro acquistata non rechi il nome di Caracalla, bensì di Antonino Pio. Questi acquirenti ignorano — e così dimostrano scarsa preparazione storica — che Caracalla era semplicemente il soprannome dato a Bassiano, che all'età di 8 anni dal padre Settimio Severo venne elevato al grado di Cesare con il nuovo nome di Marco Aurelio Antonino, poi anche Pio Augusto. Il soprannome gli derivò dall'uso eccentrico di un tipo di mantello d'origine spagnola).

An., *Die Münzstätten der Österreichischen-Ungarischen Monarchie seit dem 6 August 1806 und deren Abkürzungen*. (Specchietto cronologico ed alfabetico; interessa anche i raccoglitori italiani con le zecche di Milano e Venezia, e l'indicazione delle date delle varie emissioni).

An., *Abgekürzte Inschriften auf den Münzen des Römischen Imperiums*. (Ulteriore puntata, dalla lettera M. = *Marcia*: fino a Q. VRB. = *Quaestor Urbanus*).

An., *Nachrichten über Thüringische Münzstätten vor 1620*. (continuazione).

ANNO IV

Febbraio 1964, n. 19.

Sauter H., *Der konstanzer Ratsherren-Doppeltaler von 1623*. (Forse la prima medaglia coniata in occasione della ripresa dell'attività della zecca di Costanza deliberata già nel 1622. Il pezzo, di grande rarità, è stato assicurato al civico Rosgarten Museum di Costanza per 3.300 F. sv. e proviene dalla grandiosa asta Leu-Hess, tenuta a Lucerna nei giorni 15-17 Ottobre 1963).

Welz K., *Zwei unbekannte Münzen*. (Pezzi non eccessivamente rari o costosi, ma interessanti per le rare raffigurazioni del nume Glauco sul ⚔ di una moneta di Corinto l'una, e di una colomba beccante nel ⚔ di una moneta di Sicione l'altra).

—, *Abgekürzte Inschriften auf den Münzen des Römischen Imperiums*. (Seguito e fine del dizionarietto delle sigle tipiche della monetazione romana; da R. C. C. = *remissa ducentesima* fino a XX. V = *vicennalia vota*).

—, *Artemis-Arethusa und Demeter-Persephone (Kore)*. (Seguito del saggio di mitologia numismatica sulla tipologia della testa di Arethusa).

Metius, *Nachrichten über thüringische Münzstätten vor 1620*. (Continuazione e fine del saggio sulle molteplici monetazioni della regione della Turingia).

—, *Die Heckenmünzen in Thüringen*. (Molte delle zecche turingie erano famigerate, soprattutto nel secolo XVII, per la coniazione semiclandestina delle principali monete degli stati confinanti più importanti: Gulden del Brandeburgo con solo il 50% di fino; altri Gulden che vennero declassati, sulle piazze ufficiali, da 48 Kreuzer a 45 e via dicendo. L'autorità imperiale minacciò rappresaglie, perfino la distruzione delle zecche, ma inutilmente. Del resto i principotti della Turingia ne uscirono completamente screditati e nel 1693 ad Eisenach venne decapitato un ... imitatore di monete false!).

Kricheldorf, *Die Umrechnung mohammedanischer Jahreszahlen in christliche*. (Comoda tabellina cronologica per l'equazione delle date secondo l'Egira ed il computo cristiano; in questa puntata dall'Egira 1 = 16 Luglio 622 d. C. fino all'anno dell'Egira 762 = 11 Novembre 1360).

Kricheldorf, *Echt oder Falsch?* (Dubbio circa l'autenticità di due stateri celtici conati in Britannia in oro ed elettro. I due pezzi in esame proverrebbero dallo stesso conio. Il sig. Lafaurie della Bibliothèque Nationale di Parigi avrebbe dichiarato falso l'esemplare d'oro; si attende conferma dagli esperti del British Museum).

Notiziari.

HAMBURGER BEITRÄGE ZUR NUMISMATIK, vol. V.
Amburgo 1963.

Fasc. 17.

Potin V. M., *Seltene Münzen des niederlothringischen und friesischen Raumes aus dem 10.-12. Jahrhundert*.

Turnwald C., *Zwei Neubestimmte Denare von Gent*. (XII secolo).

Küthmann C., *Marginalien zu den Münzfunden von Bourg-Saint-Christophe, Duderstadt und Anusin*. (XII secolo).

Kamp N., *Münzprägung und Münzpolitik der Staufer in Deutschland*.

Probszt G., *Ein angeblicher Gegenstempel von Leoben in der Steiermark*.

Eichhorn H., *Die Heckenmünze zu Römheld in den Jahren 1692 und 1693*.

Hävernich W., *Ein unbekannter Pfenning von Weilburg (Lahn) auf Wetzlarer Schlag*.

Jesse W., *Brakteatenfund von Lucklum bei Braunschweig 1859*. (Posteriore al 1235).

Wielandt F., *Der Schatzfund von Iffezheim*. (Posteriore al 1535).

Jesse W., *Münzfund von Helmstedt 1962*. (Posteriore al 1618).

Recensioni classificate, ricche di annotazioni critiche (oltre 150 pagine!). (Delle pubblicazioni in lingua italiana viene lodato, anzitutto, il 1° vol. degli *Atti del Congresso Internazionale di Numismatica*, tenutosi a Roma nel Settembre del 1961; aspramente giudicato: R. Ciferri, *Saggio di bibliografia numismatica medievale italiana*, Pavia 1961. Gli si rimprovera, e l'osservazione è più che giustificata, che la bibliografia è disposta unicamente per ordine alfabetico di autori, senza preoccuparsi di creare un organico gruppo di voci e sottovoci; inoltre la bibliografia sembra arrestarsi al 1941 e manca la citazione di G. Sambon, *Repertorio generale delle monete coniate in Italia*, 1912. Citati e recensiti inoltre: F. G. Lo Porro, *Ricerche archeologiche in Heraclea di Lucania*, 'Boll. d'Arte 1961'; G. Carethoni, *Il fregio figurato della Basilica Emilia*, 'Riv. d. Ist. Naz. d'Archeologia e Storia dell'Arte' 1961; A. Mordini, *Gli aurei Kushāna del Convento di Dabra Dammò, un indizio sui rapporti commerciali fra l'India e l'Etiopia nei primi secoli dell'era volgare*, 'Atti del Convegno Internazionale di Studi Etiopici', Roma 1960; Id., *Appunti di numismatica Aksumita*, 'Annales d'Ethiopie' 1959).

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova),
anno XV.

Gennaio 1964, n. 1.

O. R., *Numismatica d'oggi*.

Leogrande M., *Veglia (Elea)*. (L'A. descrivendo una sua esplorazione nella zona di Elea, è incorso in un imperdonabile errore di ortografia: invece di VELIA mette nel titolo VEGLIA, nome italiano di una delle stupende isole dalmate a mezzogiorno del Carnaro. Le notizie storiche che egli fornisce sono, d'altro canto, generiche e peregrine. Conclude con un elenco di 16 nummi d'argento e di rame).

Pini G., *La controversia sorta tra Pio VII e Napoleone I per l'investitura del Regno di Napoli*. (Continuazione e fine).

Libri di vetrina (Notevoli le recensioni critiche del dr. Gamberini di Scarfea a tre «Prezziari» di monete italiane contemporanee, recentemente apparsi sul mercato. A nostro modo di vedere la critica del Gamberini è molto, forse troppo, benevola. Egli, ad esempio, non si meraviglia molto del fatto che le stesse monete abbiano sui tre «Prezziari» (di cui almeno due sono compilati da numismatici animati da moltissimo zelo ma non eccessivamente qualificati) quotazioni talvolta diversissime; né egli puntualizza il danno che la proliferazione di questi prezziari hanno arrecato non diciamo al commercio numismatico [perché i veri competenti sanno bene quale valore attribuire loro] ma proprio ai neofiti ai quali sono stati destinati).

An., *La medaglia* (Illustra alcune medaglie dei secoli XV, XVI, XIX e XX).

Herber O., *Medaglisti cecoslovacchi: Jan Triska, Jan Tomas Fischer, Maria Uchytlovà-Kucová*. (Ottime opere, talune di classica bellezza nella modellazione affinata e nella composizione sempre saggiamente equilibrata).

Febbraio 1964, n. 2.

Perantoni Satta G., *Alcune varietà di monete coniate nella zecca di Cagliari - Da Filippo II re di Spagna, delle Due Sicilie e Sardegna, ad integrazione di quelle catalogate nel «Corpus Nummorum Italicorum»* (continua).

Bianchetti A., *Le monete decimali ed i vari stati italiani dopo la restaurazione del 1815*.

O. R., *Le aste di monete in Italia*. (L'A. risponde a vari lettori che hanno richiesto il perché della stasi delle vendite all'asta di monete in Italia. L'A., che è un vero esperto in materia, risponde in modo pertinente con considerazioni perfettamente centrate. A nostro modo di vedere, però, egli non ha sviscerato completamente il problema: non ha, infatti, tenuto conto del lato fiscale della faccenda. Ma il discorso ci porterebbe molto lontani e perciò preferiamo astenerci da ulteriori commenti).

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee*. (Continua l'utilissimo elenco con le quotazioni delle monete italiane contemporanee).

Söllner G., *Carta-moneta nei campi di prigionia*. (Un ottimo studio sull'argomento. L'A. puntualizza immediatamente che, contrariamente a quanto si crede, la carta-moneta per i campi di prigionia esiste da quasi un secolo e mezzo. Agli immemori, poi, vengono posti sotto gli occhi le riproduzioni non soltanto di carta moneta emessa per i campi di prigionia o di lavoro in Germania e in Austria-Ungheria, bensì anche quelli approntati dal Governo Italiano durante la prima guerra mondiale e perfino quelli emessi, non si sa bene da quale Autorità, per i campi di concentramento di prigionieri di guerra e perfino per internati civili alla fine della seconda guerra mondiale. Sono tutti documenti di grande valore storico, che purtroppo ricordano eventi infinitamente tristi. Chi avrà avuto per le mani, ad esempio, quel biglietto da due lire del campo di concentramento di Bolzano col timbro che reca tanto di aquila

con la svastica? E chi si trovava nel campo di concentramento P. G. n. 5 (P. M. 3.100) e spese allo spaccio del campo quel buono n. 842 del valore di L. 1, che reca la firma del comandante Moscatelli?).

Marzo 1964, n. 3.

Cirami G., *Il culto romano*.

An., *Le monete per l'Albania di Vittorio Emanuele III*.

Donini A., *In memoria della Regina Elena*. (Medaglia dello scultore milanese Carlo Sessa per il 10° anniversario della morte della regina. Se la riproduzione, malamente illuminata, non è riuscita perfetta, sembra tuttavia giustificato un giudizio in sede di critica estetica: si poteva fare qualcosa di meglio).

Goetze W., *Una curiosità nella storia della moneta*.

Libri in vetrina

Perantoni Satta G., *Alcune varietà di monete coniate nella Zecca di Cagliari - Da Filippo II re di Spagna, delle Due Sicilie e Sardegna, ad integrazione di quelle catalogate nel « Corpus Nummorum Italicorum »*. (continuazione)

An., *« Monete genovesi » di G. Pesce*. (recensione)

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee*.

Notizie varie

JAHRBUCH DES BERNISCHEN HISTORISCHEN MUSEUMS = MÜNZKABINETT XLI. UND XLII. JAHRGANG 1961 UND 1962. Berna 1963.

Jucker H. und Stettler H., *Zuwachsverzeichnis 1961 und 1962*. (Nuovi acquisti).

Stettler H., *Die Münzen- und Medaillensammlung von Büren*. (Continuazione del catalogo pubblicato in annate precedenti).

Kellner H.-J., *Die keltischen Münzen von der Engehalbinsel bei Bern*. (Nel sito di un 'oppidum' dei Celti sono state rinvenute numerose monete celtiche, in parte andate disperse; l'A. ricostituisce un catalogo di tutti i tipi ritrovati, li raffronta con monete scoperte a Maching, classifica i tipi e ne determina la percentuale. Notevole il numero delle monete suberate del periodo più tardo).

Alföldi A., *Der machtverheissende Traum des Sulla — Zur Auswertung der Münzquelle der Geschichte des Jahres 44 v. Chr. — I. Beitrag*. (Saggio sulla propaganda, permeata di sincretismo religioso, con la quale Silla cercava di accattivarsi la fiducia del popolo, facendosi passare come superuomo ispirato dalle divinità. La figurazione del suo sogno sui 'denari' di L. Emilio Buca, identificata dall'A. anche in altre opere coeve, rientra nel programma di propaganda politica).

Jucker H., *Aegyptiaca — Betrachtungen zur kaiserzeitlichen Münz- und Porträtkunst Aegyptens*. (Partendo dalla monetazione imperiale romana nella zecca di Alessandria d'Egitto l'A. intraprende un'interessante analisi della ritrattistica ufficiale coeva in quella regione con particolare riferimento al culto dei morti, le divinità dell'oltretomba, e la relativa simbologia. Particolarmente significativo è, per l'A., il ciuffo di foglie di acanto sotto numerosi busti di persone defunte in giovane età).

Jucker H., *Vitellius*. (Partendo da un aureo di Vitellio del Gabinetto Numismatico di Berna, l'A. esamina tutta la monetazione vitelliana analizzandone i ritratti, raffrontandoli con opere a tutto tondo e tenta di comprenderne e precisarne il carattere).

Jucker H., *Seltz III*. (Ritrovamento di un tesoro di 'folles' a Strasburgo nel 1930, dei quali 128 sono passati nel Gabinetto Numismatico di Berna [in origine erano circa 3.500 pezzi]. I folles vengono illustrati ed analizzati dall'A., che li classifica per zecche).

Jucker H., *Die Fundmünzen aus der Kirche in Wimmis*. (Oltre ad un rovinatissimo 'medio bronzo' imperiale, tornarono in luce 'denari' del vescovado di Lausanne, del 1200-1210 circa, e 'pfennige' di Berna del 1210-1220, del tipo 'bratteato').

Geiger H. U., *Unedierte Berner Münzen* (Rollbatzen, Taler, Diklen, Fünfer, Halber Batzen, Vierer-Klippe ecc.).

Wyss R. L., *Vier preussische Goldmedaillen aus altem Berner Privatbesitz* (Con interessanti notizie di storia locale; rare medaglie d'oro di Federico II il Grande, re di Prussia).

Stettler H., *Weiteres zur Sammlung mexikanischer Münzen Dr. Juan Kaiser*. (La collezione J. Kaiser, già donata al Gabinetto Numismatico di Berna è stata arricchita di monete d'oro; si dà un catalogo completo della donazione).

LE CLUB FRANÇAIS DE LA MÉDAILLE, Bulletin Bimestriel, Parigi, anno I.

Novembre-dicembre 1963, n. 1.

Dehay P., *Editorial*.

Poli C., *Séductions de la Médaille*.

An., *Première sélection du club français de la médaille*.

An., *Raymond Joly, graveur des Monnaies*.

Lapassade R., *L'embellissement de Paris célébré par la Médaille*.

Notizie sull'attività medaglistica parigina.

MITTEILUNGEN der Österreichischen Numismatischen Gesellschaft. Vienna.

Vol. XIII, 1963, n. 6.

Koch B., *Über die frühen Ennser Prägungen*. (Prodotti della Zecca di Enns verso il 1140-1150).

Kolm A., *Die Medaillenproduktion des Wiener Hauptmünzamt im Jahre 1962*. (Catalogo delle medaglie coniate nella Zecca di Vienna).

Recensioni.

Notizie numismatiche.

Vol. XIII, 1964, n. 7.

Probszt G., *Ungarische Münzfälschungen des 16. Jahrhunderts*. (Illustra le tragiche condizioni dell'Ungheria nella prima metà del Cinquecento, quando molti magnati ungheresi si dedicavano sistematicamente e su vastissima scala alla falsa monetazione).

Lanzl H., *Vorarlberger Rettungsmedaille*.

Recensioni.

Notizie numismatiche.

NUMISMATICKE LISTY, Národní Muzeum a Numismatická Společnost Československá, Praha 1963, anno XVIII.

n. 5.

Kolnikova E., *Eine keltische Silbermünze des Typus Alkis aus Nitra*. (Primo esempio di una moneta d'argento del tipo Alkis (ottavo del peso g 0.967, ø 8 mm) corrispondente per peso e modulo ad una moneta simile d'oro trovata durante una campagna di scavi nel fondo di capanne celtiche presso Nitra. L'avanzata dei Celti verso la Slovacchia sud-occidentale viene messa in relazione con l'avanzata dei Romani nella Padania nell'anno 191 a. C.).

Turnwald K., *Une trouvaille d'un jéton français en Bohême*.

Posvar J., *Grossmährische eiserne Markbarren als Zahlungsmittel*. (Interessantissimo saggio su pezzi di ferro a forma di scure, trovati a centinaia nei recinti a vallo della Moravia, della Slovacchia ed anche in Polonia. Leggeri ed inadatti ad essere usati come utensili, si è riconosciuto trattarsi di una singolare monetazione in ferro, impostata sui pesi bizantini [Libbra bizantina: ma a noi sembra, più propriamente, romana = 327 grammi circa]. Sono frequenti pezzi del peso di 60 e 120 grammi; gruppi di queste ascie unite insieme rappresentavano pesi maggiori, in un caso forse 5 libbre).

Polivka E., *Prager numismatische Sammlungen*. (Panorama delle collezioni numismatiche e medaglistiche della città di Praga, con l'indicazione dei pezzi più importanti. Così un rarissimo pezzo da 100 Ducati di Ferdinando III (1637-57) di g 348.5 coniato da Donat Stark a Praga e una medaglia di Antonio Abondio con il ritratto di Michael Peteril di S. Annaberg, rarissima. Degna di particolare rilievo è anche la famosa medaglia modellata dal Pisanello per Cecilia Gonzaga nel 1447, in un esemplare di rara perfezione. Notevoli anche le medaglie di artisti contemporanei).

Taul A., *Eine unbekannte Variante des 24 Kreuzerstückes der mährischen Stände aus dem Jahr 1619*.

Polivka E., *Ein unbekannter Heller von Franz Joseph I aus dem Jahr 1914*, Mz. K. B. Notiziari.

n. 6.

Kupa M., *Das Zeitalter der Kossuth Banknoten*. (Le emissioni di banconote per la raccolta di offerte a favore del movimento dell'indipendenza magiara promosso dal patriota Kossuth nel 1848).

Goldstein B. J., Kopejtko K., *Medaglie edite nell'U. R. S. S. in commemorazione delle imprese spaziali*.

Notiziari.

Recensioni.

NUMIZMATICKE VIJESTI. Zagabria, 1963, anno X.

n. 20.

Kopac V., *Spomen zlatnik*.

Zmajic B., *Protucar vetranije i njegovci novci* (Riassunto in tedesco ed inglese: breve biografia di Vetranione imperatore panonico, eletto nel 350 a Sirmium; le monete vennero coniate a Siscia e Tessalonica).

Meixner I., *Kovnica Sirmium u vrijeme seobe naroda*. (Riassunto in inglese e tedesco: bre-

vissimo saggio sull'attività della Zecca di Sirmium).

Plese J., *Razvoj novaca talirskih velicina, njihovo znacenje i karakteristike* (Riassunto inglese e tedesco: sommario della storia delle coniazioni fino al XV sec.; l'A. tenta di esporre la decadenza delle coniazioni. Cerca di spiegare perché nella seconda metà del medioevo [che cosa significa?] predomini la piccola moneta malamente coniatata. Nella seconda parte presenta una sommaria spiegazione delle valute basate sul tallero; nella terza una breve illustrazione di sei diversi tipi di talleri).

Broz P. K., *Kovani novac knjazevine i kraljevine srbije* (Monetazione del principato e del regno di Serbia dal 1868 al 1918, poi dal 1941 al 1944).

Matejčić R., *Kruna « Città di Fiume » i problem valute u rijci od godine 1918-1924*. (Illustra le vicende della circolazione monetaria nel territorio di Fiume dal 1918 al 1924).

Krasnov G., *Due articoli di medaglistica contemporanea*.

Notiziari e bibliografia.

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA E SCIENZE AFFINI, Società Numismatica Italiana, Milano, vol. XI, serie V, LXV, 1963.

C. J., *Medaglia commemorativa del 75° anniversario della Rivista Italiana di Numismatica* (1888-1963).

Rago R., *Il cambio di tartaruga ad Egina*. (Breve esame degli eventi storici di Egina in rapporto con i vari tipi di monete egine-tiche col tipo della tartaruga).

Sciarra B., *Gemme antiche nel Museo Provinciale di Brindisi*. (Provengono dalla collezione arcivescovile De Leo e, in mancanza di dati di ritrovamento, vengono studiate attraverso raffronti con opere consimili. Non è qui il caso di discutere le attribuzioni dell'A.; rileviamo soltanto che le riproduzioni delle gemme sono piuttosto mal riuscite e,

- soprattutto, che la tavola indicata come I è, invece la II e viceversa).
- Missere G., *Contributo alla monetazione a Apollinis Lydiae*. (l'A. prende lo spunto dalla raffigurazione di Esculapio e dalla leggenda del P di una moneta enea battuta forse negli ultimi anni del regno di Marc'Aurelio ad Apollonis Lydiae, per illustrare la figura del magistrato Ermocrate e la sua carica di arconte o 'archiereus').
- Bernareggi E., *Le monete dei Longobardi nell'Italia Padana e nella Tuscia*. (questo articolo del valoroso nummologo milanese sarà, data la sua importanza, recensito in uno dei prossimi fascicoli).
- Brunetti L., *Sulla quantità di monete d'argento emesse sotto Anna di Savoia, imperatrice di Bisanzio (1341-1347)*, con commenti di Tommaso Bertelé.
- Hallheimer S., *Le monete coniate durante l'occupazione Austro-Russa in Piemonte (26 maggio 1799-20 giugno 1800)*. (Vedi la recensione di Alberto Santamaria su questo stesso fascicolo).
- Pagani A., *Una prova inedita del pezzo da 20 Lire 1927/V*. (A questo interessante articolo del notissimo numismatico di Milano è dedicato, su questo fascicolo, la lunga nota di Livio Santamaria negli 'Appunti di Numismatica Contemporanea').
- Johnson C., *Medaglie commemorative del centenario 1860*.
- Segnalazioni bibliografiche.
Pubblicazioni e periodici ricevuti, ecc. ecc.
- SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER, (Gazette Numismatique Suisse). Société Suisse de Numismatique, Basilea, 1964.
- Marzo 1964, n. 50.
- Alföldi A., *Der Mettius-Denar mit «CAESAR DICT. QVART.» — Zur Auswertung der Münzquellen der Geschichte des Jahres 44 v. Chr. — 2. Beitrag*. (Rivendica l'emissione dei denari con questa leggenda alla prima metà del mese di febbraio dell'anno 44 a. C.; di essi l'A. ha potuto esaminare 35 esemplari. Particolarmente importante quello con al D la testa di Cesare volta a destra e, dietro la nuca, un diadema attorcigliato in luogo del solito lituo).
- Bastien P., *L'émission de l'atelier de Lugdunum*. (Illustra due 'folles' di Massimiano databili 304/305 d. C., di tipo molto raro).
- C. M., *Numismatische Miscellen (Mélanges numismatiques)*.
- Recensioni.
Notiziari.
- SEABY'S COIN AND MEDAL BULLETIN. Londra.
- Gennaio 1964, n. 548.
- Laing L. R., *The historical significance of coins (II) - Constantine*.
- Seaman R. J., *An introduction to the coinage of Henry I*. (Tra le notizie interessanti che formano materia di questo saggio merita di essere ricordata quella intorno alle numerose zecche, ben 53, che funzionavano in Inghilterra nel XII secolo).
- Julian R. W., *The coinage of Nicholas II*. (Notizie storiche e numismatiche sulla Russia fino al 1917).
- Notiziari vari.
- Febbraio 1964, n. 549.
- Julian R. W., *The coinage of Nicholas II (seguito)*.
- An., *The 1964 Shakespeare anniversary official commemorative medal*.
- Laing L. R., *The historical significance of coins (II) - Constantine*.
- Divo J. P., *The city-view coins of Zurich, 1651-1790*.
- An., *Letters to the Editor, from the Press, ecc.*
- Notiziari vari.

Marzo 1964, n. 550.

An., *Profile: Walter von Plettenberg.*

Laing L. R., *The historical significance of coins (II) - Constantine.*

Harris E. J., *Notes on Irish coins. - I. Sihtric and derived types.*

Julian R. W., *The coinage of Nicholas II.*

Parsons S. C., *A greek coin collector in Greece.*

Morgan W. A., *Notes on medals for the Royal Navy for campaigns and expeditions on the continent of Africa 1798 to 1910.*

Notiziari vari.

SLEZSKÝ NUMISMATIK, Numismatická společnost československá, sdružení členů při Slezském muzeu v Opavě, 1963.

n. 20 (40).

Taul A., *Numismatický kroužek v Olomouci - Památce Karla Nemečka.* (Accenni alla storia della Zecca di Olomouci, ted. Olmütz, con indicazioni bibliografiche).

An., 1814-1964: *150 let Slezského muzea v Opavě.* (Elenco di medaglie storiche nel Museo di Opave (ted. Oppau).

Wiecek A., *Medaile na hudebníka a skladatele Josefa Elsnera z. Grodkova v Horním Slezsku.* (Illustrazione di una medaglia del noto compositore del '700).

Bibliografia.

Notiziari.

(La rivista è stampata in veste alquanto povera e non presenta riassunti in una lingua occidentale, ma solo la traduzione dei titoli degli articoli).

THE NUMISMATIC CIRCULAR (Spink & Son, Ltd). Londra, LXXII.

Gennaio 1964, n. 1.

Dolley R. H. M. & Pagan H. A., *A half-forgotten Viking-age coin-hoard from Glendalough (Irlanda).*

Remick J. H., *Australia.*

Pridmore F., *Notes on colonial coins: British Guiana.*

Martin J., *Association medals from Hong Kong.*

Febbraio 1964, n. 2.

Ower J., *The last issues of serrated denarii of the Roman Republic.*

Metcalf D. M., *Evidence relating to die-output in the time of Offa.*

Martin J., *Association medals of Hong Kong (2).*

Pridmore F., *Notes on colonial coins: British India.*

Remick J. H., *The coinage of modern Panama 1904-1962.*

Idem, *The coinage of Sarawak 1841-1937.*

Idem, *Some British Imperial coins used in the early British colonies.*

Idem, *The 1964 Shakespeare anniversary official commemorative medal.*

Notiziari.

Marzo 1964, n. 3.

Laurent V., *Un sceau inédit du patriarche de Jérusalem Sophrone II trouvé à Winchester.* (Importante sigillo bizantino giunto in Inghilterra forse in seguito al pellegrinaggio del 1064/65).

Spufford P., *Richard II - Henry III.*

Pridmore F., *Notes on Colonial coins - British Indies - Famine tokens 1874 and 1876.*

Martin J., *Association medals of Hong Kong (3).*

Remick J. H., *South African Republic, Union of South Africa and Republic of South Africa.*

Stone A. G., *An interesting group of medals.*

Obituary, Dr. Harold Mattingly. (Necrologia dell'illustre numismatico e storico, scomparso il 26 Gennaio 1964).

Notiziari.

THE NUMISMATIC REVIEW (Coin Galleries). New York, anno IV.

1963, nn. 5/6.

The Editor, *To the collector.*

Schwarzenberg C., *The Cross triumphant.*

Risk J. C., *A Pistrucci St. George discovered*. (Ritrovamento di un medaglione dell'Ordine della Giarrettiera con un cammeo scolpito da Benedetto Pistrucci).

Schwarzenberg C., *Monarchs and decorations*. An., *Pistrucci's description of making the first sovereign die*. (L'unica prova di conio della prima sovrana incisa dal grande scultore di cammei e maestro della Zecca di Londra; venduta nel 1904 all'asta della Collezione Murdoch, aggiudicata per 5 ghinee; si ignora ove attualmente si trovi).

Risk, J. C., *Medals struck to commemorate the foundation of the Order of the Annunziata*. (Umberto II Re, XXVII Gran Maestro dell'Ordine, ha fatto eseguire una medaglia commemorativa per il VI centenario dell'Ordine dell'Annunziata fondato da Amedeo VI Conte di Savoia).

Novità bibliografiche.

Anno V

1964, n. 1.

The Editor, *To the Collector*.

Schwarzenberg Ch., *Emperors and Kings in the Americas*.

Listini.

THE NUMISMATIST (American Numismatic Association), New York, vol. 77.

Gennaio 1964, n. 1.

Peterson M. L., *Forms of New World treasure*. (Illustra una serie di ritrovamenti di relitti navali lungo le coste della Florida, ricordanti tragici naufragi dei secoli scorsi, soprattutto di navi spagnole veleggianti nei possedimenti del Nuovo Mondo verso la patria e cariche di tesori di ogni genere. In molti di questi relitti sono state recuperate monete, lingotti e gioielli. Le monete spagnole sono di notevole interesse in quanto si tratta di prodotti

di zecche ispano-americane: 'reali da otto', della zecca di Potosì dell'epoca di Filippo III (1598-1621); 'escudos' della zecca di Città del Messico (1722); 'colonnati' della zecca di Città del Messico del 1732 e via dicendo).

Febbraio 1964, n. 2.

Woodside W. W., *Ancient British coins*. (E' il riassunto di una conferenza tenuta presso la Western Pennsylvania Numismatic Society il 5 novembre 1963. L'A. dà rapidi cenni delle monete correnti nella Britannia dal II secolo a. C. fino alla conquista romana ed accenna anche ai vari popoli che abitarono la zona [i Cantii, gli Atrebatii, i Trinovanti, i Catuvellauni, ecc.]).

Ford J. J. e Taxay D., *Counterfeits of U. S. and other coins reported*. (Vengono segnalate pericolose falsificazioni, scoperte con la cooperazione del Servizio Segreto del Dipartimento del Tesoro, del «Lincoln Cent» 1909-S e del pezzo da 5 cents del 1912-S.).

Hallenbek K., *Decimal coinage idea not new to Britain*. (La ventilata trasformazione della monetazione duodecimale britannica in un sistema di monetazione decimale non è affatto nuova. Proposte di decimalizzazione vennero avanzate più di 250 anni fa e varie Commissioni Reali hanno raccomandato il cambiamento. In questo articolo vengono ricordate alcune delle proposte quali, ad esempio, quella di Sir John Wrottesley alla Camera dei Comuni nel 1824. Veniva segnalata, la possibilità della divisione della lira sterlina in 10 doppi scellini o fiorini e in 1000 farthings (1/4 di penny) invece di 960. In tal modo si sarebbero avuti 100 farthings per ogni fiorino e i nuovi farthings si sarebbero chiamati 'mils' e cioè 1/1000 di sterlina. I vantaggi della proposta furono universalmente ammessi ma essa restò ugualmente lettera morta. Altre proposte più o meno simili furono fatte nel 1841, nel 1843, nel 1847, in marzo e in agosto del 1853, ecc. ecc. Viene anche ricordato che il Sud Africa

ha definitivamente adottato il sistema decimale prendendo come base del sistema il pezzo da 10 *scellini* = *mezza sterlina* = 2 *corone* e si ritiene che il sistema, nuovo per il Regno Unito, abbia buona possibilità di trovare applicazione nel prossimo avvenire).

Marzo 1964, n. 2.

Lhotka J. F. e Anderson P. K. *Survey of Medieval Iberian Coinage: Portugal*. (E' la continuazione di una serie di articoli sul medesimo soggetto. Gli A. danno un rapido sguardo all'inizio della monetazione portoghese, alle varie zecche del Portogallo ed alle relative marche di zecca. Osserviamo di sfuggita che fra le altre viene elencata la zecca di Coimbra. Gli A. annotano che non ci sono prove precise dell'esistenza di una zecca in quella città, ma che certi denari di Alfonso I (1112-1185) con le lettere *co* sotto il busto, sono ritenute le iniziali di quella zecca. Segue una lista alfabetica dei vari nominali battuti dal Portogallo con dati storici e metrologici).

An., *Society of Medalist: 68th Issue*. (Viene illustrata la 68a medaglia emessa dalla Società dei Medaglisti. Essa è stata modellata da Joseph A. Coletti e reca al diritto due angeli e la leggenda che, tradotta, suona: «*i Cieli testimoniano la gloria di Dio*» e, al rovescio, un gabbiano in volo verso destra attraverso gruppi di stelle e la leggenda che si traduce «*E il firmamento mostra la sua opera*»).

Ford J. J. e Taxay D., *Cointerfeits of U. S. and other coins reported*. (Questa volta sono di scena il «Lincoln cent» del 1914-D, il «gourde» battuto nel 1811 da Enrico, re di Haiti e i lingotti da 16 dollari battuti in oro da carati 20 3/4 dalla ditta Moffat & Co. Questi due ultimi lingotti sono effettivamente di grande rarità e furono emessi con oro della California che, avendo un elevato contenuto di argento, si presenta di colore verdastro. Le falsificazioni, invece, sono state battute con

oro in lega col rame così che si presentano di colore rossastro. Inoltre, mentre i lingotti originali sono stati impressi con dei punzoni incisi, quelli falsificati sono stati ottenuti per fusione, sistema che, per quanto eseguito a perfetta regola d'arte, lascia sempre qualche evidente traccia e soprattutto sobolliture nel metallo chiaramente individuabili con forti ingrandimenti).

THE NUMISMATIC GAZETTE (Corbitt & Hunter, Ltd.) III, Newcastle upon Tyne 1964.

Gennaio-Febbraio, n. 1.

Corbitt J. H. & Hunter T. F., *In memoriam: Edward John Westgarth Hildyard (Vedrianus)*. Vedrianus, *The Roman Imperial series, portraits and personalities*.

Hunter T. F., *The question of grading*.

T. F. H., *A unique «fido»?* (Un penny del 1962 presentante i due conî spostati di 90°).

WHITMAN NUMISMATIC JOURNAL — I, New York 1964.

Yeoman R. S., presenta un nuovo periodico numismatico che inizierà le pubblicazioni con il corrente anno 1964. I fascicoli mensili saranno di 64 pagine con ampi servizi d'informazione, articoli e listini a prezzi fissi.

WIADOMOSCI NUMIZMATYCZNE — VII, Varsavia, 1963.

Fasc. 2 (24).

Terlecki W., *Reformy monetarne Zygmunta I*. (Illustra la riforma monetaria attuata tra il 1526 ed 1528 da re Sigismondo I (1507-1548), per fronteggiare una crisi economica dovuta in parte all'abbondante moneta falsa in circolazione ed alle diverse emissioni regionali. La Polonia sotto quel re passò

al bimetallismo, oro-argento. Il progetto della riforma venne elaborato da Nicola Copernico e Iosto Decio).

Szuda K., *Skarb denarow Rzymskich korzkwi* (Descrive un gruppo di monete romane del Museo di Poznan: 188 denari, da Nerone a Lucio Vero, contenuti in un boccale d'argento del sec. XVII).

Korski W., *Talary koronne jana Kazimierza*. (Continuazione: descrive le monete del re Giovanni Casimiro).

Notiziari di ritrovamenti.

Recensioni.

WORLD COINS, Devoted to foreign and ancient coins, I. Sidney (Ohio, USA), 1964.

Marzo, n. 3. (Special World gold edition).

—, *Bright and yellow*.

—, *Gold discovered in 1693 Brazil*.

Remick J. H., *Regal Cyprus coin issues since 1879*.

Byrne R., *Modern imitations exist of Bermuda «Hogge» coins*.

Schulman H. M. f., *U. S. gold coin prices lag behind world*.

—, *Colombia gold hoard uncovered*.

—, *Commonwealth coin news spotlighted*.

—, *The unusual in gold coins*. (Scelta di monete d'oro di eccezionale interesse artistico o storico, vendute all'asta a New York nel gennaio 1963. Di particolare interesse un ottodrammo d'oro del periodo tolemaico, con il ritratto di Arsinoe II, moglie di Tolomeo II).

Schulman H. M. f., *Trends lists revised Colombia gold*.

—, *In war-weary Israel == Roman coins recorded Jerusalem capture*.

—, *Coin-grams highlights* (nuove emissioni).

Bibliografia e vasto notiziario.

SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

La provenienza dell'argento per la zecca di Napoli

La floridezza economica di molti stati del mondo antico, ed anche di quello medievale fino alle soglie dell'evo moderno, era legata alla presenza di metalli nobili nel sottosuolo. E' noto, per esempio, che buona parte della potenza di Atene era strettamente connessa con la sfruttamento delle miniere di galena argentifera di Capo Sunion, mentre le città della Ionia ed il regno della Lidia assai per tempo sapevano ricavare, dalle sabbie di numerosi fiumi, l'elettro e cioè la lega naturale d'oro e d'argento che doveva dare il caratteristico colore alle prime monetazioni dell'umanità.

Anche nel Mezzogiorno d'Italia, in conseguenza delle sue caratteristiche e polimorfe strutture geologiche, le sorti economiche erano legate alla presenza di filoni argentiferi, in particolare modo nella Sila intorno all'attuale cittadina di Longobucco, in provincia di Cosenza. Giacimenti argentiferi sono noti anche nei dintorni di Stilo, in provincia di Catanzaro, concessi a suo tempo dal Gran Conte Ruggero — quando la capitale dello Stato normanno si trovava a Mileto — ai Monaci Certosini del grande cenobio di Santo Stefano del Bosco presso l'attuale cittadina di Serra San Bruno. Giacimenti minerari questi che, almeno in parte, dovevano essere noti già nell'epoca classica e che debbono avere fornito l'argento per le stupende coniazioni di Metaponto, di Sibari, di Crotona e via dicendo.

Il ricordo di questi giacimenti non si è mai interamente spento — forse anche i Romani sfruttavano queste «metalla» — e ad un certo momento il Regno di Napoli, sotto gli Angioini, incrementò in modo organico queste grandi risorse, in particolare modo nel distretto minerario della Sila. Non torna, certo, ad onore della saggezza amministrativa dei nostri go-

verni dopo il 1860 l'aver abbandonato ignobilmente queste ricchezze naturali — e non sembra che nemmeno attualmente vi sia da sperare qualche cosa di buono in questo settore. Non pochi risentimenti meridionali contro il Settentrione si fondano proprio su questa deliberata ignoranza di ricchezze che pure potrebbero portare in quelle terre un soffio nuovo di vita e di benessere. Oggi a Longobucco fiorisce l'artigianato della tessitura artistica e ne sono famose le coperte da letto e da parete.

In un recente studio, Arturo Gradilone (*Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*, XXXII, Roma 1963, pp. 53-66) ha riproposto all'attenzione degli studiosi questi problemi: Longobucco e le sue miniere.

Tra le notizie storiche raccolte dall'eminente studioso di questioni calabresi va ricordata anzitutto quella di un biografo del B. Gioacchino da Fiore, «di spirito profetico dotato», che dalla sua abbazia cistercense di S. Giovanni in Fiore affrontò il viaggio, per quei tempi periglioso, attraverso la Sila Grande, per recarsi a Longobucco dove un argentiere gli doveva eseguire un calice. Per le vicende dei tempi questo cimelio, che avrebbe potuto essere di enorme interesse per le tradizioni artistiche in quella regione, non esiste più. Non si dimentichi che due grandi centri urbani, anche di importanza artistica, si trovano a relativamente modesta distanza da Longobucco: Cosenza e Rossano; quest'ultima ancora in quell'epoca un vivo focolaio di tradizioni culturali bizantine, soprattutto per merito dei cenobi basiliani di S. Maria del Patirion e di S. Demetrio Corone, il grande mistico calabrese che morì nel 1202.

Le miniere d'argento non dovevano lasciare indifferente l'amministrazione demaniale di Federico II di Hohenstaufen. Si dice anzi che fosse stato proprio il grande svevo ad incrementare l'attività mineraria trasferendovi minatori dalla Germania che avrebbero dato il nome alla cittadina: Langenburg, da cui Longoburgo e, in conseguenza di corruzione attraverso la parlata locale, Longobucco.

Interessantissime, per la storia dell'economia dell'epoca, le notizie relative alla quantità di argento estratto da quei giacimenti e regolarmente depositato nella Real Curia, nei sotterranei di Castel dell'Ovo a Napoli. Così per il 1268, sotto la rubrica «Argenti de Longobucco», si registrò un entrata di argento puro per 103 marche e 7 once. Essendo, a quanto pare, la metrologia angioina orientata su quella francese — anche per cancellare quanto più possibile i ricordi della precedente amministrazione germanica degli Svevi — con il Marco francese di grammi 244, 753, ne consegue che in quell'anno erano disponibili per la monetazione kilogrammi 25.208,559 d'argento.

Il buon rendimento — buono per quei tempi, intendiamoci — in argento, trascurando la resa del piombo, nonché il crescente bisogno di numerario circolante, suggerì a Carlo I d'Angiò di promuovere una vera e propria campagna di prospezione, per la quale nell'anno 1274 venne affidato l'incarico all'orefice Giovanni da Longobucco. Il re emise un'apposita circolare a tutti i funzionari regi, ai baroni ed alle università — cioè ai comuni aventi una certa autonomia — di favorire in ogni modo e di non ostacolare scavi e ricerche che questo orefice avesse ritenuto opportuno effettuare in qualsivoglia località. Indubbiamente questo orefice Giovanni doveva godere fama di esperto ricercatore se insieme all'argento doveva cercare anche il rame ed il ferro.

E' dell'aprile 1277 la notizia che la Real Curia aveva ricevuto 143 marche e 12 oncie di argento proveniente sempre da Longobucco, oltre a 160 marche 7 oncie e mezza di argento puro, più 13 càntari di piombo estratti dalle miniere di Galancia e Montanea, complessivamente 303 marche e 19 oncie e mezza, pari kilogrammi 74.059,159 di metallo monetabile. Risulta dai documenti che tra il 1278 ed il 1283 furono battute in appalto 227 mila oncie di carlini e monete di vario tipo, esclusivamente servendosi dell'argento longobucchese!

Quanto quest'attività mineraria nella seconda metà del XIII secolo dovesse beneficamente

riflettersi sulla vita sociale è dimostrato dall'incremento della popolazione di Longobucco che verso il 1277 risultò di essere all'incirca di 4500 individui, tassata per 74 once. L'afflusso di abitanti e di artigiani si spiega anche dalla particolare sicurezza garantita da un forte presidio angioino a guardia delle miniere e delle fonderie.

L'esempio angioino venne seguito anche dai lungimiranti Aragonesi che di Napoli seppero fare uno dei grandi focolai dell'Umanesimo e dell'arte rinascimentale. Il minatore Giovanni Carcilier nell'anno 1470 venne incaricato di una nuova campagna di prospezione nei vari distretti minerari della Calabria. Evidentemente doveva trattarsi di un capo di chiara fama per la sua esperienza tecnica e non si dimentichi che tutta questa prospezione in quei tempi doveva farsi con mezzi empirici, semplici che richiedevano una particolare capacità da parte di chi andava in giro a cercare nuovi giacimenti. Molto contribuì la « bacchetta magica », ma anche il « fiuto » od intuito che dir si voglia.

Nel periodo Vicereale, sempre rimanendo i sistemi di controllo già escogitati dagli Angioini e perfezionati dagli Aragonesi, si hanno poi vari sistemi di gestione delle miniere: l'appalto temporaneo, la concessione « in perpetuum et in feudum » e l'arrendamento. Così nel 1546 i fiorentini Raffaele Aziaoli (identici agli Acciaioli?) e Giuliano di Travaglia accettavano l'arrendamento per un decennio corrispondendo all'erario 100.000 ducati all'anno, per il rendimento di tutte le miniere calabresi riunite in unica gestione.

Nel 1579 uno studioso veneziano, il Baccio, nel suo « De thermis » stampato a Venezia, poté scrivere: « *Facundus quoque argenti mons lapideus in Calabria ad oppidum Longobucco in agro Cosentino, qui nunc Philippi Regis iussu foditur, ad duplum redditu impensae* ».

Il governo degli Austriaci, con Carlo VI provvide ad un energico potenziamento, facendo esplorare tutta l'Argentiera di Longobucco da prospettori fatti venire appositamente dalla Germania, oltre che ad esperti tecnici che dove-

vano realizzare nuovi sistemi per la lavorazione dei minerali ed i forni fusori, alimentati da grossi mantici. Tutti i macchinari vennero azionati dalle impetuose acque del Traente.

Nuove miniere vennero aperte tra il 1749 ed il 1760, con produzione di galena, in parte ad alto tenore argentifero. Ma il terribile terremoto del 1783 risultò disastroso anche per l'industria estrattiva di Longobucco, con vaste frane nell'interno della montagna; i tentativi di ripresa nel 1826 non diedero subito i frutti sperati e perciò ogni cosa venne abbandonata. E così doveva rimanere fino ai giorni nostri, malgrado che sempre di nuovo si fossero levate voci reclamanti la ripresa delle attività estrattive nella Sila Greca.

E' meglio non indagare intorno ai retroscena che impediscono tante di queste riprese nel nostro Mezzogiorno, e non soltanto per il distretto minerario di Longobucco e Rossano. Sarà vero che i filoni siano troppo esigui per l'impianto di macchinari ideati soltanto per grandiosi giacimenti? oppure che questi debbano considerarsi esauriti? che l'ambiente climatico sia favorevole — a quote oltre i 1000 metri — per tali lavorazioni, come lo era quattro o cinque secoli fa?

A. L.

Ritrovamento di Monete a Polizzi Generosa

Durante lavori di sterro nei pressi della scuola comunale di Polizzi Generosa (provincia di Palermo), nel mese di Febbraio del 1957, è tornato in luce un ripostiglio di monete di bronzo. Delle 350 monete circa, soltanto 154 potevano, in seguito, essere recuperate. Queste, a loro volta, prima di poter essere studiate, abbisognavano di accurati lavori di pulitura. Molte di esse debbono essere state in circolazione per lungo tempo, così che si presentano con notevole usura; altre ancora sono rimaste indecifrabili perché fortemente corrose, sia a causa delle manchevolezze della lega che per la particolare costituzione del suolo.

Lo studio di queste monete è stato portato a termine dalla Dott.ssa Aldina Tusa Cutroni, la quale ne ha pubblicato un resoconto preliminare su « Giglio di Rocca », XV, Palermo 1963: Nuova Serie n. 9, pp. 17-19 con alcune osservazioni di carattere storico e commerciale di qualche interesse.

Intanto già gli elementi costitutivi del ripostiglio dimostrano che doveva trattarsi del peculio di qualche commerciante — oppure il frutto di qualche colpo ladresco a suo danno. Sono state riconosciute:

- 90 di Siracusa da Agatocle (317 a.C.)
a Gerone II (216 a.C.),
- 8 di Agrigento,
- 7 dei Mamertini,
- 5 di Tauromenio,
- 4 di Cales,
- 3 puniche
- 2 di Neapolis,
- 1 di Mytistratum,
- 1 di Paestum
- 1 di Arpi.

L'interesse maggiore del ripostiglio monetario viene attribuito dall'A. anzitutto al fatto che la località viene a trovarsi in quella regione interna della Sicilia occidentale, che dagli archeologi viene indicato come il territorio abitato dalla stirpe degli Elimi, ricordati già nell'Eneide di Virgilio, territorio del quale la località più famosa per le sue antichità è Segesta. Per di più proprio nella zona di Polizzi Generosa sono state segnalate diverse tracce di antichità, mentre entro un cerchio non troppo vasto sono segnalate ampie zone archeologiche, come nel territorio di Gangi, dove già sono stati condotti scavi che, oltre a materiale archeologico, hanno fornito monete siceliote del IV/III sec. a. C., a Terravecchia di Cuti nei pressi di Resuttano, con materiale archeologico e monete del V/IV sec. a. C. e, infine, sull'altipiano di Gisa, ancora con materiali archeologici e monete del IV/III sec. a. C.

Anche se, a prescindere da Segesta, queste altre località hanno fornito materiali di scavo

di modesta portata, testimonianza, quindi, di centri abitati agrari di scarsa rilevanza culturale ed artistica, questo peculio di 350 monete di bronzo nella sua eterogenea composizione dimostra come verso la fine del III sec. a. C. dovevano fiorire i traffici ed il circolante venisse accettato ovunque, senza distinzione alcuna di provenienza.

La fioritura dei traffici è attestata in particolare anche dalla presenza di monete campane e precisamente di Cales, Neapolis, Paestum ed Arpi, sempre in emissioni coeve, mentre un particolare interesse è attribuito dall'A. ai sette pezzi dei Mamertini, cronologicamente ben precisati tra il 288 ed il 220 a. C. A proposito di questa monetazione mamertina presente anche nel territorio degli Elimi, l'A. fa notare come in due località di esso, ad Entella e Nacona, vennero battute monete con la leggenda **ΚΑΜΠΑΝΩΝ** e che da questo si deve arguire che l'episodio storico dei Mamertini deve avere avuto per conseguenza un'intensificazione dei traffici tra le zone controllate da questi mercenari-avventurieri e dai loro discendenti e la regione d'origine, la *Campania Felix*.

Delle monete di bronzo sono particolarmente ben conservate quelle di Gerone II (275-216), alcune di Agrigento e di Tauromenio, mentre quelle dei Mamertini sono le più danneggiate. Il ripostiglio di Polizzi Generosa è stato depositato nel Museo Archeologico Nazionale di Palermo.

Il « popolino »

Sul fascicolo di dicembre del 1963 della rivista « Prato—Storia e Arte », il dr. Mario Bernocchi pubblica una interessante, documentata illustrazione della moneta fiorentina da 2 soldi, detta poi « popolino ». Era questa moneta, come già detto, del valore di 2 soldi equivalente, perciò, ad un « fiorino d'argento » e, inizialmente, fu battuta alla bontà di 11 oncie e 12 denari per libbra.

L'A. ricorda come la coniazione di questa singolare moneta ebbe inizio nel 1305 essendo

maestri di zecca in Firenze Neri Guidinghi, Pietro Borghi e Vanni Pucci e trascrive il testo e della notizia tramandataci dal cancelliere ser Rainaldo di Giacomo da Signa.

Il Bernocchi ricorda, altresì, nel suo articolo come le impronte di questi popolini siano assai simili a quelle del fiorino d'oro ed accenna al fatto che essi furono dorati sia a scopo fraudolento sia per costituire oggetto di allegre burle; così come ci è stato tramandato da una novella di Giovanni Boccaccio.

L'articolo del dr. Bernocchi è completato dall'elenco dei vari segni apposti dai maestri di zecca che semestralmente venivano incaricati della sovrintendenza alle varie emissioni. Egli accenna, altresì, al fatto che nella città di Prato si usasse il termine «argento popolino» per la bontà di oncie 11½ per libbra di 12 oncie; da ciò si deduce che le argenterie pratesi avevano, dunque, un titolo anche superiore a quello di Roma che, di norma, erano di 11 oncie soltanto con la denominazione di «argento del carlino».

Il «popolino» che, a quanto afferma l'A., fu così chiamato perché destinato al commercio modesto e, quindi, necessario ai bisogni del popolo minuto, fu battuto fino al 1370.

Varie

✿ Nello «*Jahrbuch des Bernischen Historischen Museums*», 1961-1962, di recente edizione, a pagg. 358-385, Hans Jucker pubblica, con il titolo «Seltz III», un gruppo di 128 «folles» delle prime tre tetrarchie, donato al Gabinetto Numismatico del Museo di Berna dal prof. Gerold Walser. Questo gruppo di monete proviene sicuramente, secondo l'autore, dal ripostiglio rinvenuto a Seltz in Alsazia — la romana Saletio — nel 1930, e per la maggior parte pubblicato da David Lewis (*A Hoard of Folles from Seltz [Alsace]*, Numismatic Notes and Monographs No. 79, New York 1937), e da Hubert Herzfelder (*Le trésor de Seltz II*, Revue numismatique 1952, 31 sgg.).

Nel riassumere le vicende, poco note, del

rinvenimento, l'autore fa presente che le monete erano custodite in rotoli di pelle contenenti ciascuno, probabilmente, 48 pezzi, e suppone che ogni rotolo corrispondesse al peso di una libbra romana, essendo il follis, in seguito alla riduzione avvenuta nel corso del 307 d. C., tagliato sul piede di 1/48 di libbra. L'autore non tiene presente, tuttavia, che la maggior parte delle monete di Seltz — come quasi tutte quelle del gruppo da lui pubblicato — sono anteriori alla riduzione.

✿ Nel numero di marzo 1964 dello «*Schweizer Münzblätter*», Pierre Bastien, esaminando i «folles» tipo GENIO POPVLI ROMANI coniati a Lugdunum in una sola officina, e contrassegnati dall'altare, nel campo a sinistra, e dalla sigla PLC all'esergo, sostiene, in contrasto con l'opinione di C. H. V. Sutherland, la rarità e l'eccezionalità di quest'emissione assente nei principali ripostigli e databile verso la metà del 304 d. C.

✿ La Casa numismatica Seaby di Londra ha pubblicato una nuova edizione del catalogo «*Roman Coins and their values*», edito nel 1954. La nuova edizione, curata da David R. Sear, è redatta con gli stessi criteri di quella precedente, in quanto si propone di presentare una scelta dei principali tipi di monete emesse nei territori romani dall'inizio della monetazione fino all'età bizantina; tuttavia il materiale presentato è molto più abbondante, ed offre un quadro pressoché completo di tutti i nominali coniati nelle varie epoche, compresi anche alcuni esempi della monetazione coloniale e provinciale.

Per la parte repubblicana, è seguita la cronologia del Sydenham, ormai accettata, nonostante ne sia stata dimostrata l'inaccogliabilità, dai numismatici inglesi. La monetazione imperiale è inquadrata storicamente per mezzo di brevi ma chiare biografie dei singoli imperatori, e non si è trascurato il tentativo di spiegare succintamente le varie riforme monetarie. Per il periodo successivo a Teodosio I, è stata compresa anche la monetazione dell'impero d'oriente fino alla riforma di Anastasio.

Qualche imprecisione (ad esempio, l'attribuzione a Leone II del pezzo da 40 nummi « INVICTA ROMA », che secondo J. P. Kent — cfr. Num. Chron. 1959, pag. 94 sgg. — è di Zenone con leggenda alterata) non toglie che il volumetto sia di grande utilità per il collezionista, il quale tuttavia non dovrà fare soverchio affidamento sulle valutazioni, che non sembrano sufficientemente aggiornate.

❖ Una rapida scorsa alla monetazione decimale del secolo XIX dà A. Bianchetti nell'articolo « *Le monete decimali ed i vari Stati Italiani dopo la restaurazione del 1815* » pubblicato da « *Italia Numismatica* » di febbraio. Fra l'altro l'A. illustra anche un pezzo da L. 6 battuto da Francesco I d'Absburgo-Lorena a Milano nel 1816 che non è una vera e propria moneta bensì un « progetto » che non ebbe seguito, come è chiaramente indicato nel C. N. I.; il Pagani giustamente lo elenca nel suo « *Prove e Progetti* » al n. 509.

Il breve articolo non esaurisce certamente l'argomento, ma vale la pena di rilevare come l'A. ritenga i Borboni di Napoli « retrogradi inflessibili » perché « continuarono imperterriti ad emettere tornesi e grana » in luogo di monete decimali. Non si capisce bene, però, perché non ritenga altrettanto « retrogradi » gli Absburgo-Lorena che nel Granducato di Toscana continuarono a battere moneta nel sistema tradizionale toscano. I Borboni erano, forse, dal punto di vista politico e sociale, dei « retrogradi » (ma ciò — sempre riportandoci all'epoca di cui trattiamo — è soltanto opinabile e nell'ex Regno delle Due Sicilie c'è ancora qualcuno che non è affatto dell'opinione dell'A.) ma non può dirsi la stessa cosa, ad esempio, nel campo scientifico né, ciò che a noi più interessa, nel campo monetario. La circolazione monetaria nell'Italia Meridionale era, prima del ricongiungimento delle Due Sicilie alla Patria italiana, forse una delle migliori d'Italia e la produzione della zecca napoletana era giustamente famosa in tutto il mondo.

❖ Con il titolo « *Medaglie, che passione. Nasce una nuova mania ?* » Paola Fallaci pubblica sulla rivista « *Marie Claire* » del mese di marzo un'interessante articolo nel quale parla dell'invasione di coniazioni auree sul mercato italiano. Tutti, infatti, anche coloro che non hanno alcun interesse alla numismatica e alla medaglistica, hanno potuto constatare come, da qualche anno a questa parte, banche, cambivalute, oreficerie ecc. sono letteralmente invase da avvisi che reclamizzano emissioni auree battute sotto i più svariati pretesti: dalla conquista dello spazio al viaggio di S. S. Paolo VI in Terra Santa, dall'uccisione di Kennedy alla visita di Sophia Loren alla 'Gioconda' a Parigi e così via. L'autrice si domanda quale *valore numismatico* possano avere queste emissioni. La risposta è molto semplice: nessuno. Potranno forse avere un valore artistico, ma ciò è indipendente dal metallo col quale queste emissioni sono state battute. Sta di fatto, invece, che il grosso pubblico acquista queste medaglie di emissione privata credendo di acquistare qualcosa che un giorno — magari non troppo lontano — possa aumentare di valore, oppure con la speranza di tesaurizzare i propri risparmi che, con i tempi che corrono, minacciano di volatilizzarsi. Purtroppo le cose non stanno così e noi non possiamo che far nostre le parole con le quali si chiude l'articolo di cui stiamo parlando e che, a detta dell'Autrice, sono state pronunciate da un funzionario di una Banca milanese: « E' sempre preferibile acquistare monete « vere » (sterline, marenghi) in quanto hanno un mercato effettivo e perché c'è sempre la speranza di un rialzo notevole del loro valore (*in lire carta, naturalmente*, n. d. r.), cosa che si può ufficialmente controllare seguendo le quotazioni sui giornali finanziari. Le medaglie hanno tutt'altro valore, diciamo un valore sentimentale. Le Banche le vendono perché sono richieste ma non le acquistano, come acquistano, invece, le monete ».

Notiziario commerciale

VENDITE ALL'ASTA

SCHULMAN HANS M. F., New York. « Monete d'oro di tutto il mondo ». 24-26 ottobre 1963.

E' la terza parte di quella che la nota Casa Numismatica Schulman di New York ha chiamato, forse con una certa presunzione, la « Golden Sale of the Century ». Non che il materiale offerto in queste vendite sia di scarsa importanza; anzi, sebbene compilati un po' eccentricamente, alla maniera americana, i cataloghi di queste raccolte contengono sempre esemplari di grande rarità e di bella conservazione. Quello di cui ci occupiamo, conteneva 1402 esemplari illustrati in un fascicolo corredato da numerose tavole zincografiche.

E' praticamente impossibile dare un resoconto preciso della vendita che, indubbiamente, ha avuto un notevole successo. Ci limiteremo ad informare i lettori sui prezzi realizzati da alcune delle monete più importanti, soprattutto della serie italiana: n. 5, Columbia britannica, 10 dollari 1862, conosciuto in soli 3 esemplari, \$ 6.600; n. 7, Stati Uniti, 4 dollari 1879, tipo « stella », \$ 5.200; n. 1241, Mantova, Ferdinando Gonzaga, quadrupla del 1614, BB., \$ 1.100; n. 1246, Belgioioso, Antonio da Barbiano, zecchino 1769, FdC., \$ 560; n. 1248, Venezia, Alvise Mocenigo II, osella d'oro da 10 zecchini del 1705, dichiarata inedita ed unica, \$ 2.000; n. 1251, id., Ludovico Manin, multiplo da 10 zecchini, BB., \$ 1.200; n. 1255, Parma, Maria



Una delle più rare (forse il secondo esemplare conosciuto) monete italiane della vendita: il doppio ducato d'oro coniato a Palermo nel 1723 da Carlo VI d'Austria. Era il n. 1292 della vendita ed è stato aggiudicato per doll. 3.350.

Luigia, 40 lire 1821, BB., \$ 675; n. 1260, Firenze, Francesco III di Lorena, zecchino 1738, Spl., \$ 750; n. 1281, Vasto, Cesare D'Avalos, mezzo zecchino 1707, FdC., \$ 720; n. 1285, Napoli, Ferdinando I D'Aragona, doppio ducato, Spl., \$ 6.250; n. 1292, Palermo, Carlo III d'Austria, doppio ducato d'oro (erroneamente descritto come « doppia oncia ») con al rovescio la veduta della Sicilia, BB/Spl., \$ 3.350.

DOROTHEUM, Vienna. « Collezione Hollschek, XVIII: monete del Medioevo, monete e medaglie austriache e germaniche, monete e medaglie europee, orientali, ecc. ». 19-20 novembre 1963.

Ancora un bel gruppo di monete e medaglie proveniente dalla inesauribile collezione Hollschek. Il solito cataloghetto della Casa di vendita statale della Repubblica austriaca questa volta descriveva 1098 lotti con 8 tavole in zincografia e fra le monete e le medaglie illustrate alcuni esemplari appaiono di notevole interesse.

COIN GALLERIES, New York. « Monete di tutto il mondo e monete d'oro degli Stati Uniti ». 22-23 novembre 1963.

La vendita, annunciata con un catalogo redatto correttamente e corredato da discrete riproduzioni in zincografia, non presentava soverchio interesse. Alcune rare monete europee e, soprattutto, qualche raro pezzo della serie statunitense costituivano la maggiore attrattiva dell'asta. Il risultato della vendita è stato, quindi, normale ed i prezzi realizzati adeguati all'andamento del mercato.

PILARTZ HEINRICH, Colonia. « Monete e medaglie antiche, medioevali e moderne ». 28-30 novembre 1963.

In questa vendita viene posto all'asta materiale piuttosto eterogeneo; naturalmente i pezzi più notevoli sono quelli appartenenti alle serie germaniche e, in par-

ticolare, alcuni grossi multipli di tallero, soprattutto del Brunswick: il n. 839, pezzo da 10 talleri di Federico Ulrico, battuto nel 1624, è stato venduto per DM. 4.650.

Anche una discreta serie di medaglie e di monete italiane era compresa nel catalogo ma, a parte qualche medaglia pontificia di un certo interesse, nulla crediamo valga la pena di essere segnalato.

FRANKFURTER MÜNZHANDLUNG. (E. Button), Francoforte sul Meno (Germania). « Monete di Mansfeld, del Baden, del Palatinato, degli Stati della Germania meridionale, del Reich, ecc. — Monete d'oro antiche e moderne — Monete della repubblica di Weimar, ecc., provenienti da quattro raccolte tedesche ». 2-4 dicembre 1963.

Un bel catalogo di circa 3.000 lotti con 26 tavole in fototopia illustra un complesso vario ed eterogeneo di monete d'oro e d'argento. Le serie germaniche, pur interessanti ed organiche, non presentavano esemplari di eccelsa rarità mentre qualche pezzo raro e ben conservato figurava tra le poche monete antiche e fra l'esiguo gruppo delle monete italiane. Segnaliamo il n. 1410, aureo di Diocleziano, di splendida conservazione, venduto per DM. 2.150; il n. 1713, Umberto I, 100 lire 1883, Spl., venduto per DM. 2.650; il n. 1714, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, Spl., venduto per DM. 2.025; il n. 1739, Leone XII, doppia di Bologna, anno II, quasi FdC., che ha raggiunto DM. 1.550; il n. 1741, id., doppia 1830, Roma, Spl., che ha realizzato DM. 1.975 e il n. 1744, Pio IX, 100 lire 1866/XXI, Spl., venduto per DM. 5.000.

HIRSCH GERHARD, Monaco. « Monete e medaglie antiche, medioevali e moderne ». 10-11 dicembre 1963.

Nel catalogo di questa vendita di 1777 lotti illustrato con tavole in zincotopia, la Casa Numismatica Hirsch di Monaco ha offerto una discreta serie di monete greche e romane oltre al consueto complesso di monete d'oro e d'argento di vari Stati europei con la naturale preminenza di quelli germanici. Fra le monete antiche possiamo rilevare due decadrampi siracusani del tipo di Eveneto, di conservazione non eccelsa (nn. 54 e 55), venduti rispettivamente per DM. 4.325 e 3.900 nonché un tetradrammo di Filetaro di Pergamo (n. 238) proveniente dalla vendita Jacob Hirsch del novembre 1904 e venduto per DM. 6.300. Segnaliamo, altresì, il n. 425, aureo di Traiano con Traiano padre, venduto per DM. 7.500. Fra le altre monete d'oro, la quotazione maggiore è stata raggiunta dal n. 948, pezzo da 8 ducati di Wolf Dietrich di Raitenau coniato a Salisburgo, che ha raggiunto la quotazione di DM. 7.250.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete greche d'oro e d'argento — Aurei romani ». 13 dicembre 1963.

Una bella raccolta di monete delle serie così dette classiche descritta con precisione ed illustrata in 19 riuscite tavole in fototopia.

Numerosi gli esemplari rari e di bella conservazione, per i quali crediamo utile fornire l'indicazione delle quotazioni raggiunte: n. 24, Taranto, statero d'oro con la testa di Zeus e l'aquila sul fulmine, di buona conservazione, Lst. 520; n. 35, Eraclea, statero con la testa di Atena quasi di prospetto, Lst. 320; n. 49, Metaponto, terzo di statero d'oro con testa muliebre volta a destra, BB/Spl., Lst. 320; n. 50, id. sesto di statero dello stesso tipo, BB., Lst. 420; n. 51, id., terzo di statero con la testa di Leucippo, Spl., Lst. 420; n. 97, Reggio, tetradrammo con maschera leonina e testa muliebre, BB., Lst. 360; n. 138, Segesta, didrammo di splendida conservazione proveniente dalla collezione Chandon de Briailles, Lst. 420; nn. 154 e 155, Siracusa, 100 lire d'oro con Ercole che strozza il leone nemèo, rispettivamente Lst. 440 e 320; n. 159, id., decadranno del tipo di Eveneto, BB., Lst. 900; n. 173, id., Agatocle, emidramma d'oro, FdC., Lst. 420; n. 195, Cartagine,



Ben 2.050 sterline è stato venduto questo bellissimo esemplare del raro tetradrammo di Anfigli; era descritto al n. 205 del catalogo.

decadranno, Spl., Lst. 700; n. 205, Anfigli, tetradrammo con la testa di Apollo quasi di prospetto, di ottimo stile e bellissima conservazione, Lst. 2.050; n. 258, Etozia, statero d'oro della lega, Spl., Lst. 560; n. 304, Lampsaco, statero d'oro con la testa di Eracle a sinistra, Spl., Lst. 900; n. 723, Domiziano, aureo Coh. 374, Spl., Lst. 220; n. 743, Gallieno, quinario d'oro, BB., Lst. 230.

DOROTHEUM, Vienna. « Monete d'oro, monete greche, romane, medioevali e moderne, ecc. ». 8-10 gennaio 1964.

Vendita comprendente 803 lotti, di cui 131 d'oro.

BLASER-FREY HELGA, Friburgo (Germania). « Monete e medaglie moderne, medioevali e antiche ». 17-18 gennaio 1964.

Il catalogo, redatto e stampato con cura e corredato da 8 tavole zincografiche, descriveva 1246 lotti. La collezione posta in vendita non può certo considerarsi di grande importanza, pur tuttavia essa conteneva alcune piastre e scudi papali di cui riteniamo utile segnalare le quotazioni raggiunte. Ad esempio, il n. 69, bella piastra di Urbano VIII con al rovescio la Vergine Immacolata è stata venduta per DM. 525; DM. 370 ha, invece, raggiunto uno splendido scudo coniato a Bologna durante la Sede Vacante del 1830 mentre il n. 103, scudo quasi FdC. battuto a Roma per la Sede Vacante del 1846, ha raggiunto la quotazione di DM. 400. Segnaliamo altresì che un bel pezzo da 5 lire di Vittorio Emanuele I battuto nel 1820 (n. 522 del cat.) è stato venduto per DM. 655.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete estere d'oro con una speciale serie di monete dell'America meridionale — Monete d'argento di tutto il mondo ». 23 gennaio 1964.

Il catalogo conteneva 566 lotti e la parte relativa alle monete d'oro di tutto il mondo comprendeva qualche esemplare di rilevante rarità; 27 tavole in fototopia corredavano il catalogo. Segnaliamo: n. 3, Polonia, Sigismondo III, 10 ducati 1612, BB., Lst. 550; n. 47, Fiandra, Carlo II, ducato d'oro da 8 sovrane 1694, Spl., Lst. 1.000; n. 57, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1870 e 1873, ambedue della zecca di Roma, Lst. 210; n. 61, id., 100 lire 1925, BB., Lst. 84; nn. 63 e 64, Repubblica Cisalpina, marenghi A. 9 e A. 10, cadauno Lst. 88; n. 65, Napoli, Ferdinando I, 15 ducati 1818, Lst. 98.

SCHULMAN JACQUES, Amsterdam. « Vendita delle collezioni del sig. G. H. Crone e del sig. J. v. d. Meer: monete del Belgio, monete greche, romane e bizantine, monete tedesche, francesi, inglesi, ecc. ». 10-13 febbraio 1964.

Un complesso di monete e medaglie della massima importanza, soprattutto per quanto riguarda le serie monetali dei vari Stati europei dell'epoca moderna e di quella contemporanea. Esso è stato descritto in un catalogo redatto con cura, comprendente 2752 lotti ed illustrato da ben 62 tavole in zincografia.

La serie monetale italiana era rappresentata da un nutrito gruppo di monete, con alcuni esemplari di un certo rilievo; riteniamo, dunque, utile per i nostri lettori fornire alcune delle quotazioni raggiunte per questo

gruppo che maggiormente interessa i collezionisti italiani: n. 2115, Cagliari, Carlo II di Spagna, 10 reali 1684, Fl. 500; n. 2180, Genova, Governo dei 12 Riformatori della Libertà (1528), 2 soldi, Fl. 600; n. 2182, id., Dogi Biennali, doppio scudo 1692, Fl. 900; n. 2211, Milano, Maria Teresa, 2 doppie 1779, q. Spl., Fl. 2.300; n. 2214, id., Leopoldo II, sovrano 1790, BB., Fl. 1.000; n. 2252, S. Marino, 20 e 10 lire 1925, Spl., Fl. 2.000; n. 2277, Urbino, Francesco Maria II Della Rovere, scudo, BB., Fl. 2.600; 2306, Roma, Clemente XI, piastra con il ponte di Civitacastellana, Spl., Fl. 1950; n. 2315, id., Pio IX, 5 lire oro 1867, q. BB., Fl. 2.500.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Catalogo di monete d'oro e d'argento inglesi ed estere ». 12 febbraio 1964.

Come di consueto, anche questa modesta vendita della nota Casa Glendining, conteneva una discreta serie di monete britanniche. Alcune di esse hanno realizzato prezzi rilevanti: così, ad esempio, il n. 9, pezzo da 5 ghinee di Carlo II del 1669 che ha raggiunto Lst. 880; il n. 11, pezzo da 5 ghinee di Guglielmo e Maria del 1693 che è stato venduto per Lst. 900 e, infine, il n. 23, serie delle prove, battute in quattro metalli (oro, argento, rame e peltro), delle monete coniate da Giacomo II per l'Irlanda nel 1690, che è stata venduta per ben Lst 2.000.

Spiccava, inoltre, in questa vendita, un bel gruppo di monete d'oro coniate in Italia dai Normanni e dagli Svevi. Alcuni multipli di tari, di bella conservazione, hanno ottenuto quotazioni piuttosto elevate come, ad esempio, il n. 90, multiplo del peso di g 6,31 battuto a Manfredonia da Manfredi di Svevia, che ha realizzato Lst. 50.

PILARTZ HEINRICH, Colonia. « Monete e medaglie antiche, medioevali e moderne ». 27-29 febbraio 1964.

A parte un modesto gruppo di monete romane dell'Impero e della Repubblica, il catalogo di questa vendita, che comprendeva 2306 lotti ed era illustrato da 48 tavole in fototopia, era dedicato quasi esclusivamente all'illustrazione di una notevole serie di monete germaniche, soprattutto d'argento, dei secoli XVI e XVII.

Fra le monete estere, una piccola serie di monete italiane che sono state vendute a prezzi molto simili a quelli dell'attuale nostro mercato nazionale: il n. 1103, pezzo da 20 lire d'oro del Governo Provvisorio di Lombardia del 1848 è stato venduto per DM. 1.200.

DOROTHEUM, Vienna. « Collezione Allitsch (III) ». 3-5 marzo 1964.

Un catalogo di 810 lotti, illustrato da 8 tavole in zincografia e comprendente monete dell'Impero Austriaco — soprattutto di Francesco Giuseppe I — medaglie e decorazioni.

Questo catalogo va soprattutto segnalato perché ha rivelato, a nostro giudizio, un accresciuto interesse dei collezionisti austriaci per le monete dell'evo contemporaneo. Le quotazioni, infatti, raggiunte in questa vendita per le monete di Francesco Giuseppe e, soprattutto, per le monete di quell'imperatore battute nel regno Lombardo-Veneto dal 1848 al 1866, anno del ricongiungimento di Venezia alla Patria italiana, costituiscono un vero *record*. Ne citiamo qualcuna: il n. 380, Milano, sovrana del 1856, MB/BB., stimata ö. S. 3.000 (il Dotti la quota lire 80) è stata venduta per ö. S. 22.000 ciò che con le provvigioni dovute supera le L. 580.000; lo stesso dicasi per il n. 403, corona d'oro battuta a Venezia nel 1858, di conservazione soltanto MB.: valutata ö. S. 3.000 è stata aggiudicata per ö. S. 22.000. Il n. 387, corona d'oro battuta a Milano nel 1858, quasi BB. ma con un'evidente colpo sul ciglio, valutata ö. S. 3.000, ha raggiunto ö. S. 20.000; il n. 456, mezza sovrana battuta da Francesco Giuseppe nel 1849 a Milano, al nome di Ferdinando I, costituisce un esempio caratteristico: in questa vendita veniva presentato un esemplare quasi BB. che, valutato ö. S. 3.000 raggiungeva gli ö. S. 15.000 e cioè, con le provvigioni d'uso, L. 435.000 circa. Ebbene, un esemplare, forse migliore, in una vendita viennese aveva raggiunto nel 1963 esattamente la metà di quel prezzo, mentre è da notare che un esemplare bellissimo era stato venduto, nell'asta Ruchat I (1921) L. 130; come si vede, non c'è male! Comunque, alte quotazioni hanno raggiunto anche le monete d'argento e di rame, soprattutto, ovviamente, quelle rare (che abbondano nella serie italiana di Francesco Giuseppe) e di ottima conservazione. Un esemplare del pezzo da 15 centesimi (n. 385) battuto a Milano nel 1852 (che il Pagani, seguendo il CNI., considera una 'prova' mentre il D'Incerti, dichiarando di non aver rinvenuto documenti probatori in proposito, pensa possa trattarsi di una vera e propria moneta) valutato ö. S. 150, è stato aggiudicato per ö. S. 4.500; il n. 405, gallero dell'Unione battuto a Venezia nel 1860, di conservazione MB e con qualche segno sul ciglio, stimato ö. S. 150, ha raggiunto ö. S. 2.200; il n. 409, id., del 1864, MB/BB., valutato ö. S. 150 è stato venduto per ö. S. 2.000 mentre il seguente numero 410, pezzo da 2 fiorini battuto a Venezia nel 1860, valutato ö. S. 200, ha raggiunto ö. S. 3.000; la stessa quotazione è stata ottenuta dal n. 415, lotto di 2 fiorini comprendente quello rarissimo battuto a Venezia nel 1866: pur essendo di conservazione non eccelsa

ed essendo stimato ö. S. 50, il lotto è stato accanitamente conteso. Per finire, segnaliamo le seguenti quotazioni: n. 460, Milano, Governo Provvisorio 1848, 40 lire BB/Spl., ö. S. 6.500; n. 461, id. id., 20 lire quasi Spl., ö. S. 5.500; n. 463, Venezia, Governo Provvisorio 1848, 20 lire BB. ma con vari segni sui cigli, ö. S., 8.000. Ci siamo dilungati nel commentare questa piccola vendita perché abbiamo desiderato sfatare la diceria che soltanto in Italia le monete dell'Evo contemporaneo abbiano subito, in tempi recenti, rialzi di prezzo incredibili; come si vede, tutto il mondo è paese.

LISTINI

Italia

ARS ET NUMMUS, MILANO

Listino n. 1, gennaio 1964, n. 1289 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete di zecche estere — Medaglie papali — Medaglie napoleoniche e varie — Libri ed opuscoli.

Da segnalare: n. 1, aureo di Settimio Severo con Giulia Domna, Caracalla e Geta, quasi Spl., L. 750.000; n. 42, Milano, Napoleone I, 40 lire 1808 senza segno di zecca, BB., L. 320.000; n. 51, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1831, BB., L. 600.000; n. 113, Venezia, Governo Provvisorio 1848/49, 20 lire BB., L. 260.000; n. 419, Pio IX, scudo A. I Bologna, Spl., L. 135.000; n. 917, Carlo Felice, 5 lire 1822 Torino, BB., L. 100.000; n. 943, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1860 Torino, q. Spl., L. 180.000; n. 949, id., 5 lire 1866 Napoli, BB., L. 600.000; n. 983, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, Spl., L. 280.000.

Listino n. 2, febbraio 1964, n. 1237 lotti: Monete d'oro — Monete antiche — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete di zecche estere — Medaglie varie — Ordini cavallereschi e decorazioni militari — Libri e pubblicazioni numismatiche.

Da segnalare: n. 54, Pio IX, 20 lire 1866/XX, Spl., L. 350.000; n. 104, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, q. Spl., L. 420.000; n. 477, Milano, Francesco Giuseppe, lira 1853, q. FdC., L. 50.000; n. 615, Pio IX, scudo 1853/VIII Roma, Spl., L. 60.000.

Listino n. 3, marzo 1964, n. 1187 lotti, 11 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie al valore — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 1, Etruria, Populonia, da 25 lire, FdC., L. 160.000; n. 22, Genova, Battista di Campofregoso, ducato Spl., L. 140.000; n. 71, Roma, Pio IX, 20 lire 1868/XXII, Spl. L. 100.000; n. 172, Lucania, Posidonia, dramma arcaica, MB., L. 35.000; n. 230, Repubblica Romana, C. Memmius, denario S. 9, Spl., L. 22.000; n. 380, Bologna, Pio IX, scudo 1846/I, q. FdC., L. 150.000; n. 442, Genova, doppio scudo 1682, CNI. 3, Spl., L. 310.000; n. 481, Mantova, assedio 1629/30, scudo detto OBSES, q. Spl., L. 160.000; n. 554, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, q. Spl., Lire 175.000; n. 642, Roma, Repubblica Romana 1798/99, scudo q. Spl., L. 100.000; n. 722, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, BB., L. 320.000; n. 779, Umberto I, tallero 1891, L. 120.000.

BERNARDI GIULIO, TRIESTE

Listino febbraio 1964, n. 359 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete romane imperiali — Monete bizantine — Monete di Casa Savoia e del Regno d'Italia — Monete di zecche italiane — Monete estere — Importante raccolta di medaglie papali — Medaglie varie — Cartamoneta — Libri di numismatica.

BOBBA CESARE, ASTI

Listino n. 1, 1964, n. 573 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro contemporanee — Scudi e mezzi scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Africa ed Oriente.

CRIPPA CARLO, MILANO

Listino n. 6, novembre-dicembre 1963, n. 930 lotti, 18 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete di zecche italiane, medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee.

Da segnalare: n. 3, Adriano, aureo, Coh. 422, q. Spl., L. 240.000; n. 18, Bologna Pio VI, 4 doppie 1787, BB/Spl., L. 350.000; n. 30, Firenze, Leopoldo II, 80 fiorini 1828, Spl/FdC., L. 450.000; n. 112, Savoia, Carlo Emanuele IV, doppia 1797, BB/Spl. L. 280.000; n. 170, Umberto I, 100 lire 1888, BB/Spl., L. 550.000; n. 181, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, Spl./FdC., Lire 430.000; n. 309, denario di Sesto Pompeo, Bab. 21, Spl., L. 80.000; n. 339, denario di C. Sulpicio Platirino, Bab. 13, MB/BB., L. 95.000; n. 486, Napoli,

Carlo Borbone, piastra 1735, q. FdC., L. 120.000; n. 501, Parma, Ranuccio I Farnese, ducato 1617, BB., L. 330.000; n. 600, Roma, Clemente XI, mezza piastra 1705 con la veduta della città di Urbino, Spl., L. 180.000; n. 658, Savoia, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1817, Spl/FdC., L. 240.000; n. 722, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, FdC., L. 270.000; n. 795, Venezia, Francesco Giuseppe, mezzo scudo nuovo, Spl., Lire 170.000.

Listino n. 1, 1964, gennaio-febbraio 1964, n. 1013 lotti, 23 tavole di illustrazione; Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete di zecche italiane, papali e italiane contemporanee.

Da segnalare: n. 5, Bologna, Pio VI, 4 doppie 1786, BB., L. 380.000; n. 10, id., Leone XII, doppia q. Spl., L. 360.000; n. 57, Roma, Giulio II, doppio ducato di camera, BB., L. 330.000; n. 89, id., Gregorio XVI, 5 scudi 1836, Spl/FdC., L. 300.000; n. 104, id., Pio IX, 5 lire oro 1866/XXI, BB/Spl., L. 480.000; n. 111, Savoia, Carlo Emanuele III, mezzo carlino per la Sardegna 1770, Spl., L. 390.000; n. 187, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1912, Spl., L. 200.000; n. 427, Casale, Ferdinando Gonzaga, ducato 1622, BB/Spl., L. 220.000; n. 444, Firenze, Nicolò Francesco di Lorena, testone 1635, BB/Spl., L. 150.000; n. 647, Parma, Ottavio Farnese, quarto di scudo, Spl., L. 220.000; n. 723, Roma, Innocenzo XI, piastra con il prospetto della Basilica Vaticana, BB., L. 180.000; n. 881, Genova, Repubblica Ligure, 4 lire 1799, q. Spl., L. 160.000.

DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

Listino n. 64, marzo 1964, n. 1456 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Offerte speciale di monete dell'Italia meridionale e della Sicilia: X, la zecca di Napoli da Ferdinando II alla fine del regno (1830-1860) — Monete dei Papi, ecc.

Da segnalare: n. 5, Milano, Governo Provvisorio 1848, 20 lire Spl., L. 245.000; n. 24, Vitt. Em. II, 20 lire 1870 Roma, Spl., L. 400.000; n. 29, id. id., 20 lire 1873 Roma, Spl., L. 620.000; n. 38, Umberto I, 50 lire 1884, Spl., L. 385.000; n. 82, Vaticano, Pio XII, 100 lire 1945, FdC., L. 550.000; n. 96, Savoia, Carlo Em. IV, doppia 1799, Spl., L. 375.000; nn. 555, 556, 557, 558 e 559, Genova, doppi scudi 1626, 1633, 1653, 1699, 1713, tutti BB., cadauno L. 250.000; n. 581, id., scudo largo 1676, BB., L. 150.000; n. 654, Roma, Leone XII, scudo 1825, FdC., L. 185.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

Listino marzo 1964, n. 1383 lotti, 12 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche d'argento e di bronzo — Monete romane repubblicane e imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Oselle di Venezia — Monete di zecche italiane, ecc.

Da segnalare: n. 3, Galba, aureo Coh. 286 var., Spl., L. 250.000; n. 13, Firenze, Leopoldo II, 80 fiorini 1827, Spl., L. 350.000; n. 22, Milano, Napoleone I, 40 lire 1808 senza segno di zecca, BB., L. 280.000; n. 27, Napoli, Carlo V, doppia con **MAGNA OPERA DOMINI**, FdC., L. 325.000; n. 36, Roma, Paolo II, ducato con la Veronica, Spl., L. 300.000; n. 41, id., Pio IX, 5 scudi 1850, BB., L. 400.000; n. 74, Vitt. Em. III, 100 lire 1903, L. 500.000; n. 520, Bologna, Pio VI, scudo da 100 bolognini 1782, Spl., L. 250.000; n. 537, Mantova, reggenza di Isabella Clara, ducato 1666, q. Spl., L. 350.000; nn. 607, 608 e 609 Venezia, oselle di Andrea Gritti A. VII, VIII e X, BB. cad. L. 130.000; n. 629, id. Alvise Mocenigo II, osella A. VIII, Spl., L. 125.000; n. 744, Savoia, Emanuele Filiberto, tallero 1577, Spl., L. 450.000; n. 774, Vitt. Em. II, 5 lire 1861 Firenze, Spl., L. 320.000; n. 794, id., 5 lire 1873 Roma, BB., L. 750.000; n. 802, id., 2 lire 1861 Torino, q. BB., L. 190.000; n. 860, Vitt. Em. III, 2 lire 1903, q. FdC., L. 200.000; n. 1155, Milano, Napoleone I, 2 lire 1807, FdC., L. 100.000.

LEOGRANDE MARINO, MILANO

Listino gennaio 1964, n. 66 lotti: Monete d'oro — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete italiane contemporanee.

Listino febbraio 1964, n. 80 lotti: Monete d'oro — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete italiane contemporanee.

Listino marzo 1964, n. 98 lotti: Monete d'oro di zecche italiane — Monete d'argento di zecche italiane (medioevali, moderne e contemporanee).

MARCHESI GINO, BOLOGNA

Listino dicembre 1963 - gennaio 1964, n. 275 lotti: Monete d'oro — Argento e bronzo.

« NUMISMATICA » (Walter Muschietti), UDINE

Listino n. 27, febbraio 1964, n. 736 lotti: Monete d'oro — Scudi di zecche italiane — Scudi e monete di zecche italiane in argento — Monete di zecche straniere — Medaglie papali — Moneta carta.

Da segnalare: nn. 23 e 24, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1844 e 1854, ambedue FdC., rispettivamente L. 480.000 e 420.000; n. 31, Roma, Gregorio XVI, 10 scudi 1835, q. FdC., L. 350.000; n. 103, Vitt. Em. III, 100 lire 1905, q. FdC., L. 450.000; n. 170, Umberto I, 100 lire 1888, q. FdC., L. 640.000; n. 171, id., 50 lire 1884, q. FdC., L. 500.000; n. 179, Vitt. Em. III, 100 lire 1903, FdC., L. 690.000; n. 180, id., 100 lire 1905, FdC., L. 500.000; n. 293, Pio IX, scudo 1846 Bologna, q. Spl., L. 140.000; n. 325, Umberto I, 5 lire 1878, FdC., L. 200.000; n. 407, Carlo Felice, 5 lire 1830 Torino con P in ovale, FdC., L. 250.000.

RATTO MARIO, MILANO

Listino n. 1, 1964, n. 801 lotti, 19 tavole di illustrazione: Greche — Romane della Repubblica e dell'Impero — Zecche italiane medioevali, moderne e contemporanee — Libri di numismatica.

La ben nota Casa numismatica milanese, dopo una lunga interruzione, riprende la distribuzione di listini di monete in vendita a prezzi segnati. Questo che qui riassumiamo e che ci appare redatto e stampato in maniera esemplare, è così denso di belle e rare monete che ci sembra praticamente impossibile fare la consueta segnalazione dei pezzi di maggior interesse. Ci si perdonerà, pertanto, se limiteremo la nostra segnalazione soltanto a pochi degli esemplari di più alto rilievo: n. 23, Massimino I, aureo Coh. 84, proveniente dalle coll. Montagu, de Sartige e Ars Classica XVIII, MB., L. 580.000; n. 71, Massa di Lunigiana, Alberico I Cybo, scudo d'oro BB., L. 750.000; n. 78, Milano, Giuseppe II d'Absburgo-Lorena, doppio zecchino del giuramento 1781, Spl/FdC., L. 850.000; n. 125, Savoia, Carlo Emanuele I, doppia 1590 Torino, BB/Spl., Lire 850.000; n. 138, id., Vitt. Em. I, 80 lire 1821, BB., L. 2.350.000; n. 174, Vitt. Em. II, 100 lire 1864, BB., L. 1.540.000; n. 181, Umberto I, 100 lire 1891, Spl/FdC., L. 1.350.000; n. 209, Firenze, Leopoldo II, paolo coniato in oro, proveniente dalla coll. Ruchat, BB/Spl., L. 600.000; n. 212, Roma, Pio IX, 100 lire 1866/XXI, BB., L. 880.000; n. 375, Milano, Bona di Savoia e G. Galeazzo M. Sforza, testone, BB/Spl., L. 460.000; n. 384, id., Carlo V, testone con la Pietà, BB/Spl., L. 480.000; n. 490, Savoia, Vitt. Em. I, 5 lire 1821 BB., L. 380.000; n. 546, Vitt. Em. II, 5 lire 1859 Bologna, Spl., L. 750.000; n. 560, id., 5 lire 1866 Napoli, MB., L. 440.000; n. 586, Vitt. Em. III, 20 lire 1929, FdC., L. 330.000; n. 670, Firenze, Leopoldo II, mezzo francescone 1834, Spl/FdC., L. 380.000; n. 695, Roma, Sede Vacante 1823, scudo q. FdC., L. 380.000.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

Listino incluso nel n. 1 di *Italia Numismatica*, gennaio 1964, n. 630 lotti: Monete d'oro varie — Monete d'argento romane — Medii bronzi imperatori romani — Monete di zecche italiane, ecc.

Da segnalare: n. 14, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1854, q. FdC., L. 450.000; n. 23, Carlo Felice, 40 lire 1831 Torino, q. Spl., L. 250.000; n. 217, Firenze, Niccolò Francesco di Lorena, testone BB., L. 100.000; n. 396, Parma, Roberto e Maria Luisa, 5 lire 1858, Spl., Lire 325.000.

Listino incluso nel n. 2 di *Italia Numismatica*, febbraio 1964, n. 861 lotti: Monete varie d'oro — Monete d'oro estere — Monete consolari — Sesterzi di Imperatori romani — Monete di zecche italiane, ecc.

Da segnalare: n. 17, Venezia, Giovanni Corner II, osella da 4 zecchini, BB., L. 650.000; n. 189, Mantova, Ferdinando Gonzaga, ducato con Santa Barbara e il Monte Olimpo, B., L. 190.000; n. 191, id., Carlo I Gonzaga, ducato 1631, BB., L. 250.000; n. 194, id., reggenza di Isabella Clara per Ferdinando Carlo, ducato 1666, Spl., L. 370.000; n. 437, Carlo Alberto, 100 lire 1842 Torino, Spl., L. 380.000; n. 522, Vitt. Em. II, 5 lire 1860 Bologna, q. BB., L. 300.000.

Listino incluso nel n. 3 di *Italia Numismatica*, marzo 1964, n. 861 lotti: Monete varie d'oro — Monete greche — Gordiano Pio, monete d'argento — Follari di Massenzio, Massimiano Ercole e Costantino Magno — Monete di zecche italiane, ecc.

Da segnalare: n. 18, Venezia, Francesco Contarini, doppia d'oro, Spl., L. 250.000; n. 295, Vitt. Em. II, 5 lire 1866 Napoli, MB., L. 500.000; n. 310, id., 2 lire 1861 Torino, L. 180.000; nn. 378 e 379 Vitt. Em. III, 100 lire 1903 e 1905, ambedue q. FdC., rispettivamente L. 550.000 e 350.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

Listino incluso nel n. 1 del *Bollettino Numismatico*, gennaio-febbraio 1964, n. 550 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete di zecche italiane: scudi, mezzi scudi e conii minori, ecc.

Da segnalare: n. 1, Adriano, aureo Coh. 863, BB., L. 200.000; n. 22, Firenze, Governo Provvisorio 1859, ruspone q. MB., L. 275.000; n. 164, Livorno, Cosimo III, tollero 1680, Spl/FdC., L. 175.000; n. 135, Francesco Loredan, osella 1759/VIII, Spl/FdC., L. 135.000.

Listino incluso nel n. 2 del *Bollettino Numismatico*, marzo-aprile 1964, n. 758 lotti, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete di zecche italiane, scudi, mezzi scudi e conii minori — Monete dei romani Pontefici — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie — Libri di Numismatica.

Da segnalare: n. 181, Genova, Dogi Biennali, da scudi 1½ 1578, MB/BB., L. 650.000; n. 334, (non illustrato) id., Repubblica Ligure, 2 lire 1798/I, FdC., L. 220.000.

Eestero

AHLSTRÖM B., MYNTHANDEL A. B., STOCOLMA

Listino n. 13, dicembre 1963, n. 722 lotti, 5 tavole di illustrazione, Monete d'oro medioevali e moderne di tutto il mondo — Monete d'oro, d'argento e di bronzo svedesi — Monete pontificie — ecc.

Da segnalare: n. 32, Napoli, Gioacchino Murat, 40 lire 1813, Kr. 1350; n. 35a, San Marino, 20 e 10 lire 1925, Kr. 3.500; n. 40, Vaticano, Pio XII, 100 lire 1940, Kr. 1.450; nn. 658 e 659, Roma, Clemente XI, piastre A. VIII e A. XIII, rispettivamente Kr. 2.400 e 2.500.

Listino n. 14, aprile 1964, n. 833 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete d'argento — Monete commemorative — Monete italiane.

Da segnalare: n. 19a, Milano, Governo Provvisorio di Lombardia, 40 lire 1848, Kr. 1.850; n. 30a, San Marino, 20 e 10 lire 1935, Kr. 4.000 (come si noterà, nel precedente listino, le stesse monete erano quotate Kr. 3.500); n. 35, Roma, Clemente XII, scudo d'oro 1738, Kr. 1.400; n. 42, id., Pio IX, 5 lire oro 1867, Kr. 4.750; n. 563, Carlo Alberto, 50 cent. 1847 Torino, Kr. 900; n. 567, Vitt. Em. II, 2 lire 1860 Firenze, FdC., Kr. 600; n. 769, Pio IX, 5 lire 1870, FdC., Kr. 425.

BULLOWA C. E., PHILADELPHIA (U. S. A.)

Listino n. 1, 1964, n. 548 lotti: Monete greche e romane — Monete di tutto il mondo, ecc.

COIN GALLERIES, NEW YORK

Listino annesso a *The Numismatic Review*, vol. IV, nn. 5 e 6, 1963, n. 1377 lotti: Monete greche e romane d'oro e d'argento — Monete medioevali d'oro e d'argento — Monete moderne di tutto il mondo, ecc.

Da segnalare: F 3, Lampsaco, statere d'oro con protome di cavallo alato, BB., \$ 1.550; F 5, Siracusa, 100 lire di Eveneto, BB., \$ 1.250; F 12, Egitto, Arsinoe II, ottodrammo d'oro, q. FdC., \$ 650.

Listino annesso a *The Numismatic Review*, vol. V, n. 1, 1964, n. 1001 lotti, 7 tavole di illustrazione: Monete greche e romane — Talleri e doppi talleri europei — Monete americane, inglesi, ecc.

CORBITT & HUNTER, Ltd., NEWCASTLE - UPON - TYNE (Inghilterra)

Listino annesso a *The Numismatic Gazette*, n. 1, gennaio-febbraio 1964: Monete d'argento dell'Impero romano.

FLORANGES JULES & C.ie, PARIGI

Listino n. 14, n. 468 lotti: listino interamente dedicato a libri e cataloghi di numismatica.

Da segnalare: n. 17, Babelon E., *Traité des Monnaies grecques et romaines*, F. 3.800; n. 35, British Museum, *The greek coins*, F. 3.500; n. 152, Jameson R. *Collection de monnaies grecques et romaines*, F. 1.600; n. 331, Weber, *Collection of Greek Coins*, F. 950.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

Listino n. 62, gennaio 1964, n. 766 lotti: Monete greche — Monete del Reich — Monete d'oro — Monete tedesche, estere, ecc.

Da segnalare: n. 244, Roma, Sede Vacante 1740, quarto di zecchino q. FdC., DM. 775; n. 612, Clemente X, piastra 1675, FdC., DM. 1.400; n. 619, Clemente XI, piastra 1715, q. FdC., DM. 1.500.

Listino n. 63, marzo 1964, n. 942 lotti: Monete del Reich — Monete e medaglie italiane, papali, tedesche, svizzere, ecc., - Monete d'oro.

Da segnalare: n. 232, Napoli, Ferdinando IV, grano 1786, FdC., DM. 400; n. 259, Roveredo, G. Fr. Trivulzio, cavallotto, Spl., DM. 625; n. 394, Clemente X, piastra 1675, Spl., DM. 1.200.

HAMBURGER MÜNZHANDLUNG (Walter Binder), AMBURGO (Germania)

Listino n. 262, febbraio 1964, n. 352 lotti: Monete estere — Monete d'oro del Reich tedesco — Monete d'argento del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete estere.

HIRSCH A. B., STOCOLMA

Listino n. 37, n. 1164 lotti: Monete d'oro svedesi, greche, romane e bizantine, di tutto il mondo. Monete svedesi d'argento e di rame — Monete d'argento greche e romane della Repubblica e dell'Impero — Monete estere, ecc.

Da segnalare: GU.3, Ottaviano e Marc'Antonio, aureo Spl., Kr. 4.000; AG. 23, Egitto, Arsinoe, decadrarmo d'argento BB., Kr. 1.500; AG. 42, Croton, statere incuso, BB., Kr. 1.250.

HIRSCH GERHARD, MONACO DI BAVIERA

Listino febbraio 1964, n. 283 lotti: Monete greche — Monete romane — Monete d'oro — Monete e medaglie d'argento e di altri metalli.

KATEN FRANK, WASHINGTON

Supplemento n. 5. Listino interamente dedicato alla letteratura numismatica.

KNOBLOCH FREDERICK, NEW YORK

Listino speciale dedicato alla collezione di monete antiche adunata dal generale Pedro Messias Cardoso.

KRICHELDORF H. H., STOCARDA (Germania)

Listino n. 74, marzo-aprile 1964, n. 918 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete romane — Monete moderne — Monete divisionali, ecc.

MÜNZEN MEDAILLEN (G. Gaettens) LUBECCA (Germania)

Listino n. 56, febbraio 1964, n. 771 lotti: Monete d'oro — Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete e medaglie moderne — Monete dello Schleswig-Holstein — Medaglie di Amburgo.

Listino n. 57, marzo 1954, n. 714 lotti: medaglie di filosofi, poeti e musicisti, — Denari della Repubblica Romana — Monete e medaglie dell'Evo moderno, ecc.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA (Svizzera)

Listino n. 239, gennaio 1964, n. 510 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete dei re Seleucidi — Monete romane del Basso Impero — Monete d'oro del

XIX e del XX secolo — Casa Savoia: monete decimali — Colonie tedesche — Germania, la repubblica di Weimar 1918-1933 — 30 medaglie del XVII e del XVIII secolo — ecc.

Da segnalare: n. 28, Costantino II, solido di Sirmio, BB., Sfr. 1.250; n. 31, Magnenzio, solido di Roma, Spl., Sfr. 1.500; n. 193, Carlo Alberto, 50 cent. 1833, Genova, FdC., Sfr. 475.

Listino n. 240, febbraio 1964, n. 421 lotti, 4 tavole di illustrazione: Fenicia — Monete d'oro romane — Monete d'oro — Scudi svizzeri — Baviera — Scudi italiani — ecc.

Da segnalare: n. 41, Adriano, aureo con al rovescio l'Ercole gaditano, BB., Sfr. 1.400; n. 43, Faustina sen., aureo con la Concordia, BB., Sfr. 1.450; n. 80, Savoia, Emanuele Filiberto, scudo d'oro 1577 Vercelli, BB., Sfr. 850; n. 202, Firenze, Ferdinando II de' Medici, piastra 1638, Spl., Sfr. 650; n. 212, Palermo, Ferdinando III di Borbone, oncia da 30 tari 1793, BB., Sfr. 650.

Listino n. 241, marzo 1964, n. 518 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete greche d'oro e di elettro — Monete della Repubblica Romana — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Monete svizzere — Monete di Venezia.

Da segnalare: n. 16, Lidia, Aliatte, hecte di elettro, MB, Sfr. 1.600; n. 102, Roma, Pio IX, 100 lire 1866, XXI, BB., Sfr. 1.700; n. 112, Carlo Felice, 40 lire 1825 Torino, BB., Sfr. 1.000; n. 186, Venezia, Michele Morosini, zecchino BB., Sfr. 1.350; n. 177, id., Pietro Mocenigo, zecchino, BB., Sfr. 1.750; n. 182, id., Antonio Grimani, zecchino, MB, Sfr. 3.000; n. 243, id., Paolo Renier, ducato con S. Giustina, FdC., Sfr. 1.000; n. 263, id. Governo Provvisorio, 20 lire 1848, Spl., Sfr. 1.900.

PROBSZT GÜNTHER, GRAZ (Austria)

Listino n. 37, 1964, n. 809 lotti: Monete dell'impero romano: antoniniani in argento e misura — Monete d'oro — Monete medioevali — Talleri, doppi talleri, ecc.

SEABY B. A., Ltd., LONDRA

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, gennaio 1964, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro —

Monete greche e romane — Monete inglesi d'argento e di bronzo — Monete estere, ecc.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, febbraio 1964, 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche e romane — Monete inglesi d'argento e di bronzo — Monete estere, ecc.

Da segnalare: G. 220, Macedonia, Filippo II, statero d'oro q. BB., Lst. 67.10.0; G. 228, Inghilterra, Enrico IV, noble, q. BB., Lst. 325; G. 244, id., Giorgio II, 5 ghinee 1746, q. BB., Lst. 285; C. 432, Milano, Filippo III di Spagna, ducato, q. BB., Lst. 32; C. 437, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, Spl., Lst. 110; C. 443, Parma, Maria Luigia, 5 lire 1832, BB/MB., Lst. 25.10.0.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, marzo 1964, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete d'argento e di bronzo inglesi — Monete con il ritratto di Enrico VIII — Monete estere, ecc.

Da segnalare: G. 621, Benedetto XIV, zecchino, BB., Lst. 36; G. 622, id., Clemente XIV, zecchino 1772, BB., Lst. 30; CE. 525, Genova, doppio scudo 1642, q. BB., Lst. 97; CE. 529, Roma, Alessandro VII, piastra q. BB., Lst. 85; CE. 535, Torino, Repubblica Subalpina, 5 franchi A. 9, BB/Spl., Lst. 60.

SPINK & SON, Ltd., LONDRA

Listino annesso al *Numismatic Circular*, gennaio 1964: Monete romane — Monete d'oro e d'argento britanniche — Monete di bronzo e di rame inglesi e irlandesi — Medaglie papali — Monete d'oro estere, ecc.

Da segnalare: n. 104, Giulio Cesare e Marc'Antonio, denario Coh. 2, q. FdC., Lst. 65; n. 108, Marc'Antonio e Ottavia, cistoforo, BB., Lst. 75; n. 109, Marc'Antonio e Cleopatra, denario BB., Lst. 70; n. 116, Claudio e Agrippina, cistoforo, MB/BB., Lst. 45; n. 279, Inghilterra, Cronwell, corona 1658, BB., Lst. 95.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, febbraio 1964: Monete greche e romane — Monete inglesi ed estere d'oro e d'argento — Medaglie, ecc.

Da segnalare: n. 903, Cizico, tetradrammo, BB., Lst. 125; n. 911, Samo, tetradrammo, BB., Lst. 110.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, marzo 1964:
Monete greche e romane — Monete inglesi ed este-
re — Medaglie, ordini cavallereschi, ecc.

Da segnalare: n. 1903: Abdera, statere ca. 400/300
a. C., BB., Lst. 100; n. 2092, Inghilterra, Edoardo III,
noble q. Spl., Lst. 135; n. 2115, id. Elisabetta I, mezzo
pound, BB/Spl., Lst. 175.

TELLMANN MÜNZHANDLUNG, VIENNA

Listino n. 75, gennaio 1964, n. 126 lotti, 2 tavole di
illustrazione, interamente dedicato alla monetazione
imperiale romana.

Listino n. 76, febbraio 1964, n. 217 lotti, 10 tavole di
illustrazione, interamente dedicato alla monetazione
del Sacro Romano Impero.

TINCHANT PAUL, BRUXELLES

Listino n. 2, 1964, n. 420 lotti: Monete d'argento ales-
sandrine, tetradrammi — Monete d'argento e di
bronzo romane — Monete d'argento estere — Mo-
nete di rame di tutto il mondo.

Listino n. 3, 1964, n. 425 lotti: Monete d'argento greche
— Monete d'argento e di bronzo romane — Monete
d'argento e di rame di tutto il mondo.

UNA INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

LODOVICO BRUNETTI

ASPETTI STATISTICI
DELLA METANUMISMATICA

Volume in - 4^o grande, di 88 pagine con 7 grafici fuori testo, contenuti in apposita
tasca nella rilegatura in tutta tela verde con titoli in oro. Edizione di 400 copie.

Lire 3.500

e studio complementare

SULLA COMPARSA ARMONICA DELLA PLURICITA' 3

Aggiunta di 4 pagine con 2 grafici fuori testo.

Lire 1.000

Editori

P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna, 35 - Roma

Cinquant'anni fa

★ Sul primo fascicolo della « *Rivista Italiana di Numismatica* » del 1914 viene pubblicata una necrologia del prof. Antonio Salinas a firma di Memmo Cagiati. Dopo aver ricordato come il grande scomparso, nato a Termini Imerese nel 1841, fosse un probo e valoroso cittadino — prese, fra l'altro, parte attiva alla rivoluzione siciliana del 1860 col grado di sottotenente di artiglieria — il Cagiati rievoca la sua figura di studioso fin dal tempo in cui si recò in Germania dove, all'Università di Berlino, fu discepolo del Gerhard e del Bensdorf. Tornato in Italia fu nominato nel 1865 professore di archeologia all'Università di Palermo. Chiamato nel 1873 alla direzione del Museo Nazionale di Palermo, Antonio Salinas intraprese una grande campagna di scavi che fruttò il ritrovamento di numerosi reperti archeologici di grande interesse nonché di numerose monete che andarono ad arricchire la collezione numismatica del Museo stesso. Due volte preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, appartenne per quattro anni al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e fu il primo Presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica.

Il Salinas diede alla numismatica opere pregevolissime ed è giustamente considerato come uno degli antesignani della ricerca scientifica in campo nummologico.

★ Il 7 febbraio 1914 viene inaugurata ufficialmente la nuova, elegante, signorile sede del Circolo Numismatico Napoletano in via Cappello 5, vicino a piazza dei Martiri.

★ Due pericolose falsificazioni di rare monete pontificie vengono segnalate sul primo fascicolo della « *Rivista Italiana di Numismatica* ». Trattasi del grosso di Leone X coniato a Ravenna con al diritto lo stemma ed al rovescio il busto del Santo, e del giulio coniato a Foligno da Pio II, con al rovescio il Pontefice sulla navicella e, intorno, la leggenda **DI RIGE • DNE • GRESSVS • NRO • S •**

★ Nei primi mesi dell'anno appaiono due interessanti pubblicazioni: la V parte della « *Numismata Graeca* » di L. Anson, dedicata all'architettura ed il VI fascicolo della notissima opera sulla monetazione bizantina del conte Giovanni Tolstoj.

★ A Carrara nei lavori di scavo per la costruzione di un acquedotto, è stato rinvenuto un importante gruzzolo di monete d'argento. Del ritrovamento dà breve notizia la « *Rivista Italiana di Numismatica* » informando che alcune delle monete rinvenute appartengono alla Repubblica fiorentina, altre a quella di Pisa, di Lucca, ecc.

★ Sul fascicolo di febbraio del « *Numismatic Circular* » del 1914 viene pubblicata una recensione critica del prof. Serafino Ricci al IV volume del « *Corpus Nummorum Italicorum* ». Dopo una lunga elencazione delle varie zecche esaminate nel volume, il prof. Ricci avanza qualche riserva circa l'esclusione, dalla serie monetale della zecca di Pavia, di varie emissioni dell'alto medioevo già affermate dal Wroth

nonché sulla assegnazione di altre monete alle zecche di Antignate, di Belgioioso, di Masegra, di Lecco, ecc., sulla cui esistenza esistono seri dubbi.

★ Il « *Numismatic Circular* » dell'aprile 1914 presenta i progetti di 3 monete la cui coniazione sarebbe stata proposta dal Congresso Internazionale dell'Esperanto in occasione del 25° anniversario della fondazione del Movimento Esperantista. Al diritto di tali progetti figura il ritratto del dr. Zamenhoff, qualificato come **AUTORE DE ESPERANTO** ed al rovescio uno stemma e l'indicazione del valore indicato in 'spesmil', unità monetaria che avrebbe dovuto corrispondere a 2 marchi tedeschi o a franchi 2,50.

★ Il 28 febbraio 1914 all'età di 64 anni muore ad Amsterdam Jacob Schulman, fondatore della nota Casa Numismatica olandese.

★ Furio Lenzi sulla « *Rassegna Numismatica* » del 1914, pubblica un interessante articolo per illustrare un ripostiglio di monete dei Bruttii rinvenuto nei pressi del comune di Rose in provincia di Cosenza. Nell'articolo, fra l'altro, l'Autore confronta la figurazione del rovescio degli ottoboli dei Bruttii con le varie raffigurazioni di Poseidon nella statuaria antica, giungendo alla conclusione che l'incisore delle monete dei Bruttii si sia riportato ad un modello statuaria, pur variandone i particolari.

★ Viene pubblicato sulla « *Gazzetta Ufficiale* » del 19 gennaio 1914 il Regio Decreto del 4 gennaio con il quale viene approvato il nuovo tipo per le monete d'argento dello Stato italiano. L'art. 1 del Decreto, che reca la firma di Vittorio Emanuele III e quelle del Presidente del Consiglio dei Ministri Giolitti e del ministro Tedesco, dice « ... le monete d'argento dello Stato saranno del tipo conforme ai disegni annessi al presente Decreto visti, d'ordine Nostro, dal ministro del Tesoro ». E all'art. 2 è specificato che « dette monete portano nel

diritto la Nostra effigie rivolta a destra e la leggenda 'Vittorio Emanuele III Re d'Italia' in carattere lapidario romano ... » e « Il rovescio reca una rappresentazione simbolica dell'Italia, che tiene un ramo d'ulivo nella destra e uno scudo nella sinistra, ed è portata sopra una quadriga recante nel drappellone il motto **FERT** I cavalli della quadriga sono in movimento... ».

Il decreto di cui abbiamo riportato qualche stralcio si riferisce alle ben note monete da L. 5 e L. 2 modificate nel disegno secondo i modelli dello scultore Davide Calandra approvati dalla Reale Commissione tecnico-artistico-monetaria. Lo scudo da 5 lire del 1914 — moneta che al suo apparire ebbe subito notevole successo fra il pubblico italiano e straniero soprattutto per la vigoria del modellato del rovescio — è oggi una moneta delle più richieste dai collezionisti di monete italiane ed ha raggiunto quotazioni piuttosto elevate.

Nello stesso periodo la Zecca di Stato ha provveduto a coniare monete d'argento e di bronzo destinate alla Somalia italiana.

★ Il compianto noto collezionista romagnolo dr. Carlo Piancastelli in occasione del secondo centenario della morte del musicista Arcangelo Corelli fa coniare dalla zecca di Roma una medaglia tratta da modelli di G. Romagnoli.

★ La « *Rassegna Numismatica* » pubblica la notizia di un interessante ritrovamento avvenuto in Norvegia a nord di Drontheim. Circa 60 monete d'argento arabe sono state rinvenute in perfetto stato di conservazione in un fossato a quasi un metro di profondità; le monete sono databili a ca. 300 anni dopo la fuga di Maometto e, quindi, al tempo nel quale il re Aarald Haarfager aveva riunito la Norvegia in un sol regno. Il luogo del rinvenimento mostra come in quel tempo si era già aperta una via di comunicazione tra la parte nord e quella sud della Norvegia; le monete erano state probabilmente interrate al principio del X secolo.

★ Sempre dalla « *Rassegna Numismatica* » apprendiamo che a Gerencsare in Ungheria sono stati rinvenuti vari ducati d'oro ungheresi e veneziani dei secoli XIV e XV e che in India, nel distretto di Coimbatore, nel governatorato di Madras sono stati scoperti 49 denari di Augusto e 184 di Tiberio.

★ La collezione del sig. Cumberland Clark di Londra viene posta all'asta dalla Casa Sotheby, Wilkinson & Hodge in due vendite che hanno luogo nei giorni 19 gennaio e 22 febbraio 1914.

Il catalogo della prima vendita dimostra come il sig. Clark avesse radunato una non numerosa ma abbastanza selezionata raccolta di monete greche e romane. Pur tuttavia i prezzi raggiunti anche da esemplari di un certo rilievo non sono stati molto elevati. Si consideri, ad esempio, che un bel tetradracmo di Catana, di stile severo (il n. 77) è stato venduto per Lst. 9.2.6. Per quanto riguarda le monete romane d'oro, facciamo rilevare come uno splendido aureo di Vitellio (n. 373) Coh. 71, proveniente dal famoso ritrovamento di Boscoreale, realizzò Lst. 15.10.0 ed un esemplare di eccezionale conservazione del raro aureo di Settimio Severo con Caracalla e Geta raggiunse Lst. 43.10.0.

La seconda parte della collezione Clark comprendeva esclusivamente monete e medaglie del regno di Carlo I d'Inghilterra; raccolta, dunque, estremamente specializzata e contenente numerose varietà ed esemplari rari e di buona conservazione. Non crediamo che un elenco di prezzi raggiunti possa avere soverchio interesse per il nostro lettore.

★ La stessa Casa di vendite Sotheby, Wilkinson & Hodge ha eseguito il 3 aprile 1914 l'asta della raccolta radunata dal sig. Kendall Hazeldine contenente soltanto 161 lotti di monete greche, romane, inglesi ed estere. La raccolta era tutt'altro che insignificante dal punto di vista dell'importanza delle monete radunate; per ciascuna delle numerose serie

raccolte dal collezionista britannico numerosi erano gli esemplari veramente notevoli e per rarità e per conservazione. Ad esempio, fra gli aurei romani figurava un esemplare di conservazione veramente splendida del raro aureo di Caracalla, Coh. 366, con al rovescio un



Il raro e bell'aureo di Caracalla n. 366 della vendita; fu venduto per 15 sterline.

leone in moto verso sinistra, che è stato venduto per Lst. 15.0.0; così la serie greca conteneva un bel decadrammo siracusano di Eveneto che è stato venduto per Lst. 112.0.0.

Comunque il totale realizzato all'asta dai 161 lotti è stato esattamente di Lst. 935.

★ Una bella raccolta di monete enee romane è stata posta in vendita il 20 aprile 1914 da Rodolfo Ratto di Milano; era stata adunata dal conte G. L. Cornaggia-Medici-Castiglioni. Senza dubbio trattavasi di un complesso di alto interesse con vari esemplari rari e di ottima conservazione. Alcuni di essi hanno, del resto, realizzato prezzi di rilievo dei quali qui appresso forniamo qualche esempio.

Il n. 44, sesterzio di Nerone con al rovescio Roma seduta, a sinistra, moneta di splendida conservazione con patina verde smeraldo e, per di più, proveniente dalla nota collezione Sarti di Roma, è stato venduto per ben Lire 1.125; il n. 64, sesterzio di Vespasiano con *IVDEA CAPTA*, anch'esso molto bello e con patina verde scuro, ha realizzato L. 220; il n. 81, asse di Tito, Coh. 326, bellissimo e con patina verde scuro, ha ottenuto la quotazione di L. 230; il n. 147, sesterzio di Adriano con la *Felicitas* stante e con «meravigliosa patina verde chiara» è stato acquistato per L. 365; il n. 296, splendido esemplare del sesterzio di Giulia Domna con al rovescio Giunone stante,

è stato venduto per L. 250; sono prezzi — per quell'epoca — piuttosto notevoli.

★ Il 21 aprile 1914 Rodolfo Ratto tiene a Milano la vendita di una importante raccolta di monete italiane medioevali, moderne e contemporanee. Ben 4346 lotti sono descritti nel catalogo illustrato da 44 tavole in fototipia. La raccolta dispersa si presenta come una delle più importanti apparse sul mercato in quello scorcio di tempo. Molti sarebbero gli esemplari meritevoli di adeguata segnalazione e una disamina approfondita della vendita non potrebbe certo esaurirsi in poche righe. Desideriamo, comunque, informare i lettori sui prezzi ottenuti da alcune delle monete più interessanti, ciò che sarà senza dubbio utile per i confronti con le attuali quotazioni del mercato: n. 1, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1861 Torino, 'testa piccola', BB., L. 215; n. 16, id., 100 lire 1864, Spl., L. 160; n. 57, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1901, FdC., L. 325; n. 59, id., 20 lire 1902, senza ancoretta, FdC., L. 315; n. 93, id., progetto in oro del pezzo da 100 lire 1903 (Johnson), L. 3.050; n. 95, id., progetto in oro del pezzo da 20 lire dello stesso tipo, L. 1.125; n. 110, id., prova del pezzo da 100 lire 1907, L. 2.025; n. 111, id., prova del pezzo da 50 lire 1907, L. 2.000; n. 112, prova del pezzo da 20 lire 1907, L. 1.500; n. 124, prova del pezzo da 50 lire 1911, L. 1.525; n. 246, Milano,



Il n. 246 del catalogo; un bell'esemplare del doppio ducato d'oro di Gian Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano. Raggiunse all'asta la cifra di lire 610.

Gian Galeazzo Maria Sforza, doppio ducato, Spl., L. 610; n. 410, Repubblica Cisalpina,

scudo da L. 6, BB/Spl., L. 13; n. 478, Antiginate, Giovanni II Bentivoglio, ducato, BB., L. 350; n. 613, Maccagno, Giacomo III Mandelli, ducato d'oro BB., L. 505; n. 614, id., id., ducato d'oro di tipo diverso, BB., L. 525; n. 674, Retegno, Antonio Tolomeo Trivulzio, ducato d'oro FdC., L. 405; n. 736, Mantova,



La rara moneta da 6 doppie di Ferdinando Gonzaga battuta a Mantova nel 1615; benché di conservazione non splendida fu venduta all'asta per lire 1.125. Era descritta al n. 736 del catalogo.

Ferdinando Gonzaga, 6 doppie 1615, MB/BB., L. 1.125; n. 909, Savoia, Lodovico duca, scudo d'oro, BB., L. 600; n. 918, id., Carlo I, ducato d'oro di Cornavin, Spl., L. 555; n. 1013, id., Carlo Emanuele II e Maria Cristina, 10 scudi d'oro 1641, proveniente dalla collezione Marchisio, BB/Spl., L. 1.200; n. 1071, Vittorio Amedeo III, carlino da 5 doppie 1786, quasi FdC., L. 300; n. 1130, id., Vittorio Emanuele I, doppia 1814, FdC., L. 145; n. 1111, id. id., 80 lire 1821, Spl., L. 130; n. 1112, id. id., 20 lire 1821, BB/Spl., L. 255; n. 1624, Genova,



Un bell'esemplare del pezzo da 10 scudi della reggenza di Maria Cristina di Francia per il giovane duca di Savoia Carlo Emanuele II; descritto al n. 1013 del catalogo e fu venduto per lire 1200.

Napoleone I, 20 franchi 1813, BB., L. 500; n. 1795, Venezia, Marino Zorzi, Ducato, FdC., L. 70; n. 1826, id., Nicolò Marcello, ducato, BB., L. 200; n. 2352, Ferrara, Gregorio XV, scudo 1621, BB., L. 350; n. 2415, Modena, Francesco I d'Este, 4 doppie, Spl., L. 825; n. 2616, Firenze, assedio 1530, scudo d'oro, Spl., L. 1.275; n. 2861, Piombino, Giambattista Ludovisi, zecchino, Spl., L. 350; n. 3004, Roma, Giulio II doppio ducato con ritratto, BB/Spl., L. 405; n. 3006, id. id., doppio giulio con PAX ROMANA, BB/Spl., L. 400; n. 3171, id., Innocenzo XII, quadrupla con la fontana di S. Maria in Trastevere, FdC., L. 400; n. 3338 e 3339, id., Gregorio XVI, 10 scudi 1835 e 1837, FdC., cad. L. 60; n. 3352, id., Pio IX, 5 scudi 1854, Spl., L. 33; n. 3379, id. id., 100 lire 1866, FdC., L. 200; n. 3380, id. id., 50 lire 1870, Spl., L. 98; n. 3387, id. id., 2 lire 1866/XX, BB., L. 300; n. 3599, Bologna, Leone XII, doppia, Spl., L. 62; nn. 3631 e 3632, Vittorio Emanuele II, 20 e 10 lire 1860, Bologna, L. 465; n. 3920, Napoli, Luigi XII, ducato d'oro, BB/Spl., L. 705; n. 4026, id., Gioacchino Murat, 5 lire 1813 FdC., L. 25.

È uscito

LAURA BREGLIA

NUMISMATICA ANTICA Storia e Metodologia

In -8, 312 pp. con 46 tavv. in zincografia, sovracoperta a colori **L. 3.800**

Più che un « Manuale » del tipo tradizionale, trattasi di una guida a carattere didattico e di alto livello culturale. L'Autrice, ben nota negli ambienti nummologici internazionali, docente di numismatica presso l'Università di Roma, ha voluto dare, in questo suo lavoro, una visione d'insieme della materia trattata, mettendo in evidenza sia gli aspetti « esteriori » della moneta antica che il metodo da seguire per la studio e la valutazione delle funzioni economiche, politiche e sociali di essa.

Richiedetelo a: **P. & P. SANTAMARIA**, Piazza di Spagna, 35 - ROMA

Nuove emissioni

AUSTRIA



Qui sopra riproduciamo la nuova moneta d'argento da 50 *scellini* che è stata coniato in occasione dello svolgimento ad Innsbruck delle Olimpiadi della neve. Mentre al diritto della moneta è chiaramente visibile uno sciatore nell'atto di saltare dal trampolino, al rovescio è ripetuto il consueto disegno degli stemmi dei 9 Bundesländer della Repubblica Austriaca e l'indicazione del valore.

CIPRO

Una serie di 5 monete è stata emessa dalla nuova Repubblica cipriota. La serie comprende

le monete da 100, 50 e 25 *mils* di cupro-nichel, 5 *mils* di rame e 1 *mil* di alluminio. Tutte le monete recano al diritto lo stemma della nuova repubblica entro corona, con intorno la leggenda nelle lingue greca e turca; al rovescio le figurazioni rispettivamente di un caprone, di un grappolo d'uva, di un ramo di cedro e di un antico vascello, mentre la moneta da 1 *mil* ha soltanto l'indicazione del valore entro corona.

ISOLA DELLA RIUNIONE

La zecca di Parigi ha coniato con la data 1962 una nuova moneta da 50 *franchi* destinata al possedimento francese dell'isola della Riunione. La moneta, che è di nichel, reca al diritto il busto della Repubblica con berretto frigio e la leggenda **REPUBLIQUE FRANCAISE** al rovescio, uno stemma con l'indicazione del valore e, sotto, un nastro iscritto: **PRAETER OMNES ANGULUS RIDET**; in alto: **REUNION**.

ROMANIA

Due nuove monete sono state emesse nel 1963, ambedue di acciaio. Esse, del valore di 3 *lei* e 1 *leu*, recano al diritto lo stemma della Repubblica Popolare Romena ed al rovescio delle figurazioni di impianti petroliferi ed industriali.



Diamo qui sopra la riproduzione del pezzo da 3 lei.

RUANDA

In occasione del primo anniversario dell'indipendenza nazionale, la nuova Repubblica del Ruanda ha coniato una serie di 4 monete d'oro; tutte queste monete, che si presentano in bella veste, recano al diritto l'effigie del Presidente Gregoire Kayibanda ed al rovescio lo stemma dello Stato sovrapposto a due bandiere decusate.



L'emissione (riproduciamo qui sopra il pezzo da 100 franchi) è costituita da un limitato numero di pezzi e precisamente: 3.000 da 100 franchi; 3.000 da 50 franchi; 4.000 da 25 franchi; 10.000 da 10 franchi.

STATI UNITI

Come già da tempo annunciato, è stata recentemente posta in circolazione la moneta da mezzo dollaro commemorativa del Presidente Kennedy, tragicamente scomparso.

L'emissione di questa moneta commemorativa, soprattutto per i tragici fatti che essa

ricorda, ha suscitato negli Stati Uniti e nel mondo particolare interesse. La stampa quotidiana e periodica ha diffusamente parlato ed illustrato la nuova moneta anche perché è veramente eccezionale che una personalità politica venga ricordata sulle monete a pochi mesi dalla sua scomparsa.

Crediamo interessante far rilevare, a proposito di questo pezzo veramente singolare, come la legge che ne ha statuito la coniazione, approvata dal Congresso degli Stati Uniti il 30 dicembre 1963, stabilisca che la moneta stessa venga considerata non come una moneta commemorativa bensì come battuta in sostituzione del noto pezzo da mezzo dollaro con il ritratto del presidente Franklin. Per effetto, dunque, di questa legge, il ritratto del defunto presi-



dente Kennedy rimarrà sulle monete statunitensi per 25 anni. Apprendiamo, altresì, che durante il 1964 verranno coniate 90 milioni di esemplari di questa moneta; ciò non ostante, da informazioni pervenuteci, risulta che i primi contingenti distribuiti dalle Zecche emittenti di Filadelfia e di Denver, sono stati rapidamente assorbiti sia dai collezionisti che da innumerevoli cittadini americani desiderosi di conservare un ricordo del giovane Presidente scomparso in così tragiche circostanze.

TAILANDIA

Una moneta d'argento da 20 baht ed una di cupro-nichel da 1 baht sono state emesse nel 1963. Le monete commemorano il 36° anniversario della nascita del Sovrano ed è la prima volta che una moneta da 20 baht viene coniate dalla zecca di Stato thailandese.

Tribuna libera

L'Italia e le monete commemorative

Cosa fa l'Italia nel campo delle monete commemorative? Poco o nulla. Molto poco in senso assoluto, ma veramente quasi nulla in senso relativo e di fronte a quel che fanno le altre nazioni in questo campo. Quel poco — comunque — lo ha già fatto da molti anni, se si eccettua la sparuta moneta da 500 lire in argento, coniata nel 1961 per commemorare il centenario dell'Unità d'Italia (1861-1961).

Bisogna infatti riandare indietro nel tempo di almeno 50 anni (per l'esattezza 53), ossia al 1911, per trovare una bella serie di monete italiane commemorative: quella del Cinquantenario dell'Unità d'Italia, composta dai noti quattro pezzi (50 lire d'oro, 5 e 2 lire d'argento e 10 centesimi di rame) recante al rovescio una rappresentazione allegorica interessante ed artisticamente piacevole.

Altri pezzi isolati quali, ad esempio, i due pezzi d'oro da 100 e da 20 lire del 1923, conati ambedue in 20.000 esemplari in occasione del primo annuale della Marcia su Roma delle Camicie Nere, non circolarono affatto. Essi venivano ceduti dalla Zecca, all'epoca della loro emissione, ad un prezzo più di tre volte maggiore del valore nominale così che, a stretto rigore, dal punto di vista numismatico — e non soltanto numismatico — potrebbero anche non venir considerate come vere e proprie monete. Una bella moneta è invece quella da 20 lire d'argento del 1928, coniata per ricordare il X annuale della Vittoria col motto del Fante ignoto del Piave « Meglio vivere un giorno da leone »; ma si è trattato di una sola moneta e non di una serie.

Una intiera serie, infine, venne battuta nel 1936 per celebrare, non commemorare, la fondazione dell'Impero, serie comprendente i due pezzi d'oro da 100 e da 50 lire (g 8,799 e g 4,3995), i tre pezzi d'argento da 20, 10 e 5 lire e poi i divisionali in nichelio e in rame. (Nel 1937 il peso del pezzo da L. 100 — l'ultima moneta d'oro emessa dall'Italia — fu ridotto a g 5,1966 ed il pezzo da L. 50 d'oro non venne coniato; gli altri nominali d'argento vennero battuti, invece, fino al 1941 e quelli d'altri metalli fino al 1943/XXI). Però, le monete d'oro e d'argento di queste serie battute per conto dei privati o per i collezionisti e, inoltre, in pochi o pochissimi esemplari, non hanno, praticamente, avuto circolazione fra la popolazione.

Da allora, più nulla e son passati quasi 30 anni, eccettuato, come già detto, il solo modesto e melanconico pezzo da 500 lire del 1961.

Le prime monete della Repubblica Italiana ci hanno elargito, sul desolante alluminio, frutta e pomi della nostra terra e pesci di quello che fu il « mare nostrum », grappoli d'uva, arance, foglie d'ulivo e di quercia, poi l'aratro e il timone, strumenti del nostro lavoro, a ricordarci, forse, che siamo un popolo di contadini e di marinai.

Ci sono anche la spiga di grano ed il delfino, ricordi questi della monetazione classica, è vero, ma nulla che ricordi le glorie delle nostre Repubbliche Marinare, nulla che commemori questo o quell'avvenimento saliente della nostra storia, nulla che commemori questo o quel personaggio della nostra Patria.

E che dire del corno dell'abbondanza sulla piccola e volatile moneta da 1 lira?! Sono

poi comparse però le belle caravelle di Colombo, ma non in funzione commemorativa dell'evento mondiale di cui è stato artefice quel grande Italiano, bensì come timido accenno appena sussurrato dal fruscio del vento che gonfia le vele. In definitiva quindi, è bene ripeterlo, si è fatto molto poco in questo campo per una nazione come la nostra che tanto ha dato al progresso dell'umanità, che tanto ha sofferto e combattuto per la sua unità nazionale e che può trovare invece spunti infiniti e ricordi grandiosi come oggetto e argomento di commemorazione.

Continuando invece nella scia dei frutti e delle foglie, non vorrei si corresse il pericolo di vedere esaltate, in periodo di « congiuntura economica » anche le patate e magari lo stoccafisso, per invitare i cittadini a risparmiare la carne, così... dannosa alla salute, specie ora che il bestiame comincia a scarseggiare!!

Quando dalle pagine di questa stessa Rivista, nell'aprile 1961, fu chiesta una serie di almeno tre pezzi, da 500 e da 1000 lire in argento e da 10.000 in oro, per commemorare il Centenario dell'Unità d'Italia, non fummo ascoltati o lo fummo solo in parte col pezzo da 500 lire; gli altri due non sono mai usciti dalla zecca e forse non sono stati nemmeno pensati né progettati, per quanto richiesti da più parti e desiderati da molti.

Cosa fanno invece le altre nazioni in questo campo? Molto! E sarebbe perciò difficile elencare tutte le belle monete che questo o quello Stato emettono per commemorare i fatti salienti della loro storia, i loro uomini illustri, le loro date importanti; basterà accennare alle più recenti per vedere quante occasioni ci sarebbero anche per noi, quante date, quanti fatti degni di essere ricordati e di essere così tramandati al ricordo reverenziale dei nostri figli e nepoti.

Nel 1963 il Lussemburgo ha coniato il pezzo da 250 franchi in argento per commemorare il millesimo anniversario della fondazione del castello di Lussemburgo; nello stesso anno l'Austria ha coniato la moneta da 25 scellini

per commemorare il III Centenario della nascita del Principe Eugenio di Savoia detto l'« Invincibile »; in occasione del Concilio Ecumenico Vaticano II lo Stato della Città del Vaticano ha emesso la bella serie completa a ricordo della nuova e recente Assise di risonanza mondiale; nel 1961 la Repubblica di Panama ha coniato la serie delle monete commemorative di Vasco Nuñez de Balboa, eroico conquistatore spagnolo dei primi del '500; ancora l'Austria nel 1962 ha emesso la moneta d'argento da 25 scellini per commemorare la morte del musicista Anton Bruckner; anche il Sud Africa, nel 1961, ha coniato una serie di 7 monete per ricordare, con un bel ritratto di prospetto, Jan van Riebeeck, fondatore della prima colonia olandese nell'Africa del Sud, verso la metà del secolo XVII; e ancora l'Austria nel 1959 ha coniato la moneta di argento da 25 scellini per il centocinquantenario dell'insurrezione capitanata dal tirolese Andrea Hofer contro i Bavaresi alleati dei Francesi; e si potrebbe continuare all'infinito non dimenticando lo Stato di Israele con le sue belle varie coniazioni per commemorare la fondazione del nuovo Stato e l'insediamento dei primi coloni, nonché ricordando anche gli Stati Uniti d'America con la loro recentissima coniazione (1964) del pezzo da mezzo dollaro in memoria del Presidente Kennedy, l'Ungheria con le bellissime monete commemorative di Petöfi, di Táncsics e di Széchenyi del 1948 e di Kossuth del 1947 e via dicendo.

E l'Italia non ha forse ancor più soggetti e avvenimenti degni di figurare sulle monete, meritevoli di essere ricordati ai giovani ed agli immemori?

Perché la zecca di Stato si lascia sostituire in questo suo precipuo dovere dalle numerose fondazioni o associazioni o ditte, più o meno numismatiche (anche se di tale appellativo si fregiano), che sfornano a bizzeffe medaglie o pseudo monete per solennizzare questo o quell'avvenimento, dai giochi olimpici ai lanci spaziali, ai vari Concilii della Chiesa, al Centenario delle poste e dell'Unificazione monetaria

e via dicendo? (Evidentemente l'oro non manca!). Non sarebbe dovere dello Stato di attribuirsi e riservarsi questa missione così altamente culturale ed educativa?

Se i Dirigenti della zecca Italiana, dai quali vorrei sperare fossero lette queste righe, venissero in questo ordine di idee, sarei lieto di poter indicare, dalle colonne di questa Rivista, i soggetti e gli avvenimenti desiderati da moltissimi numismatici e collezionisti italiani ed esteri.

Basterebbe per ora ricordare che quest'anno cadono il quarto centenario della morte di Michelangelo ed il quarto centenario della nascita di Galileo e nel 1965 il settimo della nascita di Dante per chiedersi quali glorie più grandi, quali genî più universali si potrebbero trovare per fissarne il nome e l'effigie sul metallo!

Oggi che il collezionismo numismatico sta prendendo sempre più piede fra i giovani e che molti in Italia ed all'estero si dedicano alla raccolta delle monete moderne e contemporanee, queste serie commemorative sarebbero assai ricercate e figurerebbero ben degnamente nei medaglieri. Anzi sarebbe molto gradito ai collezionisti che anche in Italia la zecca di Stato concedesse loro per ogni emissione, l'acquisto di serie complete «fior di conio» a fondo specchio, dando così la possibilità di fornirsene subito, senza attendere di trovarle fra le monete correnti e per di più già logore e sciupate.

In America le zecche statali ammettono la prenotazione delle nuove serie fino al massimo di due a persona, ed io trovo che la cosa sia ottima; non costa nulla allo Stato, soddisfa i collezionisti ed arricchisce le collezioni di pezzi con «fondo specchio» da tramandare nel tempo.

Ed un'altra iniziativa desidererei che prendesse lo Stato, quella cioè di annunciare ed illustrare per radio e per televisione l'emissione di ogni nuova serie, spiegandone le caratteristiche tecniche ed artistiche e, trattandosi di monete commemorative, ricordandone le figure e gli avvenimenti ivi illustrati.

Ciò sarebbe molto gradito ai giovani ed ai nuovi collezionisti ed invoglierebbe sempre più nuove schiere di raccoglitori a dedicarsi a questo sano ed istruttivo «hobby». Ed a questo, molto contribuirebbero le monete commemorative perché l'attaccamento e la reverenza per le glorie nazionali, l'interesse alle istituzioni e l'orgoglio delle tradizioni, servono moltissimo a tener viva la fiamma ideale dell'amore di Patria e ad alimentare il desiderio di potersi dedicare ad una attività che è al tempo stesso uno svago ed un fatto di cultura.

AUGUSTO DONINI

Non possiamo non condividere appieno le considerazioni del nostro esimio collaboratore. Già nel 2° fascicolo del 1960 ospitammo, in questa rubrica, una lettera aperta diretta dall'ing. Donini al ministro del Tesoro, invocante l'emissione di una serie di monete commemorative del 1° centenario dell'Unità d'Italia. Tutti i nostri lettori avranno potuto constatare come anche quell'avvenimento così importante nella storia nazionale abbia avuto, nella nostra monetazione, una eco alquanto modesta e come le argute e valide considerazioni del nostro collaboratore non abbiano neppur scalfito la tetragona indifferenza della Direzione Generale del Tesoro verso questi problemi.

Così non ce ne vorrà l'ing. Donini se gli manifestiamo qui il nostro fermo convincimento che il suo nuovo, accorato appello rimarrà, come gli altri, lettera morta.

E' veramente da rammaricarsi che soltanto in Italia le Autorità preposte a questa particolare branca dei servizi di pubblica utilità rimangano assolutamente insensibili ed indifferenti a qualsiasi proposta che comporti, da parte loro il più piccolo sforzo per modificare il grigiore della prassi quotidiana. Non c'è niente da fare, caro ing. Donini, è come pestar l'acqua in un mortaio: la Direzione Generale del Tesoro è proprio allergica alle monete commemorative.

Corrispondenza coi lettori

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentilissimo sig. Direttore,

mi rivolgo alla sua sperimentata competenza per pregarla di un chiarimento. Premetto che sono un raccoglitore novizio di monete del Regno d'Italia e che cerco di documentarmi meglio che posso su questa interessante serie. Dai listini di molte e serie ditte commerciali italiane che periodicamente mi capitano fra le mani, ho potuto notare che i pezzi da 5 lire battuti nel 1911 e nel 1914 sono quotati all'incirca rispettivamente, quando in perfette condizioni: L. 40/50.000 e L. 250/280.000.

Ora un mio amico mi dice che queste quotazioni sono cervelotiche; è vero? Le sarei infinitamente grato di un suo autorevole parere.

Francesco Stame, Roma

Cosa posso risponderle, egregio Abbonato? Non si possono dire « cervelotiche » le quotazioni di tutti indistintamente i commercianti numismatici italiani. I prezzi che essi espongono nei loro listini sono basati, oltre che sulla pratica quotidiana, anche sui risultati ottenuti nelle principali vendite all'asta. Le dirò, però, che la sua domanda non è priva di fondamento e può fornire lo spunto per qualche interessante considerazione. Infatti, sotto un certo punto di vista, riesce quasi inspiegabile la differenza di prezzo fra i due pezzi da L. 5 che Ella indica. Se, infatti, prendiamo come base il numero dei pezzi conati, gli esemplari del 1911 dovrebbero essere quotati ad un prezzo maggiore di quelli del 1914. Infatti dei pezzi da L. 5 del 1911, come risulta

dalle « Relazioni » della Zecca, vennero emessi — in base al disposto del R. D. del 20/11/1910, n. 830 — 60.000 esemplari (non 200.000, come asserisce il « Prezziario » Cermentini-Toderi) mentre del pezzo da L. 5 del 1914 ne sarebbero stati battuti ben 272.515.

C'è, quindi, da domandarsi per quale ragione lo « scudo » del 1914 venga venduto circa 7 volte più di quello del 1911 mentre, se si prendesse per base il numero dei pezzi emessi, quest'ultimo dovrebbe essere venduto quasi 5 volte di più del primo.

Se vuole la mia modesta opinione, Le dirò che tutto dipende, forse, dal fatto che lo « scudo » del 1914 è una bella, anzi una bellissima moneta e che probabilmente il suo maggior prezzo è proprio da fondarsi su una ragione puramente estetica. Nei primi anni del primo dopoguerra il pezzo da L. 5 del 1914 si vendeva poche lire più di quello del 1911, che si quotava intorno alle 15 lire se FdC. Viceversa, già nel 1926 i prezzi erano rispettivamente di L. 75 e L. 25 e cioè circa 3 a 1; come, però, si sia giunti all'attuale proporzione non mi è possibile spiegare. Tenga anche presente la considerazione che data la sua forma, con i bordi rialzati, lo « scudo » del 1914 presenta molto spesso danneggiamenti sui cigli e che, pertanto, gli esemplari veramente perfetti sono tutt'altro che numerosissimi.

e. s.

Egregio Direttore,

Ho notato che in varî listini di vendita e in cataloghi di aste la moneta d'argento romana è denominata a volte « denario » a volte « de-

naro»; e inoltre che nei cataloghi editi dalla vostra Ditta, per alcune monete greche sono costantemente usati i termini «didrammo, tetradrammo e decadrammo», mentre in altre pubblicazioni del genere si legge comunemente «didramma, tetradramma e decadramma». Può dirmi quali sono i termini tecnicamente corretti, e spiegarmene la derivazione etimologica?

Ringrazio e porgo i più distinti saluti.

Abbonato n. 566, Palermo

In latino «denarius, -a, -um» è un aggettivo che significa «di dieci», «contenente dieci», e che deriva dal numerale distributivo «deni, -ae, -a», «a dieci a dieci» (formazione analoga a quelle di «quinarius» = «di cinque», «centenarius» = «di cento», «millenarius» = «di mille» ecc.). Di qui l'espressione «nummus denarius», equivalente a «moneta che vale dieci (unità inferiori)» con la quale si indicava l'antica moneta romana d'argento, del valore appunto di dieci assi. Successivamente l'aggettivo fu sostantivato («denarius, -ii») e rimase come termine tecnico per designare il più diffuso nominale d'argento romano, anche dopo che il valore ne fu aumentato da dieci a sedici assi.

Da «denarius» sono derivati in italiano i vocaboli correnti «denaro» e «danaro», e il termine dotto «denario». I primi due vocaboli indicano la «moneta» in generale, e proprio per il loro significato generico non possono venire correttamente usate nel linguaggio tecnico numismatico per designare il «denarius» romano: a questo fine occorre adoperare il termine «denario», che si riferisce soltanto a questo particolare nominale. (Allo stesso modo, anche se «soldo» deriva da «solidus», la moneta aurea del Basso Impero e bizantina introdotta da Costantino viene correttamente indicata in italiano con «solido» e non con «soldo»).

Passiamo ora al secondo argomento della sua domanda. In greco, dall'aggettivo «δίδραχος, -ον», = «di due dramme», si fece il sostantivo neutro «τὸ δίδραχμον», = «moneta del valore di due dramme»; e così analogamente «τετράδραχμον» e «δεκάδραχμον», per indicare monete di quattro e di dieci dramme. I primi due termini furono trascritti in latino rispettivamente con i sostantivi neutri «didrachmon, -i», e «tetradrachmum, -i» (anche «tetrachmum, -i»), mentre un sostantivo «decadrachmum» non è attestato, ma lo si può supporre esistente, per evidente analogia.

Pertanto, le forme italiane legittime sono necessariamente «didrammo», «tetradrammo» e «decadrammo», siccome derivate dalle corrispondenti latine.

La forma «didramma» si è diffusa probabilmente a causa della tradizionale versione italiana del noto passo del Vangelo di S. Matteo (XVII, 23) relativo al tributo per il Tempio di Gerusalemme. Di solito il passo è così tradotto: «Quelli che riscuotevano il didramma... gli domandarono: il vostro Maestro non paga il didramma?», perché nel testo latino («Qui didrachma accipiebant»... «non solvit didrachma») si vuol vedere attestata una forma neutra singolare «didrachma, -atis». Ma il testo greco si esprime al plurale («οἱ τὰ δίδραχμα λαμβάνοντες»... «οὐ τελεῖ τὰ δίδραχμα») poiché, come risulta chiaro dal seguito del passo, si tratta dei due didrammi dovuti come tributo da Gesù e da Pietro, non di un didrammo solo. Quindi è più verosimile che la parola «didrachma» del testo latino sia l'accusativo neutro plurale di «didrachmon», e non un accusativo neutro singolare, e la derivazione italiana «il didramma» si deve considerare errata come frutto di un equivoco.

v. p.

Cronache Numismatiche

Gavino Perantoni Satta

Si è spento improvvisamente, il mattino del 20 novembre 1963, il dr. Gavino Perantoni Satta, valoroso nummologo e bibliofilo sardo. Formatosi alla scuola dei notissimi archeologi Birocchi e Taramelli, a Lui si debbono importanti studi sulla monetazione sarda in genere e su quella punico-sarda e sardo-romana in particolare, alcuni dei quali sono stati pubblicati nella I serie di questa Rivista.

Nato e cresciuto in ambiente di cultura, egli sentiva che il miglior monumento da lasciare ai suoi conterranei a memoria delle generazioni passate, non poteva consistere che nello studio e nella valorizzazione delle opere d'arte che quei tempi ricordano. Nummologo appassionato e dotto bibliofilo, il dr. Perantoni Satta nutriva, fra le altre, l'aspirazione di poter tracciare la storia della sua città natale — Sassari — attraverso la rievocazione dei monumenti scomparsi, e con lo studio di quelli scampati al furore eversivo di un mal compreso modernismo.

L'opera numismatica del compianto nostro collaboratore rimarrà senza dubbio a testimoniare l'amore che egli portava alla sua terra ed alle nostre discipline e resterà altresì una indispensabile guida per coloro che, in avvenire, continueranno i lavori e gli studi da Lui intrapresi.

e. s.

Raffaele Ciferri



Il 12 febbraio del corrente anno veniva prematuramente a morte in Pavia il Prof. Raffaele Ciferri, nato a Fermo nel 1897.

Presso l'Università di Pavia era Ordinario di Botanica e Direttore del Laboratorio Crittogamico e dell'Osservatorio per le malattie delle piante. Attivissimo nel campo didattico (lascia non meno di ottocento pubblicazioni di botanica), era insignito della medaglia d'oro « Benemeriti della Scuola ». Era dottore *honoris causa* dell'Università di Recife (Brasile), ed

ultimamente era stato proclamato Membro dell'Accademia dei Quaranta. Era tuttora incaricato di importanti studi sui vegetali per conto di enti italiani e stranieri.

Caposcuola di valorosi studiosi formati nel suo insegnamento, tempra eccezionale di lavoratore, sempre cordiale ed aperto con tutti, era collezionista in svariate specializzazioni.

Della numismatica, che cominciò ad amare soltanto da una decina d'anni, più che collezionista, era studioso di estrema sensibilità. I Suoi importanti studi numismatici sono: quello relativo ai *Tari normanni* (pubblicato in «Italia Numismatica», 1960-61) — quello sulla *Monetazione dei Tari svevi*, del 1961 (in «Collana di Studi Numismatici» ed. Santamaria) — il *Saggio di bibliografia numismatica medioevale italiana*, del 1961 — e soprattutto, in due volumi, l'apprezzatissimo *Repertorio alfabetico di numismatica medioevale moderna principalmente italiana*, del 1963. Gli ultimi due studi sono editi dalla Associazione Pavese di Numismatica, di cui Egli era perno e guida.

Interprete dell'animo di tutti i cultori italiani della nostra disciplina, «Numismatica», nella quale negli scorsi anni sono apparsi taluni Suoi scritti (anche il presente fascicolo contiene tre Sue recensioni postume), vuole sia reso doveroso, accorato omaggio alla memoria dell'illustre Scomparso.

L. CREMASCHI

Umberto Ciatelli

Un nuovo lutto ha colpito il collezionismo romano: la morte del geometra cav. Umberto Ciatelli avvenuta, dopo breve malattia, il 6 marzo 1964.

Il cav. Ciatelli, già valoroso ed apprezzato funzionario delle Ferrovie dello Stato, giunse alla numismatica poco più di dieci anni or sono, già uomo maturo (era nato a Olevano Tusciano in provincia di Salerno nel 1897); ciò non ostante, egli incominciò le sue raccolte con entusiasmo giovanile. Seguendo la moda,

che allora iniziava ed oggi è imperante in Italia, della collezione di monete italiane contemporanee, egli seppe, con oculate scelte, porre assieme un complesso assai pregevole di esemplari rari ed in perfetto stato di conservazione; recentemente aveva iniziato una bella raccolta di medaglie pontificie d'argento.

Uomo di carattere allegro e cordiale, di saldissimi principi morali e di specchiata onestà, il cav. Ciatelli era universalmente stimato per quel che effettivamente era e resterà nel nostro ricordo: un galantuomo di antico stampo. La sua dipartita è una ben grave perdita per il collezionismo numismatico romano ed anche per noi che a Lui eravamo legati da sincera, leale amicizia.

A. S.

Corrado Astengo



L'11 Aprile 1964, dopo breve e repentina malattia, è mancato in Genova il dottor Comm. Corrado Astengo, Presidente della Società Italiana di Numismatica e del Circolo Numismatico Ligure.

La dolorosa inaspettata notizia colpisce il vasto pubblico dei collezionisti di monete sparsi nel mondo perché il dottor Astengo, eminente figura di studioso e di storico, era universalmente conosciuto ed apprezzato per la Sua

alta competenza e per la notevole cultura nel campo specifico delle discipline numismatiche, nonché in quello più vasto degli studi storici.

Si può dire che non vi fu in questi ultimi anni congresso o riunione di collezionisti o vendita all'asta di monete senza che Corrado Astengo fosse presente col Suo innato entusiasmo e col Suo caratteristico atteggiamento gioviale, giovanile e paterno ad un tempo, poiché ben a ragione si poteva definire il buon papà dei numismatici. Prodigio ad ogni richiesta di consigli, provveduto di eccezionale intuito, congiunto a solida preparazione storica e tecnica, dotato di ferrea memoria e di innato spirito critico, sapeva tutto sulle monete, forse anche il superfluo. Un Suo giudizio in proposito era esauriente e definitivo e quando una moneta veniva da Lui classificata, poteva entrare in qualsiasi raccolta, al suo posto giusto e definitivo.

Corrado Astengo fu un nostalgico innamorato della Sua Genova (un ultimo Suo contributo al dialetto ligure comparve sul quotidiano genovese il «Secolo XIX» quand'Egli stava morendo), fu socio tesoriere della Società Ligure di Storia Patria.

Combattente di due guerre, aveva partecipato al primo conflitto mondiale come ufficiale d'artiglieria di prima nomina e recentemente era stato promosso Tenente Colonnello. Fu apprezzato funzionario della Società «Italia» di Navigazione, cui aveva dedicato la Sua attività fino al 1959, anno in cui aveva raggiunto i limiti di età.

Alla Società Italiana di Numismatica diede la Sua preziosa collaborazione e, quale Presidente, portò alle riunioni del consiglio ed alle assemblee dei soci il valido contributo della Sua esperienza. Al Circolo Numismatico Ligure, nelle consuete riunioni di ogni domenica mattina, con la Sua figura caratteristica di genovese e di collezionista, seppe raccogliere attorno a sé quanti avevano interesse per la numismatica.

Sappia la famiglia che, con la scomparsa di Corrado Astengo, i numismatici hanno perduto un caro Amico ed un provvido consigliere.

GIOVANNI PESCE

Varie

※ «Oggi» di Milano ha iniziato una rubrica speciale dal titolo 'Risponde il numismatico' affidandola (finalmente!) ad un autentico numismatico del quale tutti conoscono ed apprezzano la grandissima competenza in materia: Mario Ratto. I lettori di «Oggi» potranno ora certamente contare su risposte pertinenti e precise, soprattutto per quanto ha riferimento al valore commerciale delle monete e delle medaglie possedute.

Ci complimentiamo, poi, con la Direzione di «Oggi» per aver fatto ricorso alla consulenza di un numismatico qualificato e non a quella di uno dei soliti orecchianti saliti in cattedra camuffandosi da esperti.

※ A Cortina d'Ampezzo, durante lavori di sterro, è stata trovata una moneta russa di rame, un pezzo da 5 kopeki, coniata nel 1765, come risulta dal rovescio, ove figura anche il monogramma della zarina Caterina II, la famosa e famigerata «Grande Caterina». La moneta può essere stata perduta da un soldato dell'esercito del generale Suvarow sceso in Italia nel 1799 per fronteggiare l'avanzata dell'esercito napoleonico, oppure aver appartenuto ad un soldato italiano andato in Russia durante la disgraziata campagna del 1812 che doveva segnare il ... «principio della fine» della fortuna napoleonica.

※ A Stoccolma, dopo il recupero della nave da guerra più attrezzata dell'epoca, la «Wasa» di 1400 tonnellate, questa è stata portata in secco e trasformata in museo. La nave era colata a picco misteriosamente, poco dopo la partenza per il viaggio inaugurale, all'altezza

di Beckholmen. Di grande interesse il « tesoro » e cioè la dotazione finanziaria del grande vascello da guerra, costituito da 1450 monete in buona parte di rame, ma anche d'argento; l'interesse è dovuto anche dal fatto che si tratta delle prime monete coniate dalla zecca svedese nel 1624.

※ Presso Cesena, a breve distanza dal fatidico Rubicone, in un recipiente di terracotta sono stati rinvenuti 40 denarii battuti intorno al 170 d. C.; la schematica notizia è tratta dalla stampa quotidiana che, come al solito, è quanto mai incompleta e imprecisa sulle notizie di carattere numismatico.

※ Apprendiamo altresì che a Lomello, presso Pavia, nel corso di lavori di scavo sono state rinvenute numerose monete indicate come « spagnole » senza altre maggiori informazioni e, sembra, datate 1515. Il ripostiglio sarebbe stato recuperato e consegnato al Museo Municipale del luogo. Altra notizia ripresa dalla stampa quotidiana è quella che a Naso, in provincia di Messina, un contadino avrebbe scoperto un tesoretto di monete del periodo vicereale spagnolo con emissioni databili fra il 1600 e il 1699.

※ Recentemente il Tribunale ha definito con una sentenza interessante e che costituirà senza dubbio un prezioso precedente, la controversia circa il famoso ritrovamento di ben 542 monete d'oro avvenuto nel 1961 a Vigevano. Un premio di 4.641.000 lire è stato riconosciuto all'operaio scopritore — sulla « cauta » valutazione di L. 18.566.000 fatta dalla Soprintendenza alle Antichità delle Lombardia — e non alla ditta presso cui egli lavorava.

※ Alcuni interessanti ritrovamenti di monete si sono verificati in questi ultimi tempi in Germania. Nei pressi di Bielefeld, e precisamente ad Eiszen, è stato rinvenuto un sesterzio di Antonino Pio con al rovescio la leggenda PAX AVG COS IIII e la figura della Pace che regge

un cornucopia. A Duisburg, invece, sono riaffiorati 8 piccoli bronzi romani che, però, non sono stati bene identificati a causa del loro cattivo stato di conservazione. Sembra, però, si tratti di monete dell'epoca costantiniana. Un denario di Augusto battuto a Lugdunum è stato trovato a Kalhriese in Renania mentre, sempre nella stessa regione, a Güstrow, è venuto alla luce un recipiente con ben 164 talleri e due monete d'oro del XVII secolo.

※ Dalla Romania, veniamo informati che a Mihail Kogalniceanu, in Dobrugia, sono stati scoperti un grande orcio di terracotta e due vasi di rame contenenti un importante tesoro: gioielli di vario genere, 18 monete d'oro bizantine, 55 lingotti d'argento e molte monete di cui, però, non è fornita una indicazione precisa.

※ A Viborg, in Danimarca, nel corso di scavi negli avanzi della chiesetta di S. Villard è stata recuperata una moneta di Costantino battuta a Treviri tra il 317 e il 320; purtroppo anche in questo caso dobbiamo lamentare l'incompletezza delle notizie della stampa quotidiana.

※ Il Soprintendente alle Antichità per la Sicilia prof. Vincenzo Tusa sembra abbia voluto rivoluzionare i tradizionali sistemi di scavo e di vigilanza a Selinunte. E' noto, infatti, come la necropoli selinuntina sia stata abbondantemente saccheggiata da scavatori di frodo che hanno disperso corredi funebri di circa ben 4.000 tombe!

Il solerte funzionario e studioso siciliano ha preso forse l'unica soluzione possibile e durevole; ottenendo adeguati fondi dalla benemerita fondazione Mormino, amministrata dal Banco di Sicilia, ha assunto, soprattutto nella stagione invernale, un buon numero di pescatori locali, tutti con famiglia a carico e viventi in precarie condizioni, facendoli lavorare sotto adeguata sorveglianza, ma ben retribuendoli così da evitare possibili tentazioni. Nelle tombe selinuntine non è raro rinvenire monete greco-sicule ed anche greco-puniche.

Vita dei Circoli numismatici italiani

Società Numismatica Italiana

L'Assemblea Generale della Società Numismatica Italiana è stata convocata per le ore 10 di domenica 19 aprile 1964 nei locali della Sede Sociale in Milano, via Puccini n. 2a per discutere il seguente « ordine del giorno »:

- 1° - lettura ed approvazione del verbale della precedente Assemblea del 26 maggio 1963;
- 2° - relazione morale e finanziaria;
- 3° - presentazione del bilancio 1963 e delibere relative;
- 4° - elezione dei Membri del Consiglio Direttivo per il biennio 1964-65;
- 5° - elezione di due Sindaci effettivi ed uno supplente;
- 6° - varie ed eventuali.

In occasione della predetta Assemblea Generale saranno esposte nella Sede sociale due importanti collezioni specializzate di monete della Repubblica Romana.

Circolo Numismatico Bergamasco

Ad appena due mesi dalla sua fondazione, il Circolo Numismatico Bergamasco ha già iniziato una intensa attività non soltanto nel campo propagandistico ma — ciò che è ancor più encomiabile — nel campo culturale e didattico.

Due iniziative degne del massimo rilievo sono già state prese dal Consiglio Direttivo del nuovo organismo bergamasco che ha avuto l'onore di ottenere la presidenza effettiva del

Sindaco di Bergamo, avv. Costantino Simoncini e di poter contare sull'entusiastica e fattiva collaborazione del dr. Mario Villa, dell'omonima Banca bergamasca.

Il 26 gennaio ha avuto luogo, infatti, la prima conferenza organizzata dal Circolo nel quadro di un ciclo di riunioni didattiche che verranno organizzate periodicamente per la diffusione della conoscenza e degli studi numismatici. Invitato per l'inaugurazione di questo ciclo di conferenze, il rag. Antonio Pagani di Milano ha lungamente parlato agli intervenuti intrattenendo l'uditorio con una brillante conversazione su un tema di carattere generale che potrebbe riassumersi: « Vera essenza del collezionismo numismatico ».

La seconda manifestazione è stata una « Mostra Didattica » che ha avuto luogo il 22 marzo nei locali di piazza Matteotti 6, gentilmente posti a disposizione del Circolo dalla Banca Commissionaria Bergamasca. La mostra, composta esclusivamente da esemplari provenienti dalle private raccolte dei Soci del Circolo, organizzata con il patrocinio del Centro Manifestazioni ed iniziative culturali del Comune di Bergamo, comprendeva ben 8 sezioni dalle monete dell'antica Grecia a quelle dell'Evo contemporaneo, alle medaglie. Numerosi sono stati i visitatori dell'esposizione che ha suscitato il più vivo interesse sia dei competenti che del pubblico in generale.

Informiamo altresì i nostri lettori che il Comitato Direttivo del Circolo Bergamasco ha deciso la costituzione di un premio da devolvere all'Autore della migliore pubblicazione sulla storia monetaria di Bergamo.

Circolo Numismatico Torinese

Il 15 marzo, nella sede sociale di via Po n. 2, si è tenuta, in seconda convocazione, l'annuale Assemblea plenaria dei Soci, per la elezione delle cariche sociali.

Il presidente Dott. Sachero ha dato lettura del precedente verbale ed ha messo in evidenza come l'andamento sociale non si poteva considerare negativo poiché si è raggiunto il pareggio contabile senza ritoccare le quote associative, ancorché non si siano attuate le iniziative che sarebbe stato desiderabile si verificassero.

Inoltre ha avuto notevole incremento la Biblioteca del Circolo grazie alla munificenza di alcuni soci.

Il nuovo Consiglio Direttivo è stato invitato ad esaminare la possibilità di impegnare il Circolo in qualche iniziativa, tipo raduni, gite, conferenze. Il Presidente, interpretando il desiderio espresso da molti Soci, ha indicato la possibilità di indire nell'anno corrente un raduno di Commercianti, come già fatto in passato, e per quanto possibile, farlo coincidere con la mostra numismatica che ha in programma di fare entro l'anno il Medagliere di Palazzo Madama.

Inoltre il Dott. Scamoni è stato confermato a bibliotecario e così pure l'Avv. Martini a Revisore dei Conti.

La Commissione per le organizzazioni sociali è stata riconfermata nelle persone dei Signori Barrera, Calcagni, Ghersi.

Si è proceduto poi alla elezione del Collegio dei Probiviri nelle persone dei Signori: Ing. Cassina, Avv. Martini, Rag. Rossi.

A seguito della riunione di Consiglio tenutasi in data 26/3/64 il Consiglio Direttivo per gli anni 1964-65 è risultato composto da:

Dott. Luigi Sachero	- presidente
Ing. Antonio Calcagni	- vice presidente
Sig. Giovanni Ghersi	- vice presidente
Rag. Leonardo Corradi	- segretario
Dott. Felice Ambrosione	- consigliere
Sig. Eugenio Barrera	- consigliere
Sig. Mario Manacorda	- consigliere

Quest'ultimo è stato chiamato a far parte del Consiglio stesso, avendo il Prof. Cattaneo Sforza optato per rimanere quale Presidente Onorario del Circolo Numismatico Torinese.

* * *

In concomitanza con la grandiosa Mostra che il Medagliere delle Raccolte Torinesi allestirà nel prossimo ottobre a Palazzo Madama, il Circolo Numismatico Torinese ha deciso di organizzare un «raduno» con mostramercato che avrà luogo nei signorili locali messi a disposizione dall'Unione Industriali della provincia di Torino, in via Vincenzo Vela, 17, e presumibilmente nei giorni 17, 18 e 19 ottobre p. v.

All'iniziativa del Circolo Torinese hanno dato già la loro adesione le più quotate Case Numismatiche italiane che espongono a Torino un vasto e scelto materiale mentre è già stata assicurata la partecipazione di numerosi Soci di vari Circoli Numismatici Italiani. E' certo, quindi, che la manifestazione otterrà il grande successo delle precedenti organizzate dal Circolo nel maggio del 1954, nell'aprile del 1959 e nel maggio del 1961.

I graditi ospiti di Torino potranno ammirare a Palazzo Madama una stupenda selezione di oltre 2.000 monete di tutte le epoche, con esemplari di grande rarità. Contemporaneamente si troveranno nella possibilità di acquistare quanto di meglio potrà offrire il mercato del momento, presentato dalle più importanti e serie Case Numismatiche. Iniziative parallele, a cura dei Soci del Circolo e dei loro Amici, verranno prese per rendere maggiormente interessante e gradevole il soggiorno dei collezionisti e degli amatori partecipanti al Raduno.

Circolo Filatelico Numismatico di Rimini

Lunedì 27 gennaio si è insediato il nuovo Consiglio Direttivo del Circolo Filatelico Numismatico di Rimini, a seguito delle elezioni

svoltesi nei giorni 18 e 19 corr. ed in conformità al voto espresso dalla Assemblea Generale dei Soci, presieduta dall'avv. Raffele Carli.

Dopo la proposta unanime di confermare a presidente del Circolo il sig. Mario Gessaroli che ha retto, con particolare competenza, grande passione e disinteresse, per oltre dieci anni il benemerito sodalizio riminese (che, sorto per volontà di pochi appassionati nel lontano 1940, ha raggiunto mete insperate, tanto da essere oggi considerato uno dei più organizzati ed importanti d'Europa), e la sua rinuncia per ragioni personali, si è addivenuti alla nomina del presidente mediante votazione a scrutinio segreto.

I componenti il Consiglio Direttivo, a larghissima maggioranza, hanno espresso la loro fiducia nella persona del cav. uff. Ivo Farneti e lo hanno nominato Presidente del Circolo Filatelico Numismatico per il biennio 1964/65.

Le altre cariche sono state così assegnate:

- Presidente del Centro Internazionale di Filatelia Sportiva: comm. Alberto Savini;
- Segretario generale: cav. uff. Severino Mas-sari;
- Vice presidente per la filatelia: geom. Giulio Cumo;
- Vice presidente per la numismatica; c. te Piero Ginanni Fantuzzi;
- Vice segretario per la filatelia: rag. Giovanni Nicolosi;
- Vice segretario per la numismatica: m° Filippo Mancini;
- Direttore del periodico « il Bajocco »: Mario Gessasoli;
- Addetto al servizio novità: m° Walter Durranti;
- Addetto al servizio corrispondenti : Asco Borsari;
- I sigg. geom. Svenio Massari, rag. Guido Cumo, Ercole Menotti e Piero Paolucci sono stati chiamati a reggere l'importante servizio relativo alla organizzazione di Mostre e Convegni;
- Ispettore di sala e moderatore sala scambi: comm. Napoleone Bellini;

— Consulenza propaganda, rappresentanza e pubblicità: rag. Francesco Brioli, rag. Giorgio Benzi, Giancarlo Morolli e Romano Ramberti;

— Consulenza numismatica: dott. Franco Bartolotti, cap. Umberto Paolucci.

Il Consiglio Direttivo esauriti affari di ordinaria amministrazione, ha predisposto un ampliamento del programma relativo alle manifestazioni filateliche e numismatiche per l'anno in corso (Rimini e Riccione) con particolare riferimento alla Esposizione Internazionale di Filatelia Sportolimpica, denominata: Verso Tokyo 1964.

Viene anche annunciato che il giorno 19 marzo nei locali del Circolo in piazza Cavour, 4 avrà luogo l'annuale convegno numismatico di S. Giuseppe.

Circolo Filatelico Numismatico Mantovano

Negli ultimi mesi sono stati distribuiti i notiziari nn. 6, 7, 8, 9 e 10 della Sezione Numismatica.

Su tali notiziari compaiono non soltanto le informazioni sull'attività del Circolo ma anche brevi note illustrative e didattiche preparate con cura dai Soci del Circolo stesso.

Intanto il Consiglio Direttivo ha deciso di indire per i giorni 16 e 17 maggio il « IV Convegno - Mostra filatelica e numismatica ». La manifestazione comprenderà anche una esposizione di monete selezionate dalle private collezioni dei Soci del Circolo.

Circolo Numismatico Savonese

Presso la Società « A Campanassa » in piazza Brandale 2 è stato fondato, nel novembre u.s., il Circolo Numismatico Savonese.

Mentre formuliamo i nostri migliori voti per la vita e l'attività del nuovo Circolo, non mancheremo, nei prossimi fascicoli, di informare i

nostri lettori sulle iniziative e manifestazioni che verranno organizzate dal Circolo stesso.

Associazione Filatelico-Numismatica Senigalliese

L'8 marzo ha avuto luogo, al palazzetto Baviera, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci.

Dopo una commossa commemorazione del-

l'avv. Giovanni Monti Guarnieri, socio fondatore ed ex Presidente dell'Associazione, il Presidente in carica ed il Segretario tesoriere hanno svolto le loro relazioni che hanno ottenuto l'approvazione degli intervenuti. E' stato quindi approvato all'unanimità il nuovo statuto sociale ed è stato eletto a scrutinio segreto il nuovo Comitato Direttivo alla presidenza del quale è stato confermato il sig. Arnolfo Morbidelli.

Numismatica Uморistica

Un'episodio per lo meno curioso, se non addirittura divertente, è toccato alla ben nota attrice e cantante francese Juliette Gréco e ce ne informa il periodico numismatico '*Der Münzen und Medaillensammler = Berichte*' dell'agosto 1963.

Volendo adornare un suo bracciale di platino con la non molto originale applicazione di una moneta antica, la fatalissima cantante ebbe ad acquistare, pagandola profumatamente, quella che il venditore gli assicurò fosse una

« rarissima moneta cinese del periodo Ming ». Uno dei suoi innumerevoli ammiratori ma, stranamente, anche esperto di cose antiche orientali, rivelò alla bella Gréco come la rarissima moneta del periodo Ming altro non fosse che, come dire?, una medaglietta di riconoscimento di una « fille de joie » in servizio a Shanghai durante la guerra Cino-Giapponese!

La stampa non ha voluto rilevare le reazioni — che però tutti possono immaginare — dell'attrice.

ANNATE ARRETRATE DELLA RIVISTA

I SERIE

Anno I	n. 1	L.	5.000	Anno VII	n. 1	L.	1.200
1935	n. 2	»	2.500	1941	n. 2	»	1.800
	n. 3		<i>esaurito</i>		n. 3/4	»	2.500
Anno II	n. 1	L.	2.500		n. 5/6	»	3.500
1936	n. 2	»	2.000		<i>annata completa</i>	»	8.500
	n. 3		<i>esaurito</i>	Anno VIII	n. 1/2	L.	3.000
	n. 4/5	L.	3.500	1942	n. 3/4	»	3.000
	n. 6	»	2.000		n. 5/6	»	3.000
Anno III	n. 1	L.	1.500		<i>annata completa</i>	»	7.000
1937	n. 2	»	1.500	Anni IX/XI (fasc. unico) 1943/45		L.	4.000
	n. 3	»	1.500	Anno XII	n. 1/2	L.	3.000
	n. 4/5	»	3.000	1946	n. 3/4	»	3.000
	n. 6	»	1.500		n. 5/6	»	3.000
	<i>annata completa</i>	»	7.500		<i>annata completa</i>	»	7.000
Anno IV	n. 1	L.	1.200	Anno XIII	n. 1/3	L.	4.000
1938	n. 2	»	1.200	1947	n. 4/6	»	4.000
	n. 3	»	1.200		<i>annata completa</i>	»	6.000
	n. 4	»	1.200	Anno XIV	n. 1/3	L.	4.000
	n. 5/6	»	2.500	1948	n. 4/6	»	4.000
	<i>annata completa</i>	»	6.000		<i>annata completa</i>	»	6.000
Anno V	n. 1	L.	1.200	Anno XV	n. 1/6	L.	4.000
1939	n. 2	»	1.200	1949			
	n. 3	»	1.200	Anno XVI	n. 1/6	L.	4.000
	n. 4	»	1.200	1950			
	n. 5/6	»	2.500	Anni XVII/XVIII, fasc. unico 1951/52		L.	5.000
	<i>annata completa</i>	»	6.000	Anni XIX/XX, fasc. unico 1953/54		L.	5.000
Anno VI	n. 1/2	L.	2.000				
1940	n. 3/4		<i>esaurito</i>				
	n. 5/6	L.	2.500				
	<i>annata completa (1 sola disponibile)</i>	L.	15.000				

NUOVA SERIE

Anno I	n. 1		<i>esaurito</i>	Anno III	n. 1	L.	2.500
1960	n. 2	L.	2.500	1962	n. 2	»	2.500
	n. 3	»	2.500		n. 3	»	2.500
	<i>annata completa (pochissime dispon.)</i>	»	15.000		<i>annata completa</i>	»	6.000
Anno II	n. 1	L.	2.500	Anno IV	n. 1	L.	2.500
1961	n. 2	»	2.500	1963	n. 2	»	2.500
	n. 3	»	2.500		n. 3	»	2.500
	<i>annata completa</i>	»	6.000		<i>annata completa</i>	»	6.000

*L'OPERA PIÙ IMPORTANTE
SULLA MONETAZIONE SPAGNOLA
ED ISPANO-AMERICANA*

HEISS ALOÏSS

**“Descripción General de las Monedas
Hispano-Cristianas” (Madrid, 1865/1869)**

E' stata ristampata anastaticamente dopo lunghi anni di attesa nei quali veniva considerata l'« opus rarissimum », ma indispensabile, della Bibliografia Numismatica della Spagna e dell'America ispanica.

L'edizione anastatica è stata stampata, così come l'opera originale, in *tre grossi volumi*, ciascuno del formato di cm. 21 x 29. Sono complessivamente oltre 1250 pagine di testo, corredate da 209 tavole illustranti circa 3.000 monete; nel testo, 25 tavole a disegno con i ritratti dei sovrani.

L'opera costituisce la più completa documentazione della monetazione spagnola; essa descrive, infatti, tutte le emissioni ispaniche dal secolo XI alla data di compilazione dell'opera (1865). Sono state ristampate anche le valutazioni — ovviamente riferentesi al momento in cui fu redatto il testo originale — di tutte le monete descritte.

E' un'opera veramente indispensabile perchè illustra non soltanto le emissioni riferentesi particolarmente alla Spagna, ma anche quelle battute nei possedimenti d'America, nelle Filippine, nei territori europei sottoposti alla dominazione spagnola (Fiandre, Borgogna, Sicilia, Napoli, Milano, ecc.).

PREZZO DEI TRE VOLUMI: U.S. \$ 50

Richiedetelo ai rivenditori specializzati italiani o direttamente a:

HESPERIA
Plaza Jose Antonio, 10
SARAGOZA (Spagna)

mario ratto

NUMISMATICO

MILANO

Via G. Pisoni, 2 - Tel. 635.353 - 632.080
(nuova sede)

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI

EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA



**Luigi
Simonetti**
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE
E
MEDIOEVALI

*Pubblica il "Bollettino Numismatico",
con catalogo di vendita*

FIRENZE - Piazza Stazione 1 - Tel. 275831

JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE
MEDAGLIE
DECORAZIONI
LIBRI
DI NUMISMATICA
VENDITE ALL'ASTA

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

STUDIO NUMISMATICO «ARS ET NUMMUS»

Rag. Giuseppe NASCIA



ACQUISTO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE

PUBBLICA LISTINI MENSILI A PREZZI FISSI

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Via S. Paolo 1

MILANO

Tel. 866526

“ LA MONETA ” NUMISMATICA

||
COMPRA E
VENDITA
DI MONETE



||
*Disponibilità di cataloghi ed accessori
per il collezionista*

Via S. Lorenzo, 11 rosso - GENOVA

Graziani Ugo

Acquista
cartamoneta italiana
antica e moderna

Via Adua, 1 - Telefono 44478
IGEA MARINA - BELLARIA
(Forlì)

Questo è il libro che tutti attendevano

"GOLD COINS OF THE WORLD"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

★

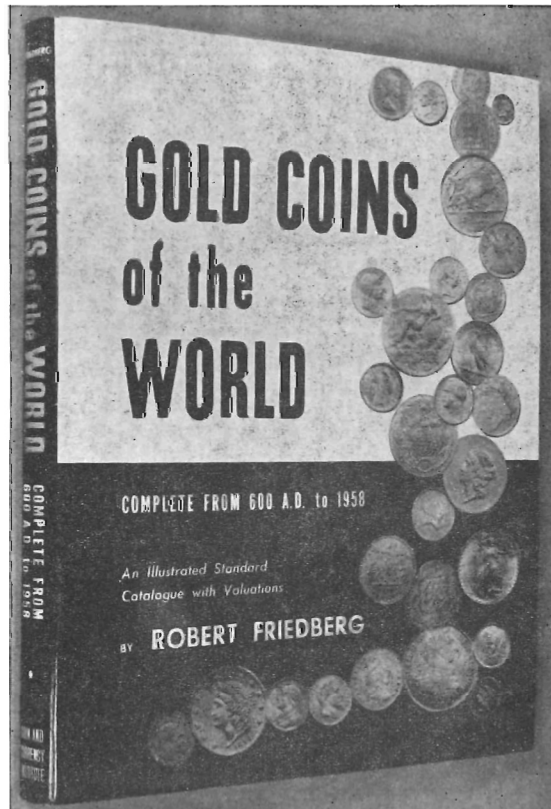
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'unica opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'indicazione del valore per ogni esemplare descritto.

* * *

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

* * *

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

393 Seventh Avenue
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

Oscar Rinaldi & Figlio

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

— V E R O N A —

—
- ACQUISTO E VENDITA DI MONETE -
- MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA -
—

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 2.000 - ESTERO L. 2.500

GINO MARCHESI

Via S. Pio V, 2 - tel. 41.50.61

— B O L O G N A —

—
ACQUISTO - CAMBIO
OFFRO MONETE
MEDIOEVALI E MODERNE

STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. cav. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

B O L O G N A

Via delle Belle Arti, 19 p.t. - Cas. postale 440
tel. 220584

DI MONETE E MEDAGLIE PER
COLLEZIONE DI OGNI METAL-
LO E PAESE

STIME E PERIZIE

DECORAZIONI E PIETRE INCISE

Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un saltuario listino che
viene spedito GRATIS a richiesta

SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772

—
MONETE - MEDAGLIE

ARCHEOLOGIA

LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"

★

5, King Street - St. James's

LONDON, S. W. 1

Tel. Whitehall 5275 - Teleg. SPINK LONDON

GIUSEPPE DE FALCO

NUMISMATICO

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE
LIBRERIA NUMISMATICA

LISTINI TRIMESTRALI
ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

24, CORSO UMBERTO – Telefono 320.736 – NAPOLI (Italia)

CARLO CRIPPA



Numismatico



ACQUISTO E VENDITA
MONETE E MEDAGLIE

ANTICHE • MEDIOEVALI • MODERNE

listini periodici

MILANO - Via degli Omenoni 2 - Tel. 795.096
(Angolo P.zza Belgioioso)

Rino Barzan

TORINO (Italia)
via Morgari, 32 - Telefono 68.72.29



Monete e Medaglie:

Antiche

Medioevali

Moderne



Libri di Numismatica e Cataloghi



B. AHLSTRÖM MYNTHANDEL AB

*

Stoccolma 7

Svezia

Norrlandsgatan 8-10

Box 7292

*

— “MONETE ITALIANE” —

INVIO GRATUITO DI
LISTINI ILLUSTRATI

B. FRANCESCHI

NUMISMATICO

*

Monete e Medaglie

Acquisto e Vendita

*

10, rue Croix de Fer - BRUXELLES, 1

(Belgio)

Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502
(Palazzo Marignoli)

orario: 9.30 - 13
16.30 - 19

PROF. LUIGI DE NICOLA
— NUMISMATICO —

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE
E MEDAGLIE ANTICHE
OGGETTI D'ARTE ANTICA
LIBRI DI NUMISMATICA
*
LISTINI PERIODICI

ROMA — VIA DEL BABUINO, 65 - TELEFONO 675.328

gerhard hirsch

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

—
ACQUISTO E VENDITA
DI
MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI

—
VENDITE ALL'ASTA

EUGENIO BARRERA

NUMISMATICO

MONETE e MEDAGLIE
ANTICHE

MEDIEVALI

MODERNE

—
listini periodici

TORINO

Via Madama Cristina, 2
(Angolo Corso Vittorio Emanuele II)
Tel. **68.38.96**

MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - BASILEA - (SVIZZERA)

MONETE E MEDAGLIE
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

★

Invio gratuito di listini mensili illustrati

★

ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT CAHN - PIERRE STRAUSS

(DIRETTORI)

NUMISMATICA INTERNAZIONALE

Grande assortimento di monete e medaglie di tutti i Paesi, di tutte le serie e di tutte le epoche

Eseguiamo vendite all'asta di importanza internazionale nelle sale del famoso HOTEL WALDORF ASTORIA

Inviandoci 2.000 lire riceverete puntualmente per tutto l'anno le nostre pubblicazioni

HANS M.F. SCHULMAN

545, Fifth Avenue, NEW YORK 17 (USA)

richiediamo

\$ 20 (oro)

1854 — O
1855 — O
1870 — CC
1927 — D

\$ 10 (oro)

1857 — O
1883 — O
1930 — S
1933

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI
ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

✦

ABNER KREISBERG

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
NUMISMATICI PROFESSIONISTI
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, North Beverly Drive
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA
Abner Kreisberg ★ Jerry Cohen



BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE
DI ALTA QUALITÀ
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

X. & F. CALICO'

NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie
spagnole ed ispano-americane
Editori di pubblicazioni numismatiche e
di medaglie commemorative

ATTUALMENTE :

Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del

DICZIONARIO
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA

di H. F. BURZIO

*Edito a cura del " Fondo Histórico Bibliográfico
José Toribio Medina " - SANTIAGO DEL CILE*

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative
a questa serie, descrizione delle monete e noti-
zie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.

PREZZO U. S. \$ 35,00

*Richiedere a tutte le Case Numismatiche asso-
ciate all'A.I.N.P., oppure direttamente a :*

Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)

HENRY CHRISTENSEN

Hudson County National Bank Building
95, River Street

HOBOKEN, New Jersey (USA)

*

vendite all'asta

ACQUISTO AI MASSIMI PREZZI
MONETE RARE ISPANO-AMERICANE,

DEL MESSICO
E DELL'AMERICA LATINA

ADOLPH HESS A. G.

HALDENSTRASSE, 5 - LUCERNA (Svizzera)

Casa fondata nel 1870

MONETE - MEDAGLIE VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Regency Coin and Stamp Co. LTD. of Canada

Desideriamo entrare in relazione con Ditte Numismatiche, Collezionisti e Istituti Finanziari per l'acquisto all'ingrosso di monete divisionarie di tutto il Mondo :

Monete curiose e bizzarre
Carta Moneta
Scudi di basso costo
Monete e banconote canadesi
Monete romane di bronzo e d'argento
Medaglie moderne e medaglie papali riconiate

Possiamo fornire in cambio monete canadesi e dollari d'argento oppure pagare con dollari americani.

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE, LIBRI
E ACCESSORI PER NUMISMATICI

Presidente: Somer James, 157 Rupert avenue
WINNIPEG (Canada)

Corbitt & Hunter, Ltd.

announce that they are publishing a new reference work on the token coinage of England of the 18th. century, entitled « COMMERCIAL COINS 1787-1804 » by R. C. Bell.

The work will deal only with genuine tokens, excluding spurious pieces, forgeries, fake edge readings, etc. It will to some extent replace the present standard work by Dalton E. Hamer.

Publication about October 1963 -
about 350 pp., 500 illustrations
45/— net.

CORBITT & HUNTER, Ltd.

2, St. Nicholas Buildings
NEWCASTLE UPON TYNE, 1.
(England)

Editors of "THE NUMISMATIC GAZETTE"

Rag. MARIO RAVIOLA

NUMISMATICA

MONETE E MEDAGLIE
PER COLLEZIONE

Invio gratuito di listini ai richiedenti

TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851

HEINRICH PILARTZ

NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA
DI MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •
• SPEDIZIONI IN ESAME

INVIO GRATUITO
DI CATALOGHI E LISTINI

Klingelpütz, 16 - **KÖLN** (Germania)
tel. 21.54.04

MONETE ANTICHE

E

MEDIOEVALI

★

MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO

★

NUMISMATIC FINE ARTS

EDWARD GANS

10 Rock Lane

★

BERKELEY 8, California, USA

Una importante iniziativa editoriale

Riproduzione anastatica della famosa ed ormai introvabile opera

A CATALOGUE
OF
THE GREEK COINS
IN THE BRITISH MUSEUM

29 volumi formato cm. 14 × 22.5, elegantemente rilegati in tela con titoli in oro

Prezzo di ogni singolo volume isolato a seconda della mole

da L. 10.000 a L. 15.000

Volumi finora pubblicati: 1 (ITALY), 2 (SICILY), 3 (THE TAURIC CHERSONESE, ETC.), 4 (THE SELUCID KINGS OF SYRIA), 5 (MACEDONIA), 6 (THE PTOLEMIES, KINGS OF EGYPT), 7 (THESSALY TO AETOLIA), 8 (CENTRAL GREECE), 9 (CRETE AND THE AEGEAN ISLANDS), 10 (PELOPONNESUS), 11 (ATTICA, MEGARIS, AEGINA), 12 (CORINTH, COLONIES OF CORINTH, ETC.), 13 (PONTUS, PAPHLAGONIA, ETC.), 14 (IONIA), 15 (MYSIA), 16 (ALEXANDRIA AND THE NOMES).

Richiedere *specimen* e particolari a

P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - Roma

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER L'ITALIA

Una nuova importante pubblicazione

“COINS OF THE BRITISH WORLD,,

(Monete delle Isole Britanniche dal 500 d. C.
ad oggi e dell'Impero Inglese dal
1600 ai giorni nostri)

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 210 pagg., formato cm. 22 × 28,5, completamente illustrato,
elegantemente rilegato in tutta tela con sovraccoperta a colori.

Prezzo \$. 12,50 (oltre le spese di spedizione)

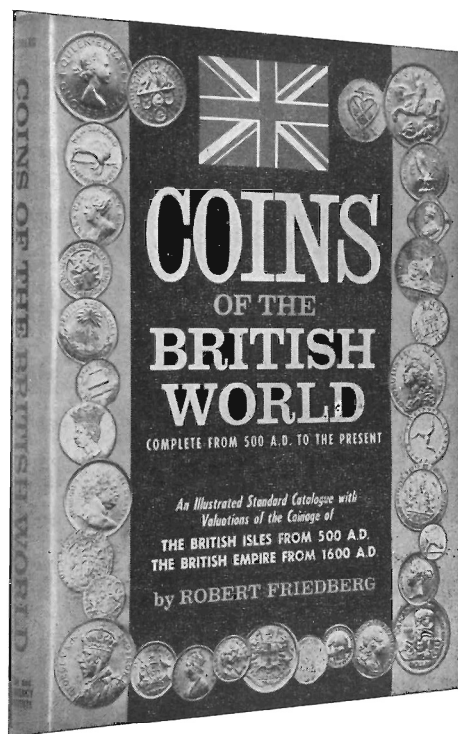
Quest'opera riunisce in un solo volume tutte le emissioni monetali sia delle Isole che dell'Impero, delle Colonie, dei Protettorati, dei « Dominions » e del « Commonwealth » britannico dalle prime coniazioni anglo-sassoni a quelle della regnante Elisabetta II.

* * *

Tutti i tipi sono illustrati e descritti; per ognuno di essi è indicata l'attuale valutazione in U. S. dollari.

* * *

E' un volume quanto mai utile per i raccoglitori, i commercianti, i cambiavalute ecc. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

393 Seventh Avenue

NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

NOVITÀ LIBRARIE:

BERNAREGGI E., *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore*. Milano 1960, in-4, pp. xxix + 207, con 15 tavole fuori testo e 37 illustrazioni, legatura in tutta tela blu, impressionata in oro sul piano e sul dorso. L. 6000

★

CARSON R. A. G., *Coins of the Roman Empire in the British Museum* - vol. VI: *Severus Alexander to Balbinus and Pupienus*. Londra, 1962, in-4, pp. 311 con 47 tavole in fototipia, legatura tutta tela con sovraccoperta. L. 11.000

★

CESANO L. S., *Catalogo della Collezione Numismatica di Carlo Piancastelli*. Bologna 1960, in-4, pp. 452 con 30 tavole in fototipia, legatura in tutta tela grezza L. 12.000

★

CIFERRI R., *Repertorio alfabetico di numismatica medioevale e moderna, principalmente italiana*. Pavia, 1963, 2 voll. in-8, pp. 1024, copertina plasticata a colori. L. 6.000

★

COMUNE DI MILANO *Le Monete Romane dell'Età Repubblicana*. Catalogo delle Raccolte Numismatiche a cura di GIAN GUIDO BELLONI, Milano, 1960, in-4 grande, pp. 333, tavv. 59 in zincografia e 2 di contromarche, legatura tutta tela. L. 14.000

★

D'INCERTI V., *Le monete papali del XIX secolo*. Milano, 1962, in-4, pp. 147 con numerose illustrazioni nel testo, legatura tutta tela con titoli in oro. L. 2.500

★

FORTELEONI L., *Le emissioni monetali della Sardegna punica*. Sassari, 1961, in-8, pp. 166 con numerose illustrazioni nel testo e 4 tavole fuori testo con lettere dell'alfabeto punico, copertina plasticata. L. 2.500

★

GAMBERINI DI SCARFEA C., *Prontuario - Prezzario delle monete oselle e bolle di Venezia; monete dei Possedimenti ed oselle di Murano; monete battute a Venezia ed ossidionali di Napoleone; monete degli Absburgo e del Risorgimento. (814-1912)*. Bologna, 1960. Volumetto in-8, legato in tutta tela bleu con titoli in oro, di pagine 279, edizione numerata di 600 copie. L. 3.500

GAMBERINI DI SCARFEA C., *La monetazione di Roma durante la Repubblica (dal IV al I sec. a. C.)*. Saggio metrologico-monetario, storico ed economico e di divulgazione numismatica. III^a edizione completamente riveduta e corretta con 6 tavole nel testo e con cenni sulle monete delle colonie e della Guerra Sociale. Prontuario dei prezzi attuali. Bologna 1962, in-8, pagine 147, edizione numerata di 500 copie, brochure. L. 2.400

★

LONGUET H., *Introduction à la Numismatique Byzantine*. Londra, 1961, in-4, pp. 158 con 24 tavole in fototipia, legatura tutta tela con sovraccoperta. L. 7.000

★

SPAHR R., *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni*. Palermo 1959. in-4, pp. 296 con 39 tavole in fototipia, legatura in tutta tela verde con titoli in oro. L. 15.000

Le opere più sopra elencate possono essere richieste alla DITTA P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35 - Roma

EDIZIONI NUMISMATICHE

DELLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna, 35 - ROMA

- BERTELÉ, T., *Monete e Sigilli di Anna di Savoia, Imperatrice di Bisanzio*. 1937, in-folio, pp. 69, con 11 tavole e numerose illustrazioni nel testo, legatura cartonata. Edizione di 250 esemplari numerati 15.000
- SPAZIANI-TESTA, G., *Ducaton, Piastre, Scudi, Talleri e loro multipli, battuti in zecche italiane e da italiani all'estero*. Vol. I: Casa Savoia - da Filiberto II a Vittorio Emanuele III (1497-1946). 1951, in-4, pp. 75, con 55 illustrazioni a disegno nel testo, oltre ad una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro esaurito
- Id., *Id.* Vol. II: I Romani Pontefici - Interregni e occupazioni degli Stati Pontifici (1523-1870). 1952, in-4, pp. 159, con 167 illustrazioni a disegno, oltre a 2 tavole di stemmi e una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro 3.000
- DONINI, A., *Ponti su Monete e Medaglie - Vicende costruttive e notizie storiche*. Roma 1959, in-4 grande, pp. 389, con numerose illustrazioni nel testo, legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata 7.000
- BRUNETTI, L., *Aspetti statistici della metanumismatica*, 1963, in-4 grande, pp. 88, con 7 grafici contenuti in apposita cartella, leg. in tutta tela verde con titoli in oro 3.500

COLLANA DI STUDI NUMISMATICI

1. BERTELÉ, T., *L'Imperatore alato nella Numismatica bizantina*. 1951, in-4, pp. 114, con 9 tavole esaurito
2. GABRICI, E., *Tecnica e cronologia delle monete greche dal VII al V sec. a. C.* 1951, in-4, pp. 80, con 5 tavole esaurito
3. BREGLIA, L., *La prima fase della coniazione romana dell'argento*. 1953, in-4, pp. 182, con 3 tavole 2.200
4. MONS. DE CICCIO, G., *Gli aurei siracusani di Cimone e di Eveneto*. 1957, in-4, pp. 56, con 3 tavole ed altre illustrazioni nel testo 1.300
5. CIFERRI, R., *La monetazione dei « tarì » d'oro degli Svevi d'Italia*. 1961, in-4, pp. 132, con numerose tavole di illustrazione nel testo 1.800

EX NUMMIS HISTORIA del Conte A. MAGNAGUTI

- Vol. I: *Monete greche*. 1949, pp. 74, con 20 tavole esaurito
- Vol. II: *Monete dell'Aes Grave, della Repubblica e dell'Impero (fino a Nerva)*. 1949, pp. 100, con 28 tavole 2.500
- Vol. III: *Monete di Traiano, Adriano e loro Famiglie*. 1950, pp. 161, con 34 tavole esaurito
- Vol. IV: *Monete Romane da Antonino Pio alla caduta dell'Impero d'Occidente*. 1951, pp. 110, con 21 tavole esaurito
- Vol. V: *Monete dell'Impero d'Oriente, Monete del Medio-Evo, I Comuni e le Repubbliche Italiane, Venezia*. 1953, pp. 110, con 25 tavole 2.500
- Vol. VI: *Monete delle Signorie Italiane, I Gran Maestri italiani dell'Ordine Gerosolimitano*. 1954, pp. 67, con 20 tavole esaurito
- Vol. VII: *I Gonzaga nelle loro monete e nelle loro medaglie*. Parte I: *Ramo dominante su Mantova, sul Monferrato e in Francia*. 1957, pp. 216, con 37 tavole 6.000
- Vol. VIII: *Id.* Parte II: *Rami Cadetti dei Signori di Novellara, Sabbioneta, Rodigo, Pomponesco, Bozzolo, San Martino, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole e Guastalla* 1961, pp. 103, con 13 tavole 2.500
- Vol. IX: *Id.* Part. III: *Le Medaglie dei Gonzaga* (in prep.)
- Vol. X: *Monete della Casa di Savoia e del Risorgimento Italiano*. 1955, pp. 60, con 12 tavole esaurito
- Vol. XI: *Monete e Medaglie dei Romani Pontefici*, 1956, pp. 93, con 26 tavole 5.000
- Vol. XII: *Monete e Medaglie delle grandi Famiglie Sovrane dell'Europa*. 1959, pp. 131, con 40 tavole esaurito

